

**IL POSIZIONAMENTO DI SOSTENIBILITA’
DEL PIEMONTE
NEL PERCORSO DI AGENDA 2030**

LUGLIO 2026



PIEMONTE
verso un presente sostenibile

CREDITS

Autrici: Elena Porro – Regione Piemonte; Claudia Galetto, Ludovica Lella e Francesca Talamini – IRES Piemonte

Gruppi di lavoro

IRES Piemonte: Stefano Aimone, Claudia Galetto, Stefania Tron, Francesca Talamini, Ludovica Lella, Massimo Pallottino (Area Sviluppo Sostenibile); Daniela Musto (Area Monitoraggio).

Regione Piemonte: Alessandro Bottazzi, Pierluigi Cecati e Giovanna Larocca (*Programmazione macro-economica, bilancio e statistica*), Marco Brandolini e Simona Ocone (*Sviluppo e Capitale Umano*), Agostina Garazzino (*Attività giuridica e amministrativa e PNRR 1000 Esperti*), Edoardo Guerini ed Elena Porro (*Sviluppo Sostenibile e Cambiamenti Climatici*), Riccardo Lombardo (*Comunicazione, ufficio stampa, relazioni esterne e URP*), Laura Marasso (*Coordina-mento politiche e fondi europei*), Tiziana Zaniolo (*Ordinamento del personale, controlli interni e privacy*).



INDICE

INTRODUZIONE

PERCHÉ MONITORARE LO SVILUPPO SOSTENIBILE?	4
---	----------

CAPITOLO 1

IL MONITORAGGIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	6
1.1 IL SISTEMA DEGLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE	6
1.1.1 L'evoluzione dei sistemi di monitoraggio nel decennio 2015-25.....	6
1.1.2 Cosa guardare per misurare: la struttura del sistema di monitoraggio nazionale.....	9
1.2 COME INTERPRETARE IL POSIZIONAMENTO	11

CAPITOLO 2

IL PIEMONTE NEL QUADRO DEGLI SDGS	13
2.1 IL PROFILO COMPLESSIVO DEL PIEMONTE	13
2.1.1 Gli indicatori per misurare il posizionamento regionale nel percorso di Agenda2030	13
2.1.2 Il profilo del Piemonte	20
2.2 IL MONITORAGGIO REGIONALE NELL'IMPIANTO DELLA STRATEGIA DEL PIEMONTE	24
2.2.1 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte.....	24
2.2.2 Il posizionamento del Piemonte nel quadro della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile	26
2.2.2.a Sintesi Punti di forza e sfide per il Piemonte	37

CAPITOLO 3

LE IMPLICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE PUBBLICA	39
3.1 LA NECESSITÀ DI INTEGRAZIONE	39
3.2 IL SUPERAMENTO DELLE LETTURE SETTORIALI	39
3.3 L'IMPORTANZA DELLA COERENZA DELLE POLITICHE	40

CAPITOLO 4

COSTRUIRE CAPACITÀ PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE.....	41
4.1 DALLA STRATEGIA REGIONALE ALL'ATTUAZIONE	41
4.2 INTEGRARE SOSTENIBILITÀ E PROGRAMMAZIONE.....	41
4.3 RAFFORZARE LA COERENZA DELLE POLITICHE.....	42
4.4 GOVERNANCE MULTILIVELLO E TERRITORIALIZZAZIONE	42
4.5 CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO DELLE COMPETENZE	42

RIFLESSIONI CONCLUSIVE

MONITORARE PER ORIENTARE IL CAMBIAMENTO	44
--	-----------

ALLEGATI

- I dati di posizionamento per Goal
- I metadati

INTRODUZIONE

PERCHÉ MONITORARE LO SVILUPPO SOSTENIBILE?

L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 2015, rappresenta oggi il principale quadro di riferimento internazionale per orientare le politiche pubbliche verso modelli di sviluppo capaci di coniugare prosperità economica, inclusione sociale e tutela dell'ambiente. Attraverso i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), i relativi target e il sistema di indicatori associati, l'Agenda propone una visione integrata delle trasformazioni necessarie per affrontare le principali sfide contemporanee, dal cambiamento climatico alle disuguaglianze sociali, dalla transizione energetica alla qualità delle istituzioni.

Gli SDGs rappresentano una chiave interpretativa per leggere le dinamiche territoriali e orientare le scelte di policy. La loro natura trasversale consente infatti di evidenziare le interdipendenze tra fenomeni economici, sociali e ambientali, superando approcci settoriali e favorendo una comprensione più integrata dei processi di sviluppo. In questa prospettiva, il monitoraggio degli SDGs assume una duplice funzione: da un lato permette di misurare l'evoluzione dei territori rispetto agli obiettivi condivisi a livello internazionale; dall'altro offre elementi conoscitivi utili a orientare la programmazione e a individuare priorità di intervento.

In Italia, l'attuazione dell'Agenda 2030 trova il proprio riferimento nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), che traduce gli obiettivi globali nel contesto nazionale e individua indirizzi strategici per l'azione delle amministrazioni pubbliche. In questo quadro, le Strategie Regionali per lo Sviluppo Sostenibile svolgono un ruolo fondamentale di territorializzazione degli obiettivi dell'Agenda 2030, adattandoli alle specificità dei contesti regionali e favorendone l'integrazione nei processi di programmazione, attuazione e valutazione delle politiche pubbliche.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte rappresenta il riferimento entro cui la Regione colloca le proprie traiettorie di sviluppo per costruire benessere e per creare Valore Pubblico sul territorio. Gli SDGs sono, quindi, utilizzati come bussola per orientare le risorse verso risultati che aumentino la qualità della vita, trasformando gli impegni globali in benefici concreti per la comunità locale.

In questa prospettiva, il monitoraggio degli SDGs non è un traguardo statistico ma uno strumento essenziale per comprendere se e come le politiche pubbliche regionali siano concretamente in grado di generare un impatto positivo tangibile sul benessere collettivo, del tessuto sociale e dell'ambiente.

Il documento si inserisce inoltre nel più ampio quadro dei processi internazionali di monitoraggio dell'Agenda 2030. A livello globale, i progressi dei Paesi vengono periodicamente presentati nell'ambito dell'High Level Political Forum delle Nazioni Unite attraverso le Voluntary National Reviews (VNR). Parallelamente, un numero crescente di governi regionali e locali partecipa a questo processo attraverso le Voluntary Local Reviews (VLR), strumenti che consentono di rendere visibile il contributo dei territori al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile e di rafforzare il raccordo tra i diversi livelli di governo.

In tale contesto, la Voluntary Local Review sviluppata congiuntamente dalla Regione Piemonte e dalla Città metropolitana di Torino è presentata all'High Level Political Forum 2026,

rappresenta un'importante occasione di confronto con il quadro nazionale e internazionale, nonché uno strumento per valorizzare il ruolo dei territori nell'attuazione dell'Agenda 2030. Essa evidenzia come il raggiungimento degli SDGs dipenda non soltanto dai risultati conseguiti rispetto ai singoli obiettivi, ma anche dalla capacità delle istituzioni di attivare processi di governance, coordinamento e collaborazione coerenti con la complessità delle sfide da affrontare.

A oltre dieci anni dall'adozione dell'Agenda 2030 e a pochi anni dalla scadenza fissata per il conseguimento dei suoi obiettivi, diventa particolarmente rilevante comprendere quale sia il posizionamento del Piemonte all'interno di questo percorso. Il presente documento si propone pertanto di offrire una lettura integrata dello stato di avanzamento della Regione rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile, considerando sia i risultati osservabili attraverso gli indicatori disponibili, sia i principali processi istituzionali e programmatori attivati dalle istituzioni per orientare le trasformazioni territoriali.

L'obiettivo è di contribuire a comprendere in quale misura il territorio regionale stia costruendo le condizioni necessarie per affrontare le sfide della sostenibilità nel lungo periodo. In questa prospettiva, il monitoraggio diventa uno strumento di apprendimento e orientamento dell'azione pubblica, utile a supportare il rafforzamento delle politiche regionali e il loro contributo agli obiettivi condivisi a livello nazionale e internazionale.

Va inoltre evidenziato che il percorso di integrazione dello sviluppo sostenibile nei processi di governo regionale si colloca ancora in una fase di progressiva costruzione e consolidamento. Gli strumenti di monitoraggio, gli indicatori utilizzati, le modalità di raccordo tra strategie, programmazione e valutazione, così come i dispositivi di governance multilivello attivati sul territorio, rappresentano elementi in continua evoluzione, suscettibili di ulteriori sviluppi e perfezionamenti. In questa prospettiva, questo documento non intende offrire una rappresentazione definitiva del contributo del Piemonte all'attuazione dell'Agenda 2030, bensì una fotografia dello stato attuale del percorso, utile a supportare processi di apprendimento istituzionale, confronto tra livelli di governo e progressivo rafforzamento delle capacità necessarie ad affrontare le sfide della sostenibilità. Il monitoraggio viene quindi concepito non soltanto come esercizio di rendicontazione, ma come parte integrante di un processo di miglioramento continuo, orientato a rafforzare nel tempo la capacità della Regione di leggere le trasformazioni territoriali, adattare i propri strumenti di intervento e contribuire in modo sempre più efficace al perseguimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

CAPITOLO 1

IL MONITORAGGIO PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1 IL SISTEMA DEGLI INDICATORI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1.1.1 L'evoluzione dei sistemi di monitoraggio nel decennio 2015-25

Mentre si lavorava all'adozione dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (adottata ufficialmente il 25 settembre 2015), il 6 marzo 2015 la Commissione statistica delle Nazioni Unite ha istituito l'*Inter-agency and Expert Group on SDG Indicators* (IAEG-SDGs), un gruppo di esperti sugli indicatori per obiettivi di sviluppo sostenibile¹. L'IAEG-SDGs ha avuto il compito di sviluppare e attuare il *Global Indicator Framework*, il quadro globale degli indicatori per gli obiettivi e i traguardi dell'Agenda 2030, adottato successivamente dall'Assemblea Generale il 6 luglio 2017 e contenuto nella "Risoluzione adottata dall'Assemblea Generale sui lavori della Commissione Statistica relativi all'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile ([A/RES/71/313](#))". L'attuale quadro, aggiornato a marzo 2025, è composto da 234 indicatori (13 dei quali sono ripetuti in più di un Obiettivo).

A livello nazionale, in Italia, l'ISTAT (come gli altri Istituti nazionali di statistica), insieme al Sistan (Sistema Statistico Nazionale), è chiamato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi, che tengano conto degli indicatori definiti dall'*Expert Group* insieme ad alcuni dati specifici di contesto nazionale. Periodicamente, l'Istituto presenta un aggiornamento delle misure statistiche per il monitoraggio degli SDGs in Italia e ogni anno pubblica il Rapporto sugli SDGs.

Nel corso del 2024 il *Global Indicator Framework* UN-IAEG-SDGs è stato sottoposto ad una *Comprehensive Review*. Questo ha rappresentato lo stimolo per avviare, a livello nazionale da parte dell'Istat, in collaborazione con le istituzioni del Sistan, un processo di ristrutturazione del Sistema Istat-SDGs, con l'obiettivo di migliorare ulteriormente la qualità di dati e metadati.

A seguito del processo di revisione, le misure statistiche Istat-SDGs diffuse sono 320 (di cui 300 uniche, cioè associate a un solo Goal) per 148 indicatori UN-IAEG-SDGs (ultimo aggiornamento 18 dicembre 2025). Alcuni di questi indicatori sono stati scelti dal "Tavolo di lavoro per la definizione degli indicatori per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS)" - costituito nel 2018 con il coinvolgimento di MAECI (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale), MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze), Presidenza del Consiglio, ISTAT e ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) – per il monitoraggio di Scelte e Obiettivi Strategici Nazionali, e condivisi con i Tavoli territoriali, per il monitoraggio delle Strategie regionali e delle Agende metropolitane. Nello specifico, gli indicatori associati alle Scelte Strategiche Nazionali, costituiscono il riferimento per il monitoraggio integrato ai vari livelli territoriali,

¹ Composto da Stati membri e comprendente agenzie regionali e internazionali in qualità di osservatori.

rappresentando dunque la base dati per le analisi del posizionamento di sostenibilità del Piemonte nel percorso di Agenda 2030.

Nel 2022 la Regione Piemonte (con la Direzione Ambiente, Energia e Territorio) ha presentato la propria candidatura per partecipare al progetto pilota "REGIONS2030 - Monitoring the SDGs in the EU regions – filling the data gaps"² della Commissione Europea. Il progetto è stato realizzato dal Joint Research Centre (JRC, EC), con il sostegno del Parlamento Europeo e del Comitato Europeo delle regioni, e con il supporto di 10 regioni pilota. L'obiettivo del progetto era quello di definire un metodo per sviluppare e testare un set di indicatori comuni a scala regionale, utilizzabili a livello europeo, per il monitoraggio degli SDGs dell'Agenda 2030, fondamentali per progettare e implementare, sui diversi territori dell'UE, politiche di sostenibilità comparabili e coerenti con il piano d'azione dell'Agenda 2030. A novembre 2023 sono stati pubblicati i risultati del progetto. Questo ha costituito per il Piemonte un'ottima occasione per implementare il proprio set di indicatori nel sistema di monitoraggio regionale e costruire nuova conoscenza, a partire dal dialogo e confronto con il JRC e con le altre regioni europee.

Gli indicatori nazionali, arricchiti dal progetto europeo con il JRC, costituiscono oggi il principale riferimento per il monitoraggio delle 7 Macro-Aree Strategiche in cui è organizzata la Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte (SRSvS), in una prospettiva di integrazione con altri sistemi di monitoraggio regionali. Da un lavoro congiunto tra le Direzioni Regionali e IRES Piemonte questi indicatori sono stati incorporati nel Piano Integrato di Attività e Organizzazione - PIAO 2026-28 al fine di monitorare le Strategie di Valore Pubblico che sono state individuate prendendo a riferimento proprio le Macro-Aree Strategiche.

² [REGIONS2030](#)

Fig. 1 – Il quadro dei sistemi di monitoraggio: dal globale alla scala regionale



1.1.2 Cosa guardare per misurare: la struttura del sistema di monitoraggio nazionale

L'approvazione della SNSvS e, a cascata, delle Strategie Regionali e delle Agende delle Città metropolitane, ha posto la necessità di definire un **sistema di monitoraggio integrato**, attraverso la selezione di un nucleo comune di indicatori, scalabili a livello territoriale³, nel quadro degli indicatori IAEG-SDGs. Questo set è costituito da un numero ristretto di **indicatori di contesto** associato alle Scelte Strategiche Nazionali (SSN) – **indicatori di primo livello**. Si tratta di indicatori significativi a livello nazionale, in stretta connessione con gli indicatori di Benessere Equo e Sostenibile - BES⁴ (inclusi gli indicatori BES-DEF cioè quegli indicatori BES che, dal 2018, sono stati integrati nel Documento di Economia e Finanza - DEF), misurato attraverso un approccio multi-dimensionale che integra l'indicatore dell'attività economica, il Pil, con le fondamentali dimensioni del benessere, considerando la qualità della vita e valutando l'effetto delle politiche pubbliche su alcune dimensioni sociali fondamentali. Sono inoltre indicatori condivisi e trasversali anche per il monitoraggio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, per mappare (attraverso la collaborazione operativa tra MASE e Unità di Missione PNRR della Ragioneria Generale dello Stato) il possibile contributo del PNRR all'attuazione dell'Agenda 2030 e al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità espressi nella SNSvS. Con il medesimo obiettivo applicato alle politiche di coesione, il MASE e alcune Regioni italiane, tra cui il Piemonte, sta collaborando con il Nucleo per le Politiche di Coesione – NUPC e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale per correlare la Programmazione 2021/27 alla SNSvS.

Tab. 1 – Coerenza tra indicatori di I livello SNSvS e altri sistemi nazionali di monitoraggio per ob. di sostenibilità

	Coerenza analitica BES	Coerenza analitica BES-DEF	Coerenza analitica PNRR - 2024	Coerenza analitica Politiche di Sviluppo
<i>Indicatori di I livello SNSvS</i>	37	12	34	25

Fonte: elaborazione propria da dati MASE

A questo primo nucleo, si aggiunge un ulteriore set più corposo di indicatori di contesto associati invece agli Obiettivi Strategici Nazionali (OSN) – **indicatori di secondo livello**.

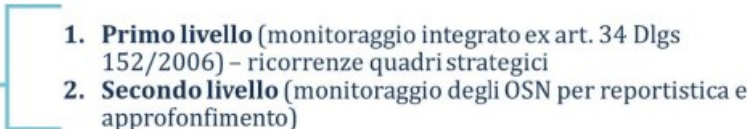
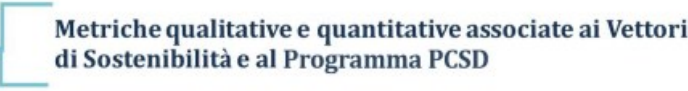
Al fine di costruire un sistema di indicatori in grado di supportare la valutazione della sostenibilità delle politiche pubbliche ai diversi livelli territoriali, la SNSvS non si limita a promuovere l'utilizzo di indicatori descrittivi riferiti agli esiti delle trasformazioni economiche, sociali e ambientali, ma richiama l'esigenza di considerare anche i processi che rendono possibile il conseguimento di tali

³ Secondo quanto disposto dall'art. 34 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii., la SNSvS costituisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di tipo ambientale e territoriale. Il medesimo articolo prevede la connessione tra le strategie di sostenibilità ai diversi livelli territoriali e, in particolare, che le strategie regionali garantiscano la valutazione del contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nazionali. Tale disegno implica la necessità di definire un sistema di monitoraggio integrato della SNSvS, attraverso la selezione di un nucleo comune di indicatori, scalabili a livello territoriale, sulla cui base valutare il contributo dei territori all'attuazione della SNSvS (MASE, Monitoraggio e valutazione della SNSvS.)

⁴ Suddivisi per 12 domini fondamentali con l'obiettivo di valutare il progresso della società non soltanto dal punto di vista economico (PIL) ma anche sociale e ambientale.

risultati. In questa prospettiva, coerentemente con l'impostazione dell'Agenda 2030 e in particolare con il Goal 17 "Partnership per gli Obiettivi", la Strategia riconosce il ruolo dei processi di governance, coordinamento istituzionale, partecipazione e costruzione di capacità amministrative quali condizioni abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile. Per tale ragione la SNSvS propone l'identificazione, accanto agli indicatori di contesto e di risultato, anche di indicatori di performance e di processo. I primi consentono di restituire il contributo dei singoli strumenti di programmazione e delle politiche pubbliche al perseguimento degli obiettivi di sostenibilità; i secondi permettono di osservare l'evoluzione delle condizioni organizzative, relazionali e istituzionali che sostengono l'azione pubblica, contribuendo a descrivere dimensioni complesse che non possono essere rappresentate esclusivamente attraverso indicatori quantitativi di esito.

Fig. 2 - Struttura del sistema di monitoraggio della SNSvS22 (Sustainability dashboard)

Tipologia indicatori	Descrizione
	
DI CONTESTO	si riferiscono agli indicatori statistici necessari ai fini del monitoraggio integrato e della reportistica annuale per la SNSvS. Ad oggi il nucleo di indicatori di primo livello è costituito da 85 indicatori associati alle SSN, funzionali al monitoraggio della SNSvS ai diversi livelli territoriali; gli indicatori di secondo livello associati agli OSN (190, in fase di revisione) – unitamente a quelli di primo livello – sono funzionali al monitoraggio del raggiungimento del singolo valore obiettivo, ove presente, o a rappresentare il livello di raggiungimento dell'obiettivo, nell'ambito delle attività di reportistica annuale della SNSvS.
	
DI PERFORMANCE	si riferiscono al monitoraggio del contributo della programmazione al raggiungimento degli obiettivi della SNSvS22. La loro definizione discende dal mandato normativo dell'art. 34 comma 7 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii, nel quale si definisce come le strategie per lo sviluppo sostenibile siano il quadro per l'analisi e valutazione della "coerenza e del contributo di piani, programmi e progetti alla realizzazione degli obiettivi e delle azioni", rispetto al pertinente livello territoriale.
	

DI PROCESSO	funzionali a rispondere alle necessità emerse nel corso del processo di revisione della SNSvS in merito alla definizione di metriche anche qualitative in grado di monitorare e valutare la qualità e l'impatto delle iniziative e di restituire la complessità dei processi legati ai Vettori di sostenibilità, che implicano fenomeni sociali e processi di governance, educativi, formativi e di partecipazione (poggiando anche in questo caso sui meccanismi previsti dal PAN PCSD, nel corso dell'attuazione della SNSvS).
---------------------------	---

Fonte: SNSvS22

La sostenibilità è certamente un tema multidimensionale e con effetti complessi e interdipendenti, spesso misurabili nel lungo periodo. Per questo non basta osservare solo i risultati finali. Un sistema di monitoraggio efficace deve dapprima conoscere il contesto di partenza; seguire successivamente l'attuazione delle azioni; per poi valutare gli effetti prodotti, in un ciclo continuo e in evoluzione tra definizione degli obiettivi e risultati da raggiungere. Questo approccio è essenziale per verificare il progresso verso il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità.

Ad oggi il set di indicatori consolidato e disponibile a livello nazionale è quello degli indicatori di contesto e, nello specifico, gli indicatori di I livello per il monitoraggio integrato. Il set è costituito da 85 indicatori (83 misure statistiche, due si ripetono per due target diversi). Di questi, 55 sono disponibili nella dashboard Istat-SDGs a livello regionale. Le analisi di posizionamento del Piemonte, presentate nel capitolo successivo, si basano sull'analisi di questi indicatori regionali rispetto agli SDGs di Agenda2030 ma aggregati per Macro-Aree Strategiche della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte.

1.2 COME INTERPRETARE IL POSIZIONAMENTO

Il posizionamento di sostenibilità del Piemonte rispetto agli Obiettivi dell'Agenda 2030 consente di leggere le dinamiche regionali attraverso il confronto con il quadro nazionale e con le altre regioni italiane. Il riferimento agli SDGs va utilizzato come strumento interpretativo per mettere in evidenza punti di forza, criticità e traiettorie di sviluppo del territorio.

In questa prospettiva, gli indicatori associati agli Obiettivi di sviluppo sostenibile permettono di osservare fenomeni economici, sociali e ambientali tra loro interdipendenti, offrendo una chiave di lettura utile per orientare le politiche pubbliche e la programmazione regionale.

Va sottolineato, tuttavia, che l'analisi per singoli Goal è costruita a partire da un insieme limitato di indicatori (85 a livello nazionale, di cui 55 disponibili e confrontabili a livello regionale), che nel presente documento definiremo *"indicatori sentinella"*. Si tratta di indicatori selezionati nell'ambito del sistema nazionale di monitoraggio in quanto ritenuti particolarmente significativi per rappresentare alcune delle principali dinamiche associate ai target dell'Agenda 2030 e ai corrispondenti quadri europei di riferimento. La loro funzione non è quella di descrivere in modo esaustivo ciascun Obiettivo di sviluppo sostenibile, bensì di evidenziare fenomeni, tendenze e possibili criticità rilevanti per orientare l'analisi e il confronto tra territori. Per tale ragione, il posizionamento restituito dagli indicatori sentinella deve essere interpretato come una chiave di lettura sintetica delle traiettorie di sviluppo regionale e non come una rappresentazione completa della complessità dei fenomeni osservati.

L'analisi di questi indicatori consente inoltre di leggere e interpretare l'evoluzione dei fenomeni nel tempo (breve e lungo periodo) e di avere, di conseguenza, uno scenario del contesto di

riferimento (trend positivo, negativo o stabile), che può costituire anche la base per stimare uno scenario tendenziale (almeno per il futuro più prossimo).

Questo è di particolare importanza nell'ottica di misurare l'avvicinamento o, nel miglior scenario, il raggiungimento dei traguardi fissati al 2030/2050, valutando da un lato se e quanto le politiche regionali hanno contribuito al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, in relazione agli interventi attivati e ai risultati prodotti, ma dall'altro capire anche come agire sui processi (soprattutto laddove si riscontrano delle criticità) in ottica di miglioramento delle performance del Piemonte per obiettivi di sviluppo sostenibile.

L'interpretazione del posizionamento del Piemonte rispetto agli Obiettivi di sviluppo sostenibile richiede inoltre di considerare sia i risultati osservabili attraverso gli indicatori di contesto, sia i processi istituzionali e programmatori attivati per orientarne l'evoluzione. Molti dei cambiamenti necessari al raggiungimento degli SDGs dipendono infatti dalla capacità delle istituzioni di rafforzare il coordinamento tra politiche, integrare gli obiettivi di sostenibilità nei processi decisionali, sviluppare adeguate capacità amministrative e promuovere forme efficaci di collaborazione tra livelli di governo e attori territoriali.

Per questa ragione, i processi descritti nel Capitolo 3 costituiscono un elemento complementare alla lettura del posizionamento regionale. Essi rappresentano infatti le condizioni abilitanti attraverso cui la Regione Piemonte sta progressivamente rafforzando la propria capacità di incidere sulle traiettorie di sviluppo del territorio per creare valore pubblico. In tale prospettiva, il monitoraggio degli indicatori e l'analisi dei processi devono essere considerati congiuntamente: i primi consentono di osservare l'evoluzione dei fenomeni e dei risultati, mentre i secondi permettono di comprendere le azioni e le trasformazioni organizzative e le innovazioni negli strumenti messi in campo per orientare tale evoluzione nel medio e lungo periodo.

CAPITOLO 2

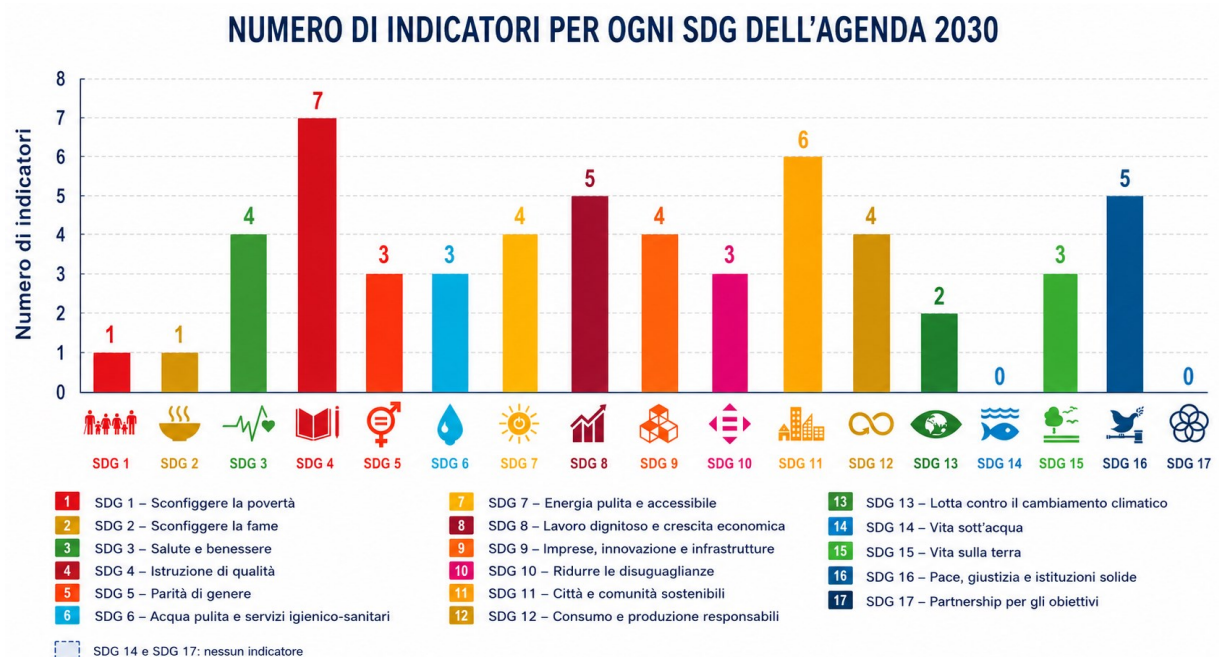
IL PIEMONTE NEL QUADRO DEGLI SDGS

2.1 IL PROFILO COMPLESSIVO DEL PIEMONTE

2.1.1 Gli indicatori per misurare il posizionamento regionale nel percorso di Agenda2030

Degli 85 indicatori per il monitoraggio integrato (vedi *Allegato "INDICATORI SNSvS – elenco completo"*), selezionati a livello nazionale (SNSvS)⁵, le misure statistiche con dati disponibili a livello regionale nel Sistema Istat-SDGs sono 55⁶. Queste, costituiscono pertanto, ad oggi, il quadro di riferimento per le analisi regionali, per monitorare il **"posizionamento del Piemonte nel percorso di Agenda 2030"**, rispetto al contesto nazionale nel breve e lungo periodo (analisi dei trend), e rispetto ai target al 2030/2050 per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Fig. 3 – I 55 indicatori per SDG



Fonte: elaborazione propria da dati MASE

Il numero degli indicatori per Goal è piuttosto eterogeneo. È escluso l'SDG 14 "vita sott'acqua", relativo alle aree marine e costiere, perché non pertinente per il Piemonte e il Goal 17 "partnership" per il quale non si hanno dati disponibili a livello regionale nel sistema Istat-SDGs. Rispetto

⁵ In relazione alle Scelte Strategiche Nazionali della SNSvS.

⁶ Le analisi per ciascun indicatore sono disponibili nell'Allegato "I dati di posizionamento per Goal"; per ulteriori informazioni sui singoli indicatori consultare l'Allegato "Metadati".

alle Aree Strategiche della SNSvS (le 4 "P"), l'analisi è stata sviluppata con riferimento a Persone, Pianeta, Prosperità e Pace. Per l'area Partnership, in coerenza con l'impostazione della Strategia Nazionale, si rende invece necessario il ricorso a indicatori di processo e di performance, finalizzati a monitorare le capacità di governance, coordinamento istituzionale, partecipazione e collaborazione tra attori e livelli di governo che costituiscono condizioni abilitanti per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Se si guarda alla distribuzione complessiva:



- Prosperità: 19 indicatori > 35%
- Persone: 14 indicatori > 25%
- Pianeta: 11 indicatori > 20%
- Pace: 11 indicatori > 20%

emerge una copertura abbastanza equilibrata delle principali dimensioni della sostenibilità. Non siamo di fronte a un sistema fortemente sbilanciato verso l'ambiente o verso l'economia, ma a una rappresentazione che cerca di mantenere insieme aspetti economici, sociali, ambientali e istituzionali.

Tab.2 – Indicatori per il monitoraggio del posizionamento regionale del Piemonte nel percorso di Agenda 2030

SDG	Target Agenda 2030	Area SNSvS	Scelta Strategica Nazionale (SSN) SNSvS	Indicatore (SSN) SNSvS
1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo				
1	1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	1.2.2 Grave deprivazione materiale e sociale
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile				
2	2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo	Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età				
3	3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere	3.4.1. Eccesso di peso (tassi standardizzati)

3	3.4	Per- sone	III. Promuovere la salute e il benessere	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita
3	3.5 Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol	Per- sone	III. Promuovere la salute e il benessere	3.5.2 Alcol (tassi standardizzati)
3	3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti	Per- sone	III. Promuovere la salute e il benessere	3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati
4. Istruzione di qualità per tutti - fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti				
4	4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani	4.1.1 Competenze alfabetica non adeguate (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
4	4.1	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani	4.1.1 Competenze numerica non adeguate (studenti classi III scuola secondaria primo grado)
4	4.1	Per- sone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione
4	4.2 Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbia uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria	Per- sone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni
4	4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria - anche universitaria - che sia economicamente vantaggiosa e di qualità	Pro- spe- rità	III. Garantire occupazione e formazione di qualità	4.3.1 Partecipazione alla formazione continua
4	4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo	Per- sone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)
4	4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti	Pace	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	4.a.1 Scuole accessibili da un punto di vista fisico
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere, empowerment di tutte le donne e le ragazze				
5	5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani	5.2.2 - Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni

5	5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali	Pace	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli
5	5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica	Pace	II. Eliminare ogni forma di discriminazione	5.5.1 Donne e rappresentanza politica a livello locale
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie				
6	6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le discariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	6.3.1 - Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato
6	6.3	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	6.3.1 Trattamento delle acque reflue
6	6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni				
7	7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni	Prosperità	V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti	7.1.2 Quote di mercato delle autovetture elettriche (BEV) e ibride plug-in (PHEV)
7	7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia	Prosperità	VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia	7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili
7	7.2	Prosperità	VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia	7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia
7	7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica	Prosperità	VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia	7.3.1 Intensità energetica
8. Promuovere una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti				
8	8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo	Prosperità	I. Promuovere un benessere economico sostenibile	8.1.1 Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante
8	8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	8.3.1 Occupati non regolari

	di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari			
8	8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore	Person	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro
8	8.5	Prosp	III. Garantire occupazione e formazione di qualità	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)
8	8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione	Prosp	III. Garantire occupazione e formazione di qualità	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni)
9. Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile				
9	9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo	Prosp	II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	9.5.1 Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)
9	9.5	Prosp	II Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL)
9	9.5	Prosp	II Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)
9	9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e impegnarsi a fornire un accesso universale ed economico a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020 senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno	Prosp	II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili	9.c.1 Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet
10. Ridurre le disuguaglianze fra i Paesi ed al loro interno				
10	10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale	Prosp	I. Promuovere un benessere economico sostenibile	10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite
10	10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro	Person	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	10.2.1 Rischio di povertà

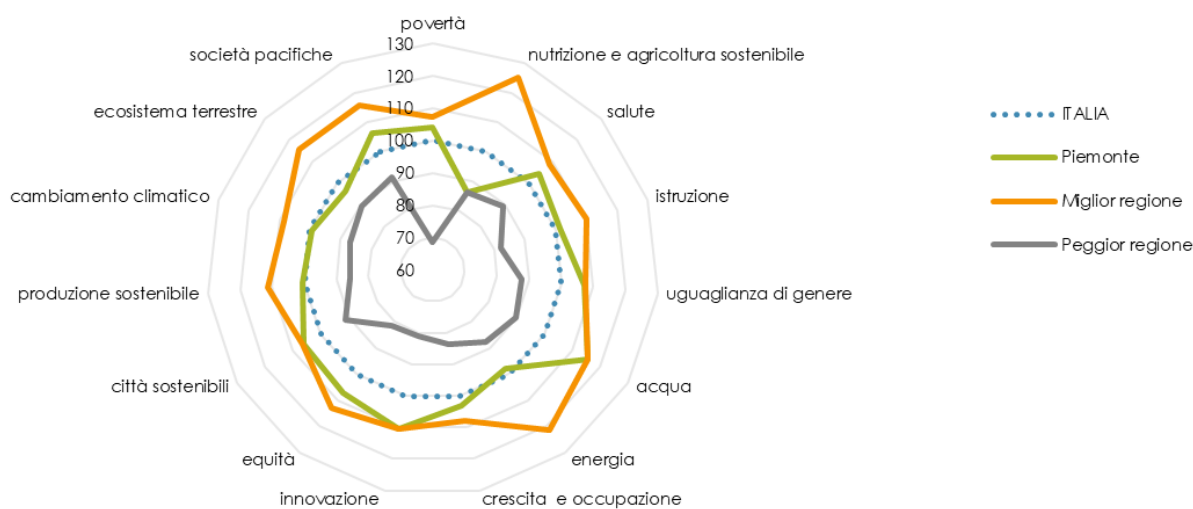
10	10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza	Prosperità	I. Promuovere un benessere economico sostenibile	10.4.1 Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, resilienti e sostenibili				
11	11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri	Person	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali	11.1.1 Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità
11	11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	11.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale
11	11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili 13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali	Person	III. Promuovere la salute e il benessere	11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di frane
11	11.5 13.1	Person	III. Promuovere la salute e il benessere	11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni
11	11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti
11	11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata della città
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo				
12	12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali	Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL
12	12.2	Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	12.2.2 Consumo materiale interno pro capite
12	12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo	Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani
12	12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali	Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo	12.b.1 Indice di intensità turistica

13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico				
13	13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali	Pia-neta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	13.1.1 Impatto degli incendi boschivi
13	13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali	Pia-neta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	13.2.2-11.6.2 Emissioni di PM2.5 Sostituito con 11.6.2 Qualità dell'aria - PM2.5 (proxy)
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire in modo sostenibile le foreste, combattere la desertificazione, arrestare e invertire il degrado del territorio e arrestare la perdita di biodiversità				
15	15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali	Pia-neta	I Arrestare la perdita di biodiversità	15.1.2 Aree Protette
15	15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo	Pia-neta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali	15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo
15	15.3	Pia-neta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali	15.3.1 Quota di territorio affetto da degrado del suolo
16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile; rendere disponibile l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili ed inclusivi a tutti i livelli				
16	16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani	16.1.1 Omicidi volontari
16	16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia	16.3.2 Affollamento degli istituti di pena
16	16.3	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia	16.3.2 Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti
16	16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia	16.5.1 Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi: almeno un caso di corruzione negli ultimi 3 anni
16	16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia	16.6.2 Durata dei procedimenti civili

2.1.2 Il profilo del Piemonte

Dalle analisi dei 55 indicatori di posizionamento emerge un quadro del Piemonte positivo; è infatti tra i territori più performanti in Italia, con risultati particolarmente favorevoli nei Goal legati a salute (SDG 3), uguaglianza di genere (5), gestione delle risorse idriche (6), innovazione (9), sostenibilità urbana (11) e qualità istituzionale (16). Permangono tuttavia debolezze nei temi legati all'agricoltura biologica (SDG 2), alla qualità dell'aria (13), alla biodiversità (15) e ad alcuni aspetti dell'istruzione (4) e della transizione energetica (7).

Fig. 4 – Confronto tra i risultati del Piemonte e della miglior/peggiore regione (relativamente agli SDGs)



Fonte: elaborazione propria

Nello specifico, per il Piemonte i risultati migliori si registrano rispetto a:

- Goal 6 "acqua" per alti valori di *Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato* e *Trattamento delle acque reflue*;
- Goal 5 "uguaglianza di genere" soprattutto per la percentuale di *Donne e rappresentanza politica a livello locale*;
- Goal 9 "innovazione" grazie all'alto tasso di *Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo* e *Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL)*, per entrambi gli indicatori il Piemonte raggiunge i migliori risultati in Italia;
- Goal 11 "città sostenibili" soprattutto per l'*Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città* e la bassa percentuale di *persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità*;
- Goal 16 "società pacifiche" dato dalla bassa *Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti* e *Durata dei procedimenti civili*;
- Goal 3 "salute" per bassi valori di *Eccesso di peso* e alti rispetto ai *Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati*.

Al contrario i risultati peggiori riguardano:

- Goal 2 "nutrizione e agricoltura sostenibile", in particolare per la *Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche*, la più bassa nel quadro complessivo in Italia: 5,3% per il Piemonte contro una media nazionale del 20,5%.

Altri dati meno performanti:

- Goal 15 “vita sulla terra”, in particolare per la quota di Aree protette il Piemonte è tra le regioni con le percentuali più basse (16,7% contro 22% nella media nazionale) e per Frammentazione del territorio naturale e agricolo (43,7% contro il 42,3% in Italia).

Guardando complessivamente ai risultati raggiunti nell'ultimo anno di indagine rispetto al contesto nazionale, per 40 indicatori su 55 analizzati (circa il 73%), il Piemonte è stato più performante rispetto alla media italiana, soprattutto nell'Area Pace (nel 91% degli indicatori afferenti a questa Area il Piemonte supera la media italiana), per i risultati raggiunti nel Goal 16 (società pacifiche) e 5 (parità di genere); Persone (86%) dove emerge una buona performance nel Goal 1 (ridurre le povertà), 10 (equità), 11 (città sostenibili), bene anche nel Goal 8 (crescita e occupazione), 4 (istruzione); ottimi risultati anche nel Goal 9 (innovazione) dell'Area Prosperità (58%).

Tab.3 – Risultati più performanti rispetto alla media italiana

SDG	Persone	Prosperità	Pianeta	Pace	tot	% sul totale indicatori per SDG
1	1	0	0	0	1	100%
3	3	0	0	0	3	75%
4	2	0	0	3	5	71,4%
5	0	0	0	2	2	66,7%
6	0	0	2	0	2	66,7%
7	0	2	0	0	2	50%
8	2	2	0	0	4	80%
9	0	4	0	0	4	100%
10	2	1	0	0	3	100%
11	3	0	3	0	6	100%
12	0	1	0	0	1	25%
13	0	0	1	0	1	50%
15	0	0	1	0	1	33,3%
16	0	0	0	5	5	100%
tot	12	11	7	10	40	72,7%
% su 55 tot	85,7%	57,9%	63,6%	90,9%	72,7%	

Per 11 indicatori emergono margini di miglioramento rispetto alla media nazionale (20% sul totale degli indicatori analizzati): nell'Area Prosperità (31,6% dei casi sul totale degli indicatori afferenti a questa Area), in relazione alle debolezze riscontrate nel Goal 2 (agricoltura biologica) e 7 (energia); nell'Area Pianeta (27%), rispetto soprattutto ai risultati meno performanti nel Goal 15 (biodiversità) e 13 (cambiamento climatico).

Tab. 4 – Risultati meno performanti rispetto alla media italiana

SDG	Prosperità	Persone	Pianeta	Pace	tot	% sul totale indicatori per SDG
2	1	0	0	0	1	100%
3	0	1	0	0	1	25%
4	1	1	0	0	2	28,6%
7	2	0	0	0	2	50%
8	1	0	0	0	1	20%
12	1	0	0	0	1	25%
13	0	0	1	0	1	50%

15	0	0	2	0	2	66,7%
tot	6	2	3	0	11	20%
% su 55 tot	31,6%	14,3%	27,3%	0	20%	

I risultati ottenuti per ciascun Goal⁷ (riportati singolarmente nella tabella sottostante) restituiscono un quadro differenziato: all'interno dei medesimi SDG convivono spesso indicatori con dinamiche favorevoli e altri che segnalano vulnerabilità o ritardo. Questa articolazione interna ai Goal mostra che le traiettorie territoriali non si lasciano leggere attraverso una logica settoriale o lineare. Le dinamiche legate alla salute, alla qualità ambientale, alla struttura demografica, all'innovazione, all'accesso ai servizi e alla sostenibilità dei sistemi produttivi si influenzano reciprocamente, producendo effetti che attraversano più Obiettivi contemporaneamente. Gli indicatori SDG assumono valore proprio in questa prospettiva: come strumento per leggere le interdipendenze territoriali e le implicazioni che esse producono per la programmazione pubblica.

Tab. 5 – I dati analizzati e il posizionamento della regione rispetto al quadro nazionale

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	UM	Ultimo anno indagine	Dato ultimo anno	Rispetto alla media IT	Posizionamento nel rank
1	1.2.2 Grave deprivazione materiale e sociale	%	2024	2,8		8
2	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	%	2024	5,3		20
3	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita	n. medio anni	2024	59		8
3	3.4.1 Eccesso di peso (tassi standardizzati)	Tassi standardizzati per 100 persone	2024	40,9		3
3	3.5.2 Alcol (tassi standardizzati)	Tassi standardizzati per 100 persone	2024	17,9		13
3	3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati	Per 10.000 ab	2023	32,5		4
4	4.1.1 Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	%	2025	39,6		10
4	4.1.1 Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	%	2025	41,4		11
4	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	%	2024	8,7		8
4	4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	%	2023	33,9		12
4	4.3.1 Partecipazione alla formazione continua	%	2024	10,1		12
4	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	%	2024	31		10
4	4.a.1 Scuole accessibili da un punto di vista fisico	%	2024	44,7		7

⁷ Per un approfondimento sulle analisi degli indicatori, si rimanda all'Allegato "I dati di posizionamento per ciascun Goal" all'interno del quale sono presenti delle schede, per ogni Goal, con commenti maggiormente dettagliati per ciascun indicatore analizzato.

5	5.2.2 Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni	%	2014	7,6		12
5	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli	%	2024	85,7		6
5	5.5.1 Donne e rappresentanza politica a livello locale	%	2025	41,2		2
6	6.3.1 Trattamento delle acque reflue	%	2015	69,7		2
6	6.3.1 Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato	n.	2022	1.331	-	1
6	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	%	2022	64,6		6
7	7.1.2 Quote di mercato delle autovetture elettriche (BEV) e ibride plug-in (PHEV)	%	2024	4,9		14
7	7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili	%	2024	50,8		7
7	7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	%	2023	21,2		11
7	7.3.1 Intensità energetica	TEP per milione di euro	2023	75,65		10
8	8.1.1 Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante	%	2023	0,3		14
8	8.3.1 Occupati non Regolari	%	2022	8,3		9
8	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	2024	8,4		9
8	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)	%	2024	74,3		8
8	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni)	%	2024	9,1		10
9	9.5.1 Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	%	2022	63,4		1
9	9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL)	%	2023	2,12		1
9	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	Per 10.000 ab	2022	33		7
9	9.c.1 Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	2024	71,6		9
10	10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite	Euro (prezzi correnti)	2023	24.404,7		6
10	10.2.1 Rischio di povertà	%	2024	11,1		8
10	10.4.2 Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	Numero puro - rapporto tra redditi	2023	4,1		6
11	11.1.1 Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	%	2024	12,6		4
11	11.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	%	2024	6,74		12
11	11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni	%	2020	4,9		7
11	11.5.1-13.1.1 Popolazione esposta al rischio di frane	%	2024	1,8		7
11	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	%	2023	11,7		7
11	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	M2 per 100 m2 di superficie urbanizzata	2023	11,6		3

12	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL	Tonnellate per 1.000 euro	2022	0,29		9
12	12.2.2 Consumo materiale interno pro capite	Tonnellate per ab	2022	9,0		10
12	12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	%	2023	67,9		10
12	12.b.1 Indice di intensità turistica	Per 1.000 ab	2024	3.386		19
13	13.1.1 Impatto degli incendi boschivi	Per 1.000 km2	2024	0,1		1
13	13.2.2 Emissioni nazionali di PM2,5 > proxy: 11.6.2 Qualità dell'aria - PM2.5	%	2023	90,0		16
15	15.1.2 Aree Protette	%	2022	16,7		17
15	15.3.1 Frammentazione del territorio naturale e agricolo	%	2023	43,7		12
15	15.3.1 Quota di territorio affetto da degrado del suolo	%	2019	15,9		10
16	16.1.1 Omicidi volontari	Per 100.000 ab	2023	0,52		9
16	16.3.2 Affollamento degli istituti di pena	%	2024	111,8		7
16	16.3.2 Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti	%	2024	8,9		3
16	16.5.1 Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi: almeno un caso di corruzione negli ultimi 3 anni	%	2016	1,2		7
16	16.6.2 Durata dei procedimenti civili	N. di giorni	2024	230		3

Nota (1): Per alcuni indicatori il dato disponibile a scala regionale non è recente o non è più rilevato con continuità. Tali indicatori figurano comunque tra quelli di posizionamento in quanto parte del sistema integrato di monitoraggio degli SDGs, condiviso dal livello nazionale a quello territoriale. La lettura del posizionamento relativo a questi indicatori richiede di tenere in considerazione l'orizzonte temporale a cui i dati fanno riferimento.

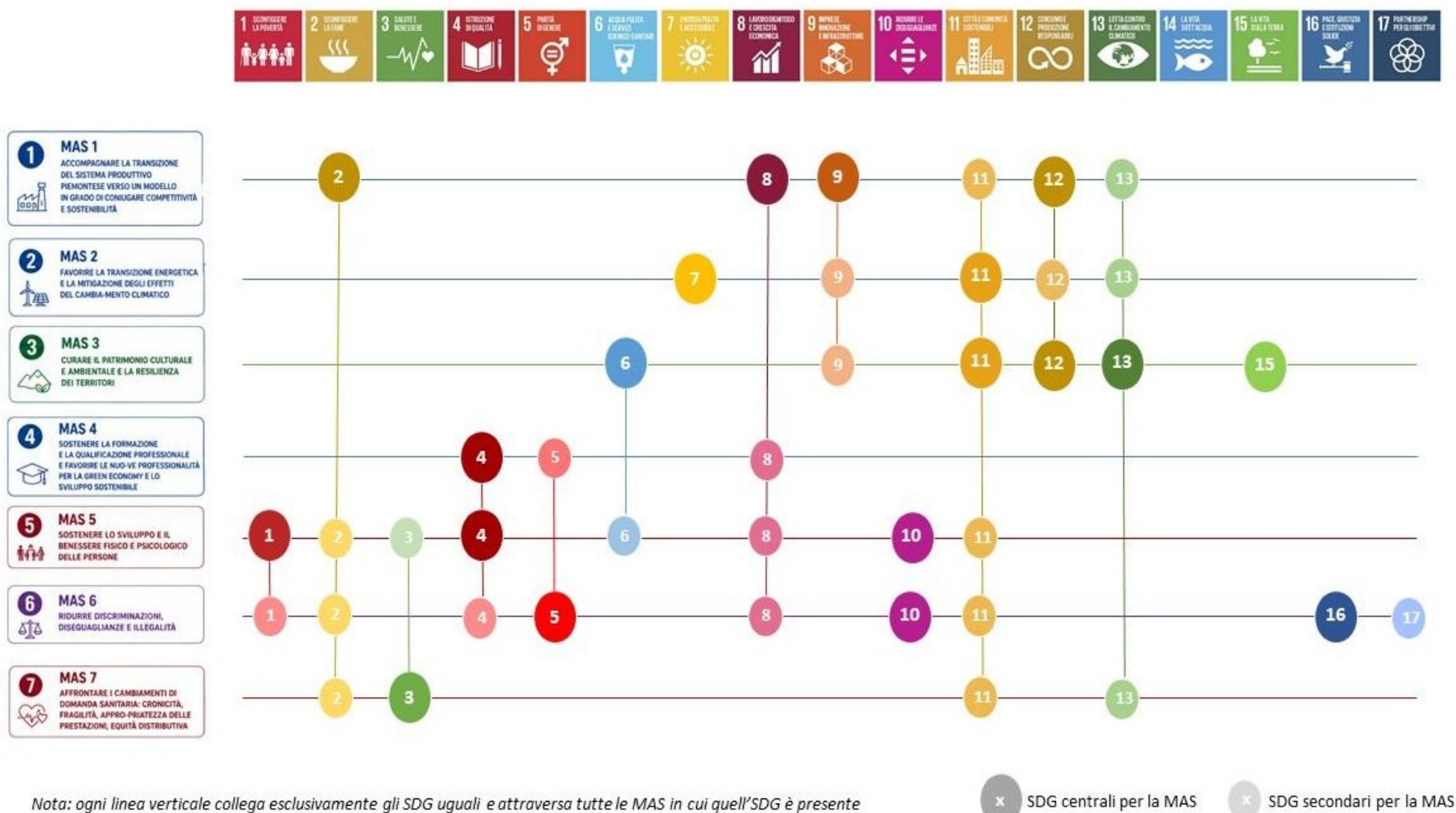
Nota (2): la colonna "Rispetto alla media IT" evidenzia dove i risultati del Piemonte sono più (verde) o meno (rosso) performanti rispetto alla media nazionale (giallo dove i risultati sono in linea con la media nazionale)

2.2 IL MONITORAGGIO REGIONALE NELL'IMPIANTO DELLA STRATEGIA DEL PIEMONTE

2.2.1 La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte

Per tradurre gli obiettivi dell'Agenda 2030 nel contesto regionale, la SRSvS organizza la propria azione attorno a sette Macro-Aree Strategiche (MAS), che rappresentano una rilettura integrata degli SDGs alla luce delle specificità e delle priorità del Piemonte. Le MAS definiscono il quadro strategico attraverso cui leggere le interdipendenze tra fenomeni economici, sociali e ambientali e orientare l'azione regionale verso traiettorie di sviluppo sostenibile per costruire benessere e per creare valore pubblico sul territorio. Come evidenziato nella figura seguente, ciascuna MAS contribuisce a più SDGs e, allo stesso tempo, i singoli Goal concorrono a più Macro-Aree Strategiche, a testimonianza della natura trasversale e interconnessa delle sfide affrontate dalla Strategia.

Fig.5 – La SRSvS nel quadro degli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2030



Fonte: elaborazione da dati SRSvS 2022

2.2.2 Il posizionamento del Piemonte nel quadro della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile

Le interdipendenze emerse dall'analisi per SDG mostrano come le dinamiche territoriali e gli obiettivi di sviluppo sostenibile si distribuiscano trasversalmente rispetto ai singoli Goal. Per questo motivo, accanto alla lettura per SDG, viene proposta un'analisi degli indicatori aggregati per Macro-Aree Strategiche (MAS) della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte (SRSvS), al fine di interpretare i risultati nel quadro strategico che orienta l'azione e la programmazione regionale.

MAS 1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ

Questa Macro Area Strategica orienta la conversione del sistema produttivo e lo sviluppo di nuova imprenditorialità coniugando "economia circolare" e "innovazione tecnologica e sociale" in un quadro di rinnovamento e rilancio complessivo del Piemonte. La conversione del sistema produttivo, in generale, richiede di investire in cambiamenti gradualmente fondati su attente analisi delle condizioni che li rendono possibili, nell'ottica di ricercare equilibrio tra sostenibilità economica, ambientale e sociale, aumentando la competitività e contestualmente riducendo gli impatti sull'ambiente e le disuguaglianze sociali.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	UM	Serie storica	Trend	Dato ultimo anno	Target
2	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	%	2010-24	↗	5,3	25% (EU)
8	8.1.1 Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante	%	2004-23	↗	0,3	
9	9.5.1 Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	%	2008-22	↗	63,4	
9	9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL)	%	2004-23	↗	2,12	3% (EU); 1,6% (PNRR)
9	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	Per 10.000 ab	2010-22	↗	33	
9	9.c.1 Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	2018-24	↗	71,6	
12	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL	Tonn per 1.000 euro	2015-22	↘	0,29	
12	12.2.2 Consumo materiale interno pro capite	Tonn per ab	2015-22	↘	9,0	
12	12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	%	2004-23	↗	67,9	65% (EU)
12	12.b.1 Indice di intensità turistica	Per 1.000 ab	2007-24	=	3.386	

Il quadro degli indicatori associati alla MAS 1 restituisce l'immagine di una regione caratterizzata da una solida capacità innovativa e da un sistema produttivo dinamico, accompagnati da risultati generalmente positivi sul fronte della ricerca e della digitalizzazione.

Sul versante dell'innovazione e della competitività, il Piemonte si colloca tra le regioni più performanti del Paese. L'intensità di ricerca raggiunge il 2,12% del PIL, un valore significativamente superiore alla media nazionale (1,37%) e prossimo all'obiettivo europeo del 3%. Anche la quota di imprese con attività innovative di prodotto e/o processo risulta elevata (63,4%), confermando la presenza di un tessuto produttivo particolarmente orientato all'innovazione. In questa direzione si collocano anche i risultati relativi ai ricercatori tempo pieno, superiori alla media nazionale, e quelli riguardanti la copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet, che evidenziano una buona dotazione infrastrutturale a supporto della trasformazione digitale. A fronte di questi punti di forza, il tasso di crescita annuo del PIL reale per abitante evidenzia una dinamica positiva ma contenuta (+0,3% nel 2023), inferiore alla media nazionale (+0,8%). Pur non modificando il quadro complessivamente favorevole degli indicatori di innovazione e competitività, questo dato segnala come le trasformazioni economiche in corso continuino a confrontarsi con un contesto caratterizzato da fattori strutturali complessi e da una crescita economica moderata.

Per quanto riguarda l'uso efficiente delle risorse, alcuni indicatori mostrano segnali favorevoli. La raccolta differenziata dei rifiuti urbani raggiunge il 67,9%, superando il target europeo del 65% e confermando una crescita costante nel lungo periodo. Anche gli indicatori relativi al consumo di materiale interno evidenziano una riduzione nel tempo, suggerendo un progressivo miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo delle risorse materiali. Tali evidenze risultano coerenti con la transizione verso modelli più sostenibili di produzione e consumo, pur non consentendo, da sole, una valutazione complessiva del livello di circolarità dell'economia regionale.

Un ambito di attenzione riguarda la diffusione delle coltivazioni biologiche. La quota di superficie agricola utilizzata investita a biologico si attesta al 5,3%, a fronte di una media nazionale del 20,5% e di un obiettivo europeo al 2030 pari al 25%. Tale indicatore evidenzia una distanza rispetto ai target definiti a livello europeo, ma va interpretato tenendo conto delle specificità produttive del sistema agricolo regionale e del fatto che la sostenibilità delle produzioni agricole si esprime anche attraverso altre dimensioni non direttamente rilevate da questo indicatore. Pur in presenza di una crescita negli ultimi anni, permane un significativo margine di sviluppo rispetto agli obiettivi europei. L'indice di intensità turistica evidenzia infine livelli più contenuti rispetto a quelli registrati nelle principali regioni a forte vocazione turistica.

Nel complesso, la MAS 1 evidenzia un profilo regionale caratterizzato da buoni risultati nei campi dell'innovazione, della ricerca e della digitalizzazione, cui si affiancano alcuni ambiti di attenzione legati alla sostenibilità dei sistemi produttivi e agricoli. Il quadro che emerge è quello di una regione che dispone di importanti risorse per affrontare le transizioni in corso, ma che presenta ancora margini di miglioramento rispetto ad alcuni target europei di sostenibilità.

MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO

In Piemonte la transizione energetica intende contribuire a ridurre le emissioni climalteranti e le emissioni inquinanti, ad assicurare energia a prezzi ragionevoli, a creare nuove opportunità di crescita e occupazione, a garantire una maggiore sicurezza dell'approvvigionamento energetico e a ridurre la dipendenza dalle importazioni dai territori limitrofi. Le priorità di intervento riguardano: la riduzione dei consumi, l'aumento dell'efficienza energetica, la sostituzione progressiva delle fonti fossili con fonti rinnovabili sostenibili, la promozione e facilitazione della conversione dei trasporti e della mobilità in chiave più sostenibile e un cambio di paradigma nell'organizzazione della generazione elettrica da un modello centralizzato ad un modello di generazione distribuita in cui le fonti rinnovabili assumono un ruolo di primo piano in una diversa organizzazione del mercato.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	UM	Serie storica	Trend	Dato ultimo anno	Target
7	7.1.2 Quote di mercato delle autovetture elettriche (BEV) e ibride plug-in (PHEV)	%	2015-24	↗	4,9	25% (PNRR)
7	7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili	%	2004-24	↗	50,8	65% (PNIEC)
7	7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	%	2012-23	↗	21,2	40,5% (PNIEC)
7	7.3.1 Intensità energetica	TEP per milione di euro	2009-23	↘	75,65	

Il quadro degli indicatori associati alla MAS 2 evidenzia una traiettoria complessivamente positiva verso la transizione energetica, con miglioramenti osservabili in tutti gli indicatori considerati, pur in presenza di una distanza ancora significativa rispetto ad alcuni obiettivi fissati a livello nazionale ed europeo.

Per quanto riguarda la diffusione delle fonti rinnovabili, il Piemonte presenta risultati relativamente favorevoli. La quota di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili raggiunge il 50,8%, un valore superiore alla media nazionale e sostenuto in particolare dal contributo storicamente rilevante della produzione idroelettrica regionale. Anche la quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia mostra un andamento positivo, attestandosi al 21,2% nel 2023. Sebbene entrambi gli indicatori evidenzino progressi nel tempo, il confronto con gli obiettivi fissati dal Piano Nazionale Integrato Energia e Clima (PNIEC) segnala la necessità di proseguire nel rafforzamento della produzione e dell'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

Anche sul fronte dell'efficienza energetica emerge una dinamica favorevole. L'intensità energetica, che misura il consumo di energia necessario a produrre una determinata quantità di ricchezza, mostra una riduzione costante nel periodo osservato. Tale andamento suggerisce un progressivo miglioramento dell'efficienza nell'utilizzo dell'energia, pur non consentendo, sulla base del solo indicatore disponibile, una valutazione complessiva del posizionamento regionale rispetto agli obiettivi di lungo periodo.

L'indicatore relativo alle nuove immatricolazioni di autovetture elettriche e ibride plug-in evidenzia anch'esso una crescita nel tempo. Nel 2024 tali veicoli rappresentano il 4,9% delle nuove

immatricolazioni regionali. Pur confermando una progressiva diffusione della mobilità a basse emissioni, il dato risulta ancora distante dai livelli previsti dagli obiettivi nazionali di transizione energetica e riflette una dinamica che interessa l'intero contesto italiano, caratterizzato da quote ancora inferiori rispetto a quelle osservate in molti Paesi europei.

Nel complesso, la MAS 2 restituisce l'immagine di una regione impegnata nel percorso di transizione energetica, con segnali positivi sia sul fronte delle energie rinnovabili sia dell'efficienza energetica. Al tempo stesso, la distanza che separa alcuni indicatori dai target nazionali ed europei evidenzia la rilevanza degli sforzi ancora necessari per accompagnare la decarbonizzazione del sistema energetico e dei trasporti nel medio e lungo periodo.

MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORIO

La MAS 3 delinea le strategie del Piemonte per l'integrazione nelle politiche di sostenibilità del capitale naturale come bene comune, la cui qualità e funzionalità vanno preservate e valorizzate e di cui è necessario riconoscere il valore di "servizio" per il benessere e lo sviluppo socio-economico della società piemontese. In questa chiave, l'ambiente, inteso come "valore", assume centralità e orienta la visione dello sviluppo socio-economico dei territori e la loro gestione attraverso: la tutela di acque, suoli e biodiversità; la riduzione delle marginalità territoriali; la valorizzazione del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	UM	Serie storica	Trend	Dato ultimo anno	Target
6	6.3.1 Trattamento delle acque reflue	%	2005-15	↗	69,7	
6	6.3.1 Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato	n.	2005-22	↗	1.331	
6	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	%	2005-22	↘	64,6	
9	9.c.1 Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	%	2018-24	↗	71,6	
11	11.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	%	2015-24	=	6,74	
11	11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni	%	2015-20	=	4,9	
11	11.5.1-13.1.1 Popolazione esposta al rischio di frane	%	2015-24	=	1,8	
11	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	%	2004-23	↗	11,7	10% (EU)
11	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	M2 per 100 m2 di sup. urbanizzata	2021-23	=	11,6	
12	12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	%	2004-23	↗	67,9	65% (EU)
12	12.b.1 Indice di intensità turistica	Per 1.000 ab	2007-24	=	3.386	
13	13.1.1 Impatto degli incendi boschivi	Per 1.000 km2	2005-24	=	0,1	
13	13.2.2 Emissioni nazionali di PM2,5 > proxy: 11.6.2 Qualità dell'aria - PM2.5	%	2010-23	↗	90,0	-40% PM2.5 dal 2005 (PTE)

15	15.1.2 Aree Protette	%	2012-22	=	16,7	30% (EU)
15	15.3.1 Frammentazione del territorio naturale e agricolo	%	2015-23	=	43,7	
15	15.3.1 Quota di territorio affetto da degrado del suolo	%	2019	no trend	15,9	

Il quadro degli indicatori associati alla MAS 3 restituisce una lettura articolata delle relazioni tra qualità ambientale, gestione delle risorse naturali e resilienza territoriale. Gli indicatori evidenziano, da un lato, alcuni segnali favorevoli nella gestione delle infrastrutture ambientali e dei rifiuti e, dall'altro, la presenza di pressioni territoriali e ambientali che caratterizzano un contesto fortemente urbanizzato e antropizzato.

Per quanto riguarda la gestione delle risorse idriche, gli indicatori relativi al trattamento delle acque reflue e alle acque reflue urbane sottoposte a trattamento secondario o avanzato mostrano andamenti positivi nel tempo. Anche l'efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile rappresenta un elemento rilevante del quadro regionale, pur evidenziando margini di miglioramento rispetto alle perdite che continuano a interessare le reti idriche.

Sul fronte della gestione dei rifiuti, il Piemonte presenta valori favorevoli sia per la raccolta differenziata, che raggiunge il 67,9% superando il target europeo del 65%, sia per il conferimento in discarica, che si attesta all'11,7%. Quest'ultimo dato risulta prossimo all'obiettivo europeo del 10% fissato per il 2035 e conferma una progressiva riduzione del ricorso allo smaltimento in discarica nel lungo periodo.

Diversi indicatori richiamano invece l'attenzione sulle trasformazioni e sulle pressioni che interessano il territorio regionale. L'impermeabilizzazione del suolo, la frammentazione del territorio naturale e agricolo e la quota di territorio caratterizzato da degrado del suolo descrivono fenomeni che incidono sulla qualità degli ecosistemi e sulla capacità del territorio di garantire quei servizi ecosistemici che le risorse ambientali e naturali possono fornire se si trovano in situazione di equilibrio e di buona qualità. In questo quadro, la quota di aree protette raggiunge il 16,7%, un valore stabile nel tempo e inferiore sia all'obiettivo europeo del 30% previsto per il 2030 sia alla media nazionale.

Anche la qualità dell'aria rappresenta un tema di particolare rilievo per il Piemonte e in particolare per le aree urbane e metropolitane. L'indicatore relativo al PM2.5 mostra un andamento favorevole nel lungo periodo, ma conferma la persistenza di livelli di esposizione elevati, in linea con le difficoltà che interessano l'intero Bacino Padano nel conseguimento degli obiettivi di riduzione dell'inquinamento atmosferico. A fronte di questa sfida strutturale, la Regione ha avviato un percorso di risposta coordinata attraverso il nuovo Piano regionale della qualità dell'aria, che prevede interventi integrati sui fronti mobilità, agricoltura ed energia, sviluppati con il coinvolgimento di enti di ricerca, università, province e Città metropolitana, con l'obiettivo di ridurre in modo sistematico le emissioni inquinanti sul territorio.

Per quanto riguarda i rischi naturali, gli indicatori relativi alla popolazione esposta a frane e alluvioni evidenziano una situazione sostanzialmente stabile nel tempo. In un contesto caratterizzato dalla crescente frequenza e intensità degli eventi climatici estremi, tali informazioni hanno particolare rilevanza ai fini della valutazione dell'adattamento climatico e della resilienza territoriale. Più contenuto appare invece l'impatto degli incendi boschivi, che in Piemonte assume valori inferiori alla media nazionale. L'indice di intensità turistica e la diffusione della rete fissa di accesso ultra veloce a internet completano il quadro evidenziando, rispettivamente, una

pressione turistica relativamente contenuta e una crescente disponibilità di infrastrutture digitali a supporto della competitività e dell'accessibilità dei territori.

Nel complesso, la MAS 3 restituisce l'immagine di una regione che presenta risultati favorevoli nella gestione delle infrastrutture ambientali e dei rifiuti, mentre emergono alcuni ambiti di attenzione legati alla qualità dell'aria, alla tutela degli ecosistemi e alle trasformazioni che interessano il territorio. Il quadro evidenzia inoltre la rilevanza delle politiche di adattamento e resilienza di fronte alle pressioni ambientali e climatiche che caratterizzano il contesto regionale.

MAS 4 - SOSTENERE LA FORMAZIONE E LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E FAVORIRE LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE

La finalità è di contribuire allo sviluppo sostenibile del Piemonte attraverso la riqualificazione del sistema socio-economico e produttivo, anche intervenendo sul rapporto con i sistemi dell'istruzione e formazione professionale e della cultura, intesi come parti fondamentali per il rinnovamento economico-sociale, culturale e delle competenze del Piemonte. Gli investimenti sulla formazione di nuove competenze, da un lato, rispondono a una crescente domanda di figure professionali specifiche e trasversali nel campo della produzione di nuovi beni e servizi, dall'altro, alimentano la conversione del sistema produttivo verso forme di maggior sostenibilità, sostenendone la transizione.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	UM	Serie storica	Trend	Dato ultimo anno	Target
4	4.3.1 Partecipazione alla formazione continua	%	2018-24	↗	10,1	
4	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	%	2018-24	↗	31	45% (EU)
8	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)	%	2018-24	↗	74,3	78% (EU)
8	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni)	%	2018-24	↗	9,1	9% (15-29 anni) (EU)

Nell'ambito della formazione, il Piemonte evidenzia dinamiche complessivamente positive, pur in presenza di alcuni ambiti sui quali permane un margine di miglioramento rispetto agli obiettivi europei. La partecipazione alla formazione continua raggiunge nel 2024 il 10,1%, in crescita rispetto agli anni precedenti, segnalando una progressiva diffusione delle opportunità di apprendimento permanente. Analoga tendenza positiva si osserva per la quota di laureati e altri titoli terziari nella fascia 25-34 anni, che si attesta al 31%.

I risultati appaiono più favorevoli sul fronte dell'inserimento lavorativo. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 74,3%, confermando una dinamica positiva e un progressivo avvicinamento al target europeo del 78%. Coerentemente, anche l'indicatore relativo ai giovani che non lavorano e non studiano (NEET) mostra un andamento incoraggiante: il valore regionale si attesta al 9,1%, in miglioramento rispetto agli anni precedenti. Va tuttavia precisato che il dato regionale disponibile si riferisce alla fascia di età 15-24 anni, mentre il target europeo del 9% previsto dal Pilastro europeo dei diritti sociali è definito sulla fascia 15-29 anni. La diversa ampiezza delle fasce di età non consente un confronto diretto tra i due

valori, rendendo necessaria una lettura ponderata del livello di avanzamento rispetto all'obiettivo europeo.

Nel complesso, i dati per la MAS 4 (tenendo conto che si hanno a disposizione un numero ancora limitato di indicatori) restituiscono l'immagine di una regione che presenta buoni livelli di partecipazione al mercato del lavoro e segnali positivi sul fronte dell'inclusione dei giovani, mentre continua a confrontarsi con la necessità di rafforzare ulteriormente la partecipazione alla formazione permanente e la diffusione dell'istruzione terziaria, elementi sempre più rilevanti per sostenere la competitività e le transizioni economiche, sociali e tecnologiche in atto.

MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE

Questa Macro-area si pone l'obiettivo di garantire una vita dignitosa alla popolazione piemontese, affinché tutti possano realizzare il proprio potenziale in un ambiente sano. La crescita inclusiva e la coesione sociale e territoriale costituiscono i due pilastri fondamentali della programmazione europea, nazionale e regionale, dal momento che lo sviluppo sostenibile è indissolubilmente legato alla riduzione strutturale delle asimmetrie e delle disuguaglianze fra le diverse aree geografiche. Questi obiettivi sono particolarmente stringenti in un contesto che ha visto acuirsi la crisi economica, con il suo portato di povertà e disuguaglianze, già in atto da un decennio.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	UM	Serie storica	Trend	Dato ultimo anno	Target
1	1.2.2 Grave deprivazione materiale e sociale	%	2021-24	↗	2,8	
3	3.4.1 Eccesso di peso (tassi standardizzati)	Per 100 persone	2005-24	↘	40,9	
3	3.5.2 Alcol (tassi standardizzati)	Per 100 persone	2007-24	↗	17,9	
3	3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati	Per 10.000 ab	2014-23	↘	32,5	
4	4.1.1 Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	%	2018-25	↘	39,6	15% (EU)
4	4.1.1 Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	%	2018-25	↘	41,4	15% (EU)
4	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	%	2018-24	↗	8,7	-10% (PNRR)
4	4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	%	2013-23	↗	33,9	
4	4.3.1 Partecipazione alla formazione continua	%	2018-24	↗	10,1	
4	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	%	2018-24	↗	31	45% (EU)
8	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	2018-24	↗	8,4	
8	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)	%	2018-24	↗	74,3	78% (EU)
8	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni)	%	2018-24	↗	9,1	9% (15-29 anni) (EU)

10	10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite	Euro (prezzi correnti)	2004-23	↗	24.404,7	
10	10.2.1 Rischio di povertà	%	2004-24	↘	11,1	
10	10.4.2 Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	Numero puro - rapporto tra redditi	2004-23	=	4,1	
11	11.1.1 Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	%	2004-24	↗	12,6	

Il quadro degli indicatori associati alla MAS 5 restituisce l'immagine di una regione caratterizzata da condizioni socioeconomiche generalmente favorevoli nel confronto nazionale, accompagnate da alcuni ambiti nei quali permangono margini di miglioramento, in particolare sul fronte delle competenze, dell'istruzione e dell'accesso ad alcuni servizi.

Sul piano delle condizioni economiche e sociali, il Piemonte presenta risultati complessivamente positivi. Il reddito disponibile lordo corretto pro capite si colloca su livelli superiori alla media nazionale, mentre il rischio di povertà e la grave deprivazione materiale e sociale assumono valori relativamente contenuti. Anche l'indicatore relativo alla disuguaglianza dei redditi evidenzia una situazione sostanzialmente stabile nel tempo.

Positivi risultano anche gli indicatori relativi al mercato del lavoro. Il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni raggiunge il 74,3%, valore superiore alla media italiana e prossimo all'obiettivo europeo del 78% previsto dal Pilastro europeo dei diritti sociali. Analogamente, il tasso di mancata partecipazione al lavoro e la quota di giovani che non lavorano e non studiano (NEET) si attestano su livelli inferiori rispetto al dato nazionale, confermando una dinamica favorevole negli ultimi anni.

Più articolato appare il quadro relativo all'istruzione e alla formazione. Da un lato, l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione si mantiene al di sotto della soglia del 10% prevista a livello nazionale ed europeo, mentre crescono sia la partecipazione alla formazione continua sia la quota di laureati e altri titoli terziari, pur mantenendo entrambi i valori ancora distanti dagli obiettivi europei fissati per il 2030. Dall'altro, gli indicatori relativi alle competenze alfabetiche e numeriche degli studenti evidenziano un margine di miglioramento ancora significativo: il 39,6% degli studenti presenta competenze alfabetiche non adeguate e il 41,4% competenze numeriche non adeguate, con un andamento in crescita soprattutto dopo il 2022, rispetto all'obiettivo del 15% fissato nell'ambito dello Spazio europeo dell'istruzione.

Per quanto riguarda i servizi educativi, i posti autorizzati nei servizi socio-educativi per la prima infanzia mostrano una crescita progressiva nel tempo, evidenziando un rafforzamento dell'offerta regionale. Si tratta di un ambito che continua a rivestire un ruolo strategico sia per il benessere delle famiglie sia per la promozione delle pari opportunità.

Sul fronte della salute e degli stili di vita emergono segnali differenziati. L'indicatore relativo all'eccesso di peso mostra un andamento favorevole nel lungo periodo, mentre quello relativo al consumo di alcol evidenzia anch'esso un miglioramento, pur richiamando l'attenzione sull'importanza delle politiche di prevenzione e promozione della salute. I posti letto in degenza ordinaria registrano una riduzione progressiva nel periodo osservato. Tale andamento va interpretato alla luce delle trasformazioni che hanno interessato il sistema sanitario negli ultimi anni, caratterizzate da una crescente integrazione tra assistenza ospedaliera, servizi territoriali e presa in

carico delle persone. Permangono infine alcuni elementi di vulnerabilità legati alle condizioni abitative. La quota di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o di umidità rimane contenuta rispetto al quadro nazionale, ma segnala l'esistenza di situazioni che possono incidere sulla qualità della vita e sul benessere delle famiglie.

Nel complesso, la MAS 5 evidenzia un Piemonte caratterizzato da livelli relativamente elevati di benessere socioeconomico e partecipazione al lavoro, accompagnati da risultati favorevoli in diversi ambiti della qualità della vita. Al tempo stesso, il quadro mette in luce l'importanza di proseguire gli sforzi volti a rafforzare le competenze, ampliare le opportunità educative e formative e ridurre le condizioni di vulnerabilità che interessano specifici gruppi della popolazione.

MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ

La MAS 6 riguarda i temi dei diritti e delle disuguaglianze, per il raggiungimento di quella che viene definita "pace positiva", ossia prospera, collaborativa, complessa ed inclusiva, e che permette, secondo le parole del sociologo Johan Galtung, "L'integrazione della società umana". La pace positiva è autosufficiente e crea cicli virtuosi in cui gli attori sono disposti a lavorare per un futuro comune, perché si aspettano di dividerne il risultato. Questo "tipo" di pace genera fiducia tra le persone e nel Governo, rappresentando un investimento nel futuro in ottica intergenerazionale. Il focus riguarda l'attuazione di politiche di protezione sociale e contrasto alla povertà delineate nell'ambito dell'area "Persone" della SNSvS e connesse con la MAS 5. Gli obiettivi principali sono la promozione di una società non violenta e inclusiva, l'eliminazione di ogni forma di discriminazione e la garanzia di legalità e giustizia.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	UM	Serie storica	Trend	Dato ultimo anno	Target
1	1.2.2 Grave deprivazione materiale e sociale	%	2021-24	↗	2,8	
4	4.a.1 Scuole accessibili da un punto di vista fisico	%	2019-24	↗	44,7	
5	5.2.2 Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni	%	2006,14	↗	7,6	0 (A2030)
5	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli	%	2018-24	↘	85,7	
5	5.5.1 Donne e rappresentanza politica a livello locale	%	2012-25	=	41,2	40% (IT)
8	8.1.1 Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante	%	2004-23	↗	0,3	
8	8.3.1 Occupati non Regolari	%	2021-22	=	8,3	
8	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro	%	2018-24	↗	8,4	
8	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)	%	2018-24	↗	74,3	78% (EU)
8	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni)	%	2018-24	↗	9,1	9% (15-29 anni) (EU)
10	10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite	Euro (prezzi correnti)	2004-23	↗	24.404,7	

10	10.2.1 Rischio di povertà	%	2004-24	↘	11,1	
10	10.4.2 Disuguaglianza del reddito netto (\$80/\$20)	Numero puro - rapporto tra redditi	2004-23	=	4,1	
16	16.1.1 Omicidi volontari	Per 100.000 ab	2004-23	↗	0,52	0 (A2030)
16	16.3.2 Affollamento degli istituti di pena	%	2004-24	↗	111,8	
16	16.3.2 Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti	%	2010-24	↗	8,9	
16	16.5.1 Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi: almeno un caso di corruzione negli ultimi 3 anni	%	2016	no trend	1,2	
16	16.6.2 Durata dei procedimenti civili	N. di giorni	2012-24	↘	230	-40% dal 2019 (PNRR)

Il quadro degli indicatori associati alla MAS 6 restituisce una lettura articolata delle condizioni di inclusione sociale, partecipazione economica, parità di genere e qualità delle istituzioni. Nel complesso emergono risultati favorevoli in diversi ambiti socioeconomici, accompagnati da alcune questioni che continuano a richiedere attenzione, in particolare sul fronte delle pari opportunità e dell'accessibilità.

Per quanto riguarda le condizioni economiche e sociali, il Piemonte presenta indicatori generalmente positivi. Il reddito disponibile lordo corretto pro capite si colloca su livelli superiori alla media nazionale, mentre il rischio di povertà e la grave deprivazione materiale e sociale assumono valori relativamente contenuti. Anche la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi mostra una situazione sostanzialmente stabile nel tempo.

Sul fronte del lavoro, gli indicatori confermano un quadro favorevole. Il tasso di occupazione raggiunge il 74,3%, valore superiore alla media nazionale e prossimo all'obiettivo europeo del 78%, mentre il tasso di mancata partecipazione al lavoro e la quota di giovani NEET si attestano su livelli relativamente contenuti, come già evidenziato sopra, è in miglioramento nel tempo. Anche la quota di occupati non regolari risulta stabile.

Per quanto riguarda la parità di genere, gli indicatori restituiscono un quadro differenziato. La presenza femminile negli organismi di rappresentanza politica locale raggiunge il 41,2%, superando il target del 40% previsto dalla Strategia nazionale per la parità di genere e collocando il Piemonte tra le realtà più avanzate sotto questo profilo. Al tempo stesso, il rapporto tra i tassi di occupazione delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli evidenzia il permanere di differenze nelle opportunità di partecipazione al mercato del lavoro associate ai carichi di cura. L'indicatore relativo alle donne che hanno subito violenza fisica o sessuale da parte di uomini non partner richiama inoltre l'attenzione sulla persistenza di fenomeni di violenza di genere che continuano a rappresentare una sfida rilevante anche nel contesto regionale.

Un ulteriore elemento riguarda l'accessibilità delle scuole dal punto di vista fisico. L'indicatore mostra una crescita nel tempo, segnalando progressi nell'adeguamento degli edifici scolastici e nell'accessibilità degli spazi educativi. Sul versante della sicurezza e delle istituzioni, il Piemonte presenta livelli contenuti di omicidi volontari e una bassa incidenza delle famiglie che dichiarano episodi riconducibili a fenomeni corruttivi. Gli indicatori relativi al sistema giudiziario e

penitenziario restituiscono invece un quadro più articolato. La quota di detenuti adulti in attesa di primo giudizio mostra un andamento favorevole, mentre l'affollamento degli istituti di pena continua a rappresentare un elemento da monitorare. Anche la durata dei procedimenti civili evidenzia una dinamica che non appare coerente con gli obiettivi di riduzione previsti dal PNRR, segnalando la complessità delle sfide che interessano il sistema della giustizia.

Nel complesso, la MAS 6 evidenzia una regione caratterizzata da condizioni socioeconomiche generalmente favorevoli, da una buona partecipazione al lavoro e da livelli contenuti di alcune forme di vulnerabilità economica. Al tempo stesso, il quadro mette in luce l'importanza di proseguire gli sforzi per rafforzare l'inclusione, promuovere le pari opportunità, migliorare l'accessibilità e affrontare le criticità che interessano alcuni ambiti della giustizia e della coesione sociale.

MAS 7- AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA

Questa MAS affronta i cambiamenti della domanda sanitaria in relazione ai mutamenti di contesto socio-economico, demografici e ambientali. La nostra Regione, tra le più longeve a livello europeo, ha identificato alcune linee prioritarie su cui investire nei prossimi anni, al fine di salvaguardare il patrimonio prezioso costituito dal servizio sanitario pubblico, con una cura particolare agli aspetti di sostenibilità. Salvaguardare la salute significa oggi mettere al primo posto la tutela dell'ambiente di vita della comunità: anche il nostro servizio sanitario regionale intende portare avanti azioni di innovazione, ammodernamento delle strutture e di tutti i servizi connessi alla cura, affinché l'impronta ecologica sia sempre meno rilevante.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	UM	Serie storica	Trend	Dato ultimo anno	Target
3	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita	n. medio anni	2009-24	↗	59	
3	3.4.1 Eccesso di peso (tassi standardizzati)	Per 100 persone	2005-24	↘	40,9	
3	3.5.2 Alcol (tassi standardizzati)	Per 100 persone	2007-24	↗	17,9	
3	3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati	Per 10.000 ab	2014-23	↘	32,5	
4	4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	%	2013-23	↗	33,9	
11	11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni	%	2015-20	=	4,9	
11	11.5.1-13.1.1 Popolazione esposta al rischio di frane	%	2015-24	=	1,8	

Il quadro degli indicatori associati alla MAS 7 restituisce una lettura delle condizioni che contribuiscono al benessere delle persone, considerando aspetti legati alla salute, ai servizi di welfare e ai fattori di vulnerabilità territoriale e ambientale.

Per quanto riguarda lo stato di salute della popolazione, la speranza di vita in buona salute alla nascita raggiunge in Piemonte i 59 anni, un valore sostanzialmente in linea con i livelli più elevati osservati nel contesto nazionale. Tale indicatore fornisce una misura sintetica della qualità della vita e della capacità delle persone di vivere in buona salute lungo il corso della vita. Gli

indicatori relativi agli stili di vita restituiscono un quadro differenziato. L'eccesso di peso mostra un andamento favorevole nel lungo periodo, mentre l'indicatore relativo al consumo di alcol evidenzia anch'esso un miglioramento nel tempo, pur richiamando l'attenzione sull'importanza delle politiche di prevenzione e promozione della salute.

Sul versante dei servizi, i posti letto in degenza ordinaria registrano una riduzione progressiva nel periodo osservato. Tale andamento va interpretato alla luce delle trasformazioni che hanno interessato il sistema sanitario negli ultimi anni, caratterizzate da una crescente integrazione tra assistenza ospedaliera, servizi territoriali e presa in carico delle persone. I posti autorizzati nei servizi socioeducativi per la prima infanzia mostrano invece una crescita costante, evidenziando un progressivo rafforzamento dell'offerta rivolta ai bambini e alle famiglie.

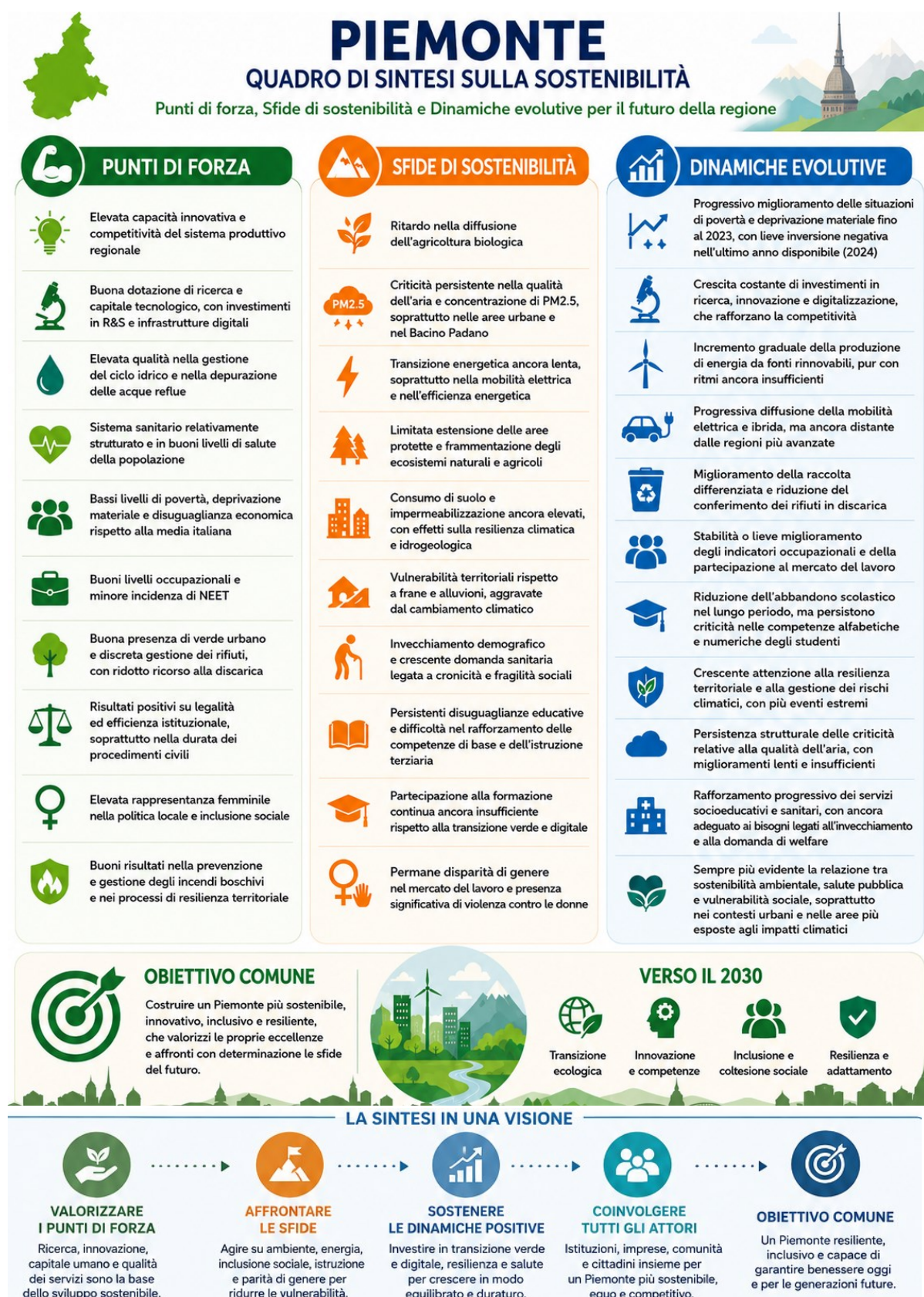
Gli indicatori relativi alla popolazione esposta al rischio di alluvioni e frane evidenziano una situazione sostanzialmente stabile nel tempo. Pur non rappresentando direttamente condizioni di salute, tali fattori incidono sulla sicurezza delle comunità e sulla capacità dei territori di affrontare eventi estremi, assumendo un ruolo sempre più rilevante nel quadro delle strategie di adattamento ai cambiamenti climatici.

Nel complesso, la MAS 7 restituisce l'immagine di una regione caratterizzata da livelli favorevoli di salute e benessere della popolazione, accompagnati da segnali positivi sul fronte dei servizi per l'infanzia e degli stili di vita. Al tempo stesso, il quadro richiama l'attenzione sull'importanza di monitorare l'evoluzione dei servizi sanitari e socioeducativi e di rafforzare la capacità dei territori di rispondere alle vulnerabilità ambientali e climatiche che possono incidere sulla qualità della vita delle persone.

2.2.2.a Sintesi Punti di forza e sfide per il Piemonte

Il quadro che emerge evidenzia una regione caratterizzata da significative capacità in alcuni ambiti strategici dello sviluppo sostenibile, accanto a sfide che richiedono ulteriori progressi per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030. La figura seguente restituisce una sintesi dei principali punti di forza, delle aree di attenzione e delle dinamiche evolutive del Piemonte rispetto agli indicatori di posizionamento nel percorso di Agenda 2030.

Fig. 6 – Quadro di sintesi di punti di forza, sfide e dinamiche emerse dall'analisi degli indicatori.



CAPITOLO 3

LE IMPLICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE PUBBLICA

3.1 LA NECESSITÀ DI INTEGRAZIONE

I dati sul posizionamento del Piemonte offrono uno spunto di riflessione che va oltre la semplice lettura degli indicatori. Il quadro che emerge è articolato: accanto ad ambiti in cui la regione mostra dinamiche consolidate e traiettorie positive, ce ne sono altri in cui i progressi sono più lenti o le sfide più resistenti. Questo non è necessariamente il segnale di politiche inefficaci, ma può suggerire qualcosa di più strutturale: la difficoltà di produrre cambiamenti significativi quando i problemi da affrontare attraversano trasversalmente più ambiti di intervento.

Assumere la sostenibilità come lente di osservazione cambia il modo in cui questi fenomeni vengono letti e interpretati. Guardare il mercato del lavoro attraverso gli obiettivi di sviluppo sostenibile significa accorgersi che il tasso di occupazione non dipende solo dalle politiche del lavoro, ma si intreccia con l'accesso all'istruzione, la disponibilità di servizi per l'infanzia, la qualità dei trasporti, la coesione delle comunità locali. Guardare la qualità ambientale significa vedere come le scelte energetiche si riflettono sulla salute, come l'uso del suolo incide sul rischio idrogeologico, come la transizione ecologica ridisegna le filiere produttive e le competenze richieste. Questo sguardo sistemico **cambia il modo in cui i problemi vengono costruiti** prima ancora che affrontati: tenere insieme più dimensioni contemporaneamente significa interrogarsi su come si definisce un problema, non solo su come lo si risolve.

Da questo deriva una sfida concreta per chi governa il territorio. Le strutture amministrative sono ancora spesso organizzate con una logica verticale/specialistica che consente competenze approfondite, responsabilità chiare, gestione efficiente dei singoli ambiti. **Adottare la prospettiva della sostenibilità significa chiedersi come affiancare a questa logica una capacità di coordinamento/gestione trasversale**, che permetta alle diverse politiche di tener conto dei reciproci effetti e di produrre risposte all'altezza di una complessità che nessun settore, da solo, può governare pienamente. Integrare la programmazione pubblica significa proprio questo: affiancare alle specializzazioni uno sguardo capace di leggere le connessioni tra ambiti diversi e di orientare le scelte verso impatti che vadano oltre i singoli settori di intervento.

3.2 IL SUPERAMENTO DELLE LETTURE SETTORIALI

Ragionare in modo integrato richiede anche di ripensare il modo in cui si leggono i risultati delle politiche pubbliche. Quando ogni settore valuta i propri esiti in modo autonomo si rischia di perdere di vista le connessioni tra fenomeni che invece si influenzano reciprocamente. Un miglioramento in un ambito può essere in parte il risultato di dinamiche che originano altrove; una criticità persistente può avere radici che attraversano più settori contemporaneamente.

Il processo di territorializzazione dell'Agenda 2030 (dalla sua declinazione nella Strategia Nazionale, fino alle Macro Aree Strategiche della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile e alle Missioni dell'Agenda Metropolitana) ha progressivamente costruito una prospettiva più ampia per leggere i fenomeni territoriali. Assumere la sostenibilità come filtro di osservazione

significa leggere le dinamiche economiche, sociali e ambientali come parti di un sistema in cui le connessioni contano quanto i singoli andamenti. È questo sforzo continuativo che permette di individuare dove le traiettorie si rafforzano a vicenda e dove invece emergono tensioni o ritardi che richiedono un'attenzione più integrata. Questo cambio di prospettiva ha implicazioni concrete per la programmazione: significa costruire politiche che tengano conto degli effetti che producono anche al di fuori del proprio ambito di riferimento, e dotarsi di strumenti di monitoraggio capaci di restituire una lettura d'insieme, non solo settoriale.

3.3 L'IMPORTANZA DELLA COERENZA DELLE POLITICHE

Il concetto di **coerenza delle politiche** descrive precisamente questa sfida: costruire un sistema in cui le scelte pubbliche si rafforzino reciprocamente, invece di procedere in parallelo o, nei casi più critici, di produrre effetti contraddittori. La Coerenza delle Politiche per lo Sviluppo Sostenibile è codificata nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite (Target 17.14) e adottata dai membri dei paesi OCSE attraverso le *Raccomandazioni OCSE sulla PCSD* e, a livello nazionale, dal *Programma d'Azione Nazionale PAN-PCSD* (2023), allegato alla Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile.

La coerenza intesa in questa cornice, assume il significato di capacità tecnica e organizzativa: saper analizzare come diverse politiche interagiscono tra loro, **individuare sinergie da valorizzare e potenziali contraddizioni da correggere**, rendere esplicito il contributo di ogni scelta pubblica agli obiettivi di sviluppo sostenibile. È su questa sfida che la Regione Piemonte sta investendo, sviluppando strumenti e sperimentando approcci per rafforzare la capacità di leggere in modo integrato strategie, spesa e performance, e per rendere la coerenza delle politiche un criterio ordinario della programmazione pubblica orientata allo sviluppo sostenibile.

CAPITOLO 4

COSTRUIRE CAPACITÀ PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

4.1 DALLA STRATEGIA REGIONALE ALL'ATTUAZIONE

La Regione Piemonte con l'adozione della **Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile** (SRSvS) nel 2022, ha avviato il proprio percorso verso il raggiungimento degli obiettivi di Agenda 2030. La SRSvS rappresenta la cornice di riferimento condivisa per orientare le politiche regionali verso gli obiettivi dell'Agenda 2030, articolata in Macro Aree Strategiche che attraversano trasversalmente i principali ambiti dell'azione regionale.

Per accompagnare e sostenere l'attuazione di questa strategia, la Regione ha istituito il **Laboratorio per lo Sviluppo Sostenibile**: uno spazio operativo che produce conoscenza sui processi decisionali, supporta la progettazione e la valutazione delle politiche e agisce sulla dimensione organizzativa dell'ente. Il Laboratorio ha l'obiettivo di accompagnare le strutture regionali nel tradurre gli obiettivi strategici in scelte concrete e costruire nel tempo una capacità istituzionale diffusa, capace di rendere la sostenibilità una pratica ordinaria. Per questo opera dentro i processi dell'amministrazione; in questo spazio, infatti, si è sviluppato un lavoro progressivo di radicamento della sostenibilità negli strumenti ordinari di programmazione nel tentativo di rendere la sostenibilità un criterio che orienta le scelte pubbliche nel loro insieme. Parallelamente, la Regione ha investito nel rafforzamento della coerenza tra politiche, sviluppando strumenti per analizzare come i diversi interventi interagiscono tra loro e producono effetti sul territorio. Ha lavorato alla costruzione di una governance multilivello con la Città Metropolitana di Torino, per connettere indirizzi strategici regionali e azione territoriale. Ha attivato percorsi di formazione e apprendimento organizzativo, per diffondere la cultura della sostenibilità dentro le strutture amministrative. Ha coinvolto attori del territorio in processi partecipativi orientati alla costruzione di alleanze concrete per il cambiamento.

4.2 INTEGRARE SOSTENIBILITÀ E PROGRAMMAZIONE

La Regione ha avviato un lavoro di integrazione progressiva tra gli obiettivi di sostenibilità e i principali documenti di programmazione ordinaria. I lavori sono in corso ma alcuni primi risultati si sono ottenuti. In particolare, il **Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFR)**, lo strumento di programmazione economico-finanziaria pluriennale, è stato oggetto negli ultimi anni di un'analisi sistematica per verificare la coerenza tra i programmi di spesa e gli obiettivi della SRSvS. Questo lavoro ha prodotto una prima clusterizzazione delle politiche regionali per obiettivi di sostenibilità, rendendo visibile come diverse direzioni e diversi programmi di spesa concorrano agli stessi obiettivi di cambiamento. Parallelamente, il **Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO)** è stato interessato da un percorso di integrazione con il quadro strategico delineato dalla SRSvS. Tale percorso ha portato all'individuazione delle Strategie di Valore Pubblico come strumento utile a rendere maggiormente leggibili le connessioni tra obiettivi di sviluppo sostenibile, programmazione regionale e risultati attesi per il territorio. A questo si è affiancato un percorso di definizione di un primo set di indicatori collegati alle Strategie di Valore Pubblico, costruito con il contributo delle direzioni regionali, al fine di rendere maggiormente osservabili gli effetti attesi delle politiche regionali sul territorio.

4.3 RAFFORZARE LA COERENZA DELLE POLITICHE

Affinché le politiche producano effetti coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile, occorre essere in grado di analizzare come interagiscono tra loro, individuando le sinergie da valorizzare e le eventuali contraddizioni da correggere. Un passaggio importante in questa direzione è la partecipazione al **TSI Project - Building Policy Coherence for Sustainable Development in Austria, Italy and The Slovak Republic promosso dall'OCSE e finanziato dalla DG-Reform della Commissione Europea** che ha coinvolto la Regione Piemonte insieme ad altre realtà regionali italiane e europee, nella sperimentazione di strumenti applicati ai processi di programmazione regionale, confrontarsi con esperienze diverse per costruire un approccio adattato al contesto piemontese. Da questo percorso sta emergendo una proposta metodologica per rendere strutturale la capacità di leggere in modo integrato strategie, spesa e performance, verificando dove le politiche si rafforzano reciprocamente e dove invece rischiano di produrre effetti contraddittori. L'obiettivo è migliorare il funzionamento degli strumenti già in uso, rafforzando la capacità della Regione di governare trasformazioni complesse in modo coordinato e orientato alla produzione di valore pubblico.

4.4 GOVERNANCE MULTILIVELLO E TERRITORIALIZZAZIONE

Le sfide dello sviluppo sostenibile si manifestano a scale territoriali differenti e spesso eccedono i confini amministrativi dei singoli enti. Fenomeni quali la qualità dell'aria, la mobilità, la gestione delle risorse naturali, l'inclusione sociale o le trasformazioni dei sistemi produttivi richiedono infatti il coordinamento di livelli istituzionali diversi e la capacità di connettere politiche, competenze e strumenti di programmazione.

In Italia, il percorso di localizzazione dell'Agenda 2030 ha attribuito un ruolo centrale alle Regioni e alle Città Metropolitane, riconoscendole come livelli di governo particolarmente rilevanti per l'attuazione delle Strategie di sviluppo sostenibile e per il raccordo tra indirizzi nazionali, programmazione territoriale e bisogni delle comunità locali.

In questo quadro, la Regione Piemonte e la Città Metropolitana di Torino hanno sviluppato strumenti strategici tra loro coerenti e complementari. La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile individua il quadro di riferimento per l'azione regionale, mentre l'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della Città Metropolitana traduce tali orientamenti alla scala metropolitana attraverso Missioni e percorsi di attuazione costruiti in relazione alle specificità territoriali.

Il raccordo tra i due livelli si concretizza attraverso attività di programmazione, monitoraggio e accompagnamento sviluppate congiuntamente, finalizzate a favorire una lettura condivisa delle sfide territoriali e a rafforzare la coerenza tra strategie, politiche e interventi alle diverse scale di governo.

4.5 CULTURA DELLA SOSTENIBILITÀ E SVILUPPO DELLE COMPETENZE

L'attuazione della Strategia ha evidenziato come il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dipenda non solo dalla disponibilità di strumenti e indirizzi strategici, ma anche dalla capacità delle amministrazioni di integrare tali obiettivi nei propri processi ordinari di lavoro e decisione. In questa prospettiva, la Regione Piemonte ha avviato un percorso finalizzato alla costruzione di un framework per lo sviluppo delle competenze, concepito come supporto al processo di cambiamento organizzativo richiesto dall'attuazione della SRSvS. Il lavoro non si

concentra sui contenuti settoriali delle politiche, ma sui processi organizzativi e decisionali attraverso cui le politiche vengono progettate, coordinate, attuate e monitorate.

Il framework assume come riferimento alcuni processi chiave dell'azione pubblica — dalla programmazione alla valutazione, dal coordinamento intersettoriale alla governance multilivello, fino alla gestione delle interdipendenze tra politiche — e individua le competenze necessarie per rafforzarne l'efficacia in una prospettiva di sviluppo sostenibile. In tale quadro, la formazione viene intesa come una leva di accompagnamento del cambiamento organizzativo, orientata a sostenere l'evoluzione di pratiche, modalità di lavoro e capacità di collaborazione coerenti con la crescente complessità delle sfide che le amministrazioni sono chiamate ad affrontare.

Riflessioni conclusive

MONITORARE PER ORIENTARE IL CAMBIAMENTO

A dieci anni dall'adozione dell'Agenda 2030, il suo valore non risiede soltanto nell'aver definito un insieme di obiettivi e target condivisi a livello internazionale. L'Agenda ha progressivamente assunto il ruolo di quadro di riferimento per leggere le trasformazioni economiche, sociali e ambientali in una prospettiva integrata, rendendo più evidenti le connessioni tra fenomeni che tradizionalmente vengono affrontati separatamente e offrendo un linguaggio comune attraverso cui orientare le politiche pubbliche.

Il percorso presentato in questo documento si colloca in questa prospettiva. L'analisi del posizionamento del Piemonte ha consentito di evidenziare punti di forza, ambiti di attenzione e dinamiche evolutive che caratterizzano il territorio regionale rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030. La rilettura di tali evidenze attraverso le Macro-Aree Strategiche della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile ha inoltre permesso di collegare i risultati osservati alle principali traiettorie di cambiamento che orientano l'azione regionale, evidenziando il carattere interdipendente delle sfide e delle opportunità che il Piemonte è chiamato ad affrontare.

Da questa lettura emerge come le trasformazioni richieste dalla sostenibilità non riguardino singoli settori di intervento, ma investano il funzionamento complessivo dei sistemi territoriali e delle politiche pubbliche. Per questo motivo, il monitoraggio assume una funzione che va oltre la misurazione dei risultati: diventa uno strumento per orientare le priorità, rafforzare la capacità di leggere le interdipendenze tra fenomeni e supportare processi decisionali maggiormente consapevoli e coerenti.

In questa prospettiva, il percorso avviato dalla Regione Piemonte per integrare gli obiettivi di sviluppo sostenibile nei processi di programmazione, rafforzare la coerenza delle politiche, promuovere il raccordo tra livelli di governo e sviluppare nuove capacità organizzative rappresenta un investimento istituzionale volto a migliorare la capacità di accompagnare e governare il cambiamento.

L'Agenda 2030 continua così a rappresentare non soltanto una cornice di riferimento per valutare i progressi compiuti, ma anche uno strumento per costruire visioni condivise, orientare l'azione collettiva e sostenere la capacità di territori e istituzioni di affrontare le sfide del futuro in una prospettiva di sostenibilità, benessere e valore pubblico.

ALLEGATI

I DATI DI POSIZIONAMENTO PER GOAL

Per i 55 indicatori di posizionamento scalabili a livello regionale, in relazione agli SDGs e ai target dell'Agenda 2030, sono analizzati i dati del Piemonte all'ultimo anno disponibile e i trend (considerando i dati della serie storica disponibile), confrontati rispetto alla media italiana e delle regioni del Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia e Liguria). Per ciascun indicatore, inoltre, è riportata la tabella nazionale con i risultati di tutte le regioni italiane. Ciascun paragrafo, relativo ai singoli SDGs, si apre con un commento di sintesi che aiuta la lettura delle analisi riportate successivamente.



SCONFIGGERE LA POVERTÀ

Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Per il Goal 1, il set Istat-SDG con dati scalabili a livello regionale, ha un unico indicatore di riferimento, associato al target 1.2, **“Grave deprivazione materiale e sociale”** diffuso a partire dal 2022 per rispondere alle nuove esigenze della Strategia Europa 2030 (in sostituzione del vecchio indicatore “Grave deprivazione materiale”; i due indicatori non sono tra loro confrontabili), utilizzato dall'Istat e dall'Unione Europea per misurare la povertà. L'Indicatore evidenzia le persone che non possono permettersi una serie di beni e servizi ritenuti necessari per una vita dignitosa. È considerata condizione di “grave deprivazione materiale e sociale”, quando le persone registrano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di tredici (sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo)¹.

Grave deprivazione materiale e sociale. Il Piemonte si posiziona al 7° posto nella classifica nazionale, insieme alla Sardegna, con il 2,8%; percentuale poco più alta della media delle regioni del Nord-Ovest (2,1%) ma decisamente più bassa della media nazionale che arriva al 4,6%

¹ Segnali familiari: 1) non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine); 2) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; 3) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 6) non potersi permettere un'automobile; 7) non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato. Segnali individuali: 8) non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa; 9) non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi; 10) non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni; 11) non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali; 12) non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento; 13) non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.

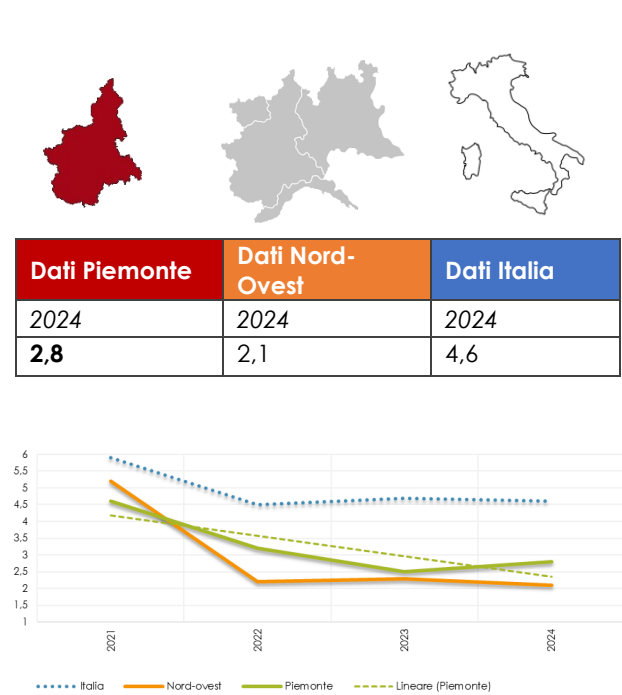
(2024). Dal 2021 i dati del Piemonte mostrano, in generale, un andamento positivo (seguendo il trend nazionale), con un calo costante fino al 2023, dove la quota arriva al 2,5%. Leggera inversione di marcia nel 2024 in cui i dati piemontesi tornano leggermente a salire (+0,3% rispetto al 2023), a differenza della media nazionale e delle regioni del N-O.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
1	1.2.2 Grave deprivazione materiale e sociale	2021-24	↗		

1.2 - Entro il 2030, ridurre almeno della metà la percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà in tutte le sue dimensioni in base alle definizioni nazionali

1.2.2 - Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali: Grave deprivazione materiale e sociale

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
1	1.2.2 Grave deprivazione materiale e sociale	ISTAT, Indagine Eu-Silc	Valori percentuali	2021-2024



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

Classifica regioni		Grave deprivazione materiale e sociale - 2024
1	Marche	0,9
2	Emilia-Romagna	1,3
3	Veneto	1,6
4	Lombardia	1,8
5	Liguria	2,1
6	Toscana	2,3
6	Lazio	2,3
7	Sardegna	2,8
7	Piemonte	2,8
8	Basilicata	3,0
8	Molise	3,0
9	Sicilia	7,0
10	Abruzzo	9,1
11	Campania	10,3
12	Puglia	11,5
13	Calabria	24,9
-	Trentino-Alto Adige	-
-	Valle d'Aosta	-
-	Friuli-Venezia Giulia	-
-	Umbria	-



SCONFIGGERE LA FAME

Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile

Per il Goal 2, e nello specifico per il target 2.4, l'unico indicatore di riferimento è la “**Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche**”.

Come sottolineato nel Rapporto Istat sugli SDGs 2025, la quota di superficie agricola utilizzata già convertita o in conversione a metodi di produzione biologici in Italia continua a crescere con regolarità (di circa 1 p.p. l'anno, nell'ultimo decennio); raggiungeva nel 2023 il 19,8%, dato che collocava l'Italia al terzo posto tra i paesi UE27, dopo Estonia e Portogallo.

Quota di SAU investita da coltivazioni biologiche. La quota continua a crescere e nel 2024 a livello nazionale raggiunge il 20,5%, meno di 5 punti percentuali rispetto al valore obiettivo del 25% previsto per il 2030 a livello europeo (Strategia *Farm to Fork*).

Il Piemonte resta fanalino di coda e si posiziona all'ultimo posto nella classifica regionale con solo il 5,3% (bassa la percentuale per regioni del NO in generale che registrano una quota del 7,8%). Al 1° posto la Val d'Aosta con il 52,7%.

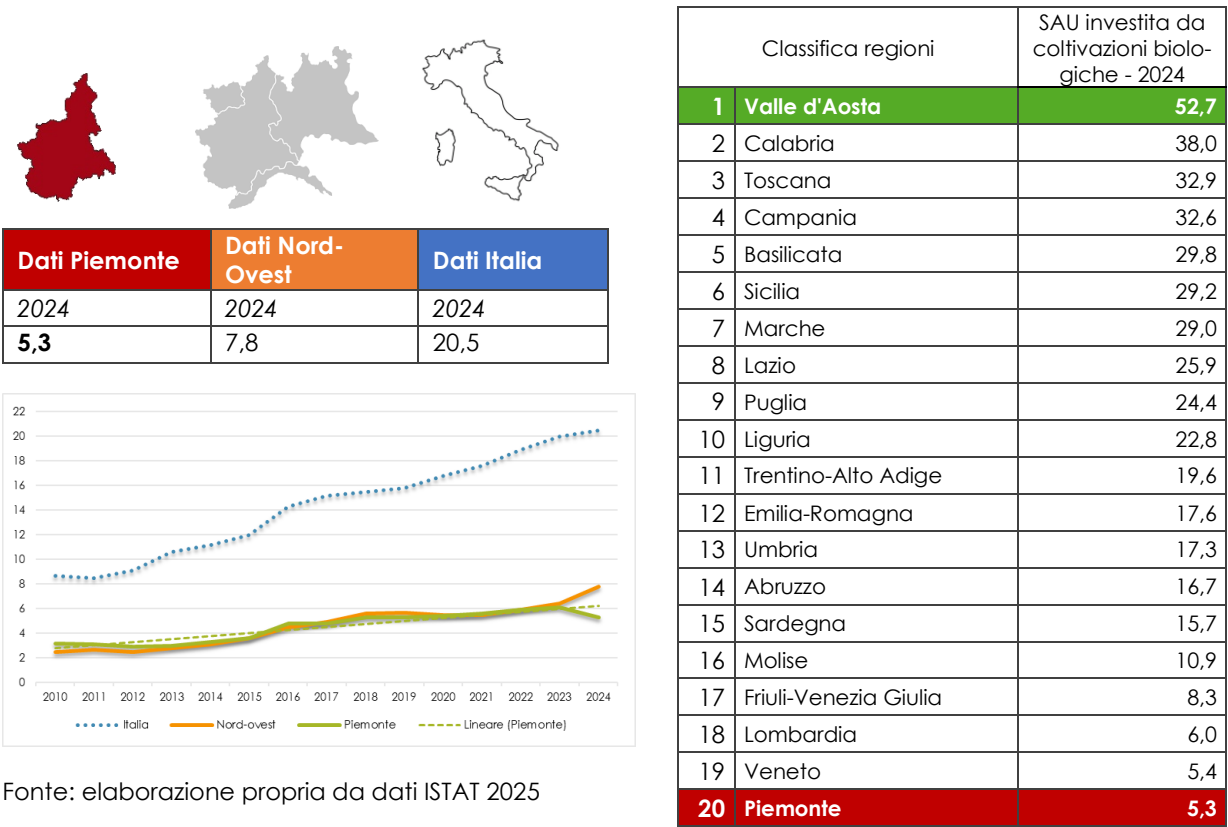
In generale, nonostante il trend risulti positivo, l'incremento è ancora piuttosto ridotto, considerando 14 anni di analisi (nel 2010 la percentuale si attestava al 3,2 %).

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
2	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	2010-24	↗		

2.4 - Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, aiutino a proteggere gli ecosistemi, rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri, e migliorino progressivamente la qualità del suolo

2.4.1 - Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva: Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
2	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	ISTAT da dati del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali	Valori percentuali	2010-2024





SALUTE E BENESSERE

Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età

Per il Goal 3 sono analizzati 4 indicatori relativi a 3 target.

Speranza di vita in buona salute alla nascita. In Italia, secondo il Rapporto Istat SDGs 2025, nel 2024, si stima in 58,1 anni che aumenta a 59,8 per gli uomini e scende a 56,6 per le donne, con una diminuzione rispetto al 2023 di 1 anno di vita in buona salute (-0,7 per gli uomini e -1,3 per le donne). Per le persone che vivono nel Sud e nelle Isole, gli anni attesi di vita in buona salute sono 55,3 e 56,0, mentre nel Nord-est e Nord-ovest sono 60,6 e 59,0.

In Piemonte il numero medio di anni è di 59 anni, poco più alto della media nazionale, ma in linea con la media delle regioni del N-O. Il Piemonte si colloca a metà classifica. Dal 2009 al 2024 il trend è positivo, nonostante un andamento non proprio lineare negli anni. Tra il 2020 e il 2022 i valori arrivano al "picco" (61 anni) ma tornano poi a scendere negli anni successivi.

Eccesso di peso. Nonostante il trend negativo, tra il 2005 e il 2024, il Piemonte si colloca al 3° posto in Italia, con un tasso del 40,9, contro una media nazionale del 45. Meglio anche della media delle regioni del N-O (42,2).

Alcol. Tra il 2007 e il 2024 i dati mostrano un andamento positivo (in calo), sia per il Piemonte che in generale a livello nazionale. Il tasso in Piemonte tuttavia è relativamente alto e la regione si attesta al 12° posto con un valore del 17,9 contro il 16% dell'Italia.

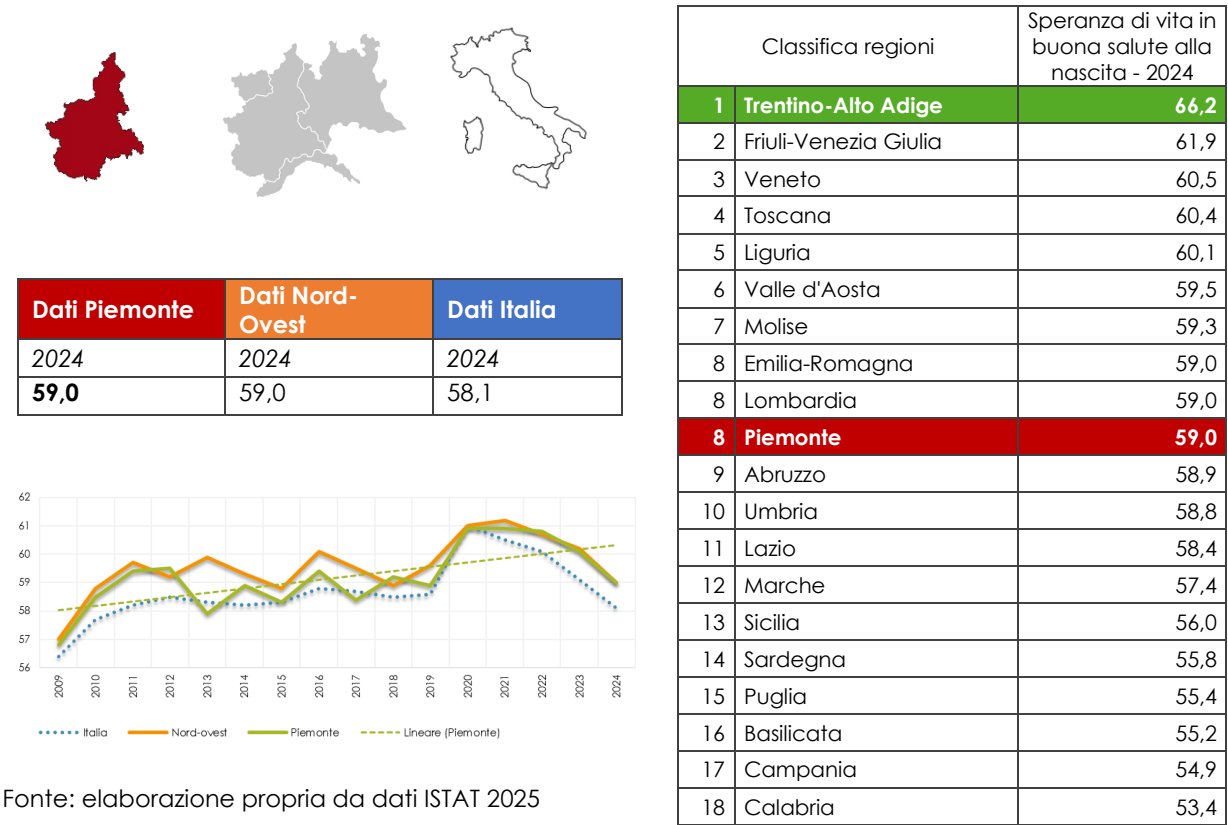
Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati. Dalle analisi nazionali dell'Istat (Rapporto 2025), nel 2022, la dotazione di posti letto in Italia è di 30,3 per 10 mila abitanti. Dal 2014 al 2022, il numero di posti letto è diminuito di 1,8 punti. Il differenziale territoriale a svantaggio del Mezzogiorno si è ridotto nel corso degli anni per una maggiore contrazione nel Nord-est (da 35,7 a 32,3 per 10 mila; -3,4 posti letto) e nel Nord-ovest (da 35,1 a 32,5; -2,6) rispetto al Mezzogiorno, che ha visto una diminuzione dei posti letto da 28,0 a 27,1 per 10 mila (-0,9) al Sud e da 28,9 a 28,2 (-0,8) nelle Isole. Nel 2023 il valore continua a diminuire, arrivando a 29,9. Il Piemonte supera la media nazionale e si attesta al 4° posto nel rank con il 32,5 per 10 mila abitanti; valore molto simile alla media del N-O. Tuttavia il trend è negativo, con un calo pressoché costante da 10 anni.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
3	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita	2009-24	↗		
3	3.4.1 Eccesso di peso (tassi standardizzati)	2005-24	↘		
3	3.5.2 Alcol (tassi standardizzati)	2007-24	↗		
3	3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati	2014-23	↘		

3.4 - Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e la cura e promuovere la salute mentale e il benessere

3.4.1 - Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche: Speranza di vita in buona salute alla nascita

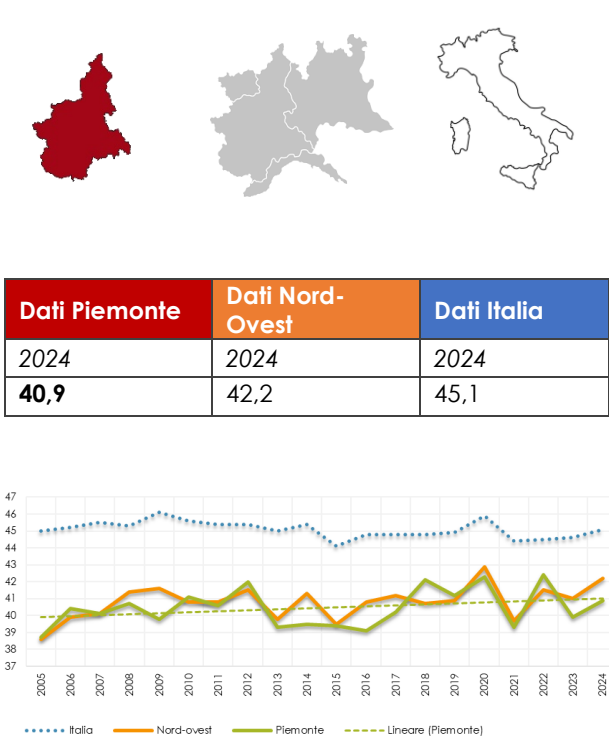
SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
3	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita	ISTAT, Tavole di mortalità pop e Indagine Aspetti della vita quotidiana	Numero medio di anni	2009-2024



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

3.4.1 - Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche: Eccesso di peso (tassi standardizzati)

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
3	3.4.1 Eccesso di peso (tassi standardizzati)	ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana	Tassi standardizzati per 100 persone	2005-2024



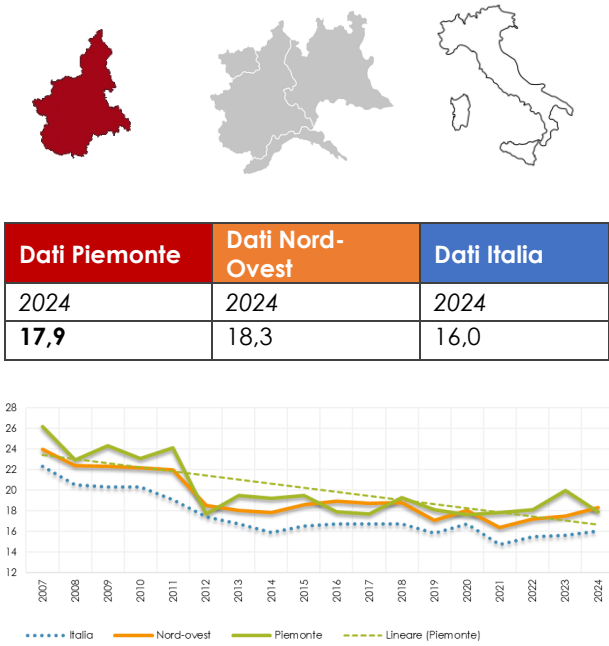
Classifica regioni	Eccesso di peso - 2024
1 Trentino-Alto Adige	38,7
2 Valle d'Aosta	39,7
3 Liguria	40,9
3 Piemonte	40,9
4 Sardegna	41,5
5 Lazio	41,8
6 Marche	42,3
7 Lombardia	42,9
8 Toscana	43,2
9 Umbria	44,7
10 Friuli-Venezia Giulia	44,9
11 Veneto	45,3
12 Calabria	46,7
13 Emilia-Romagna	46,8
14 Basilicata	47,8
15 Sicilia	48,1
16 Molise	49,1
17 Abruzzo	50,3
18 Puglia	50,4
19 Campania	51,7

Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

3.5 - Rafforzare la prevenzione e il trattamento di abuso di sostanze, tra cui l'abuso di stupefacenti e il consumo nocivo di alcol

3.5.2 - Consumo alcol pro capite (per la popolazione di età compresa tra 15 anni e più) in un anno in litri di alcol puro: Alcol (tassi standardizzati)

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
3	3.5.2 Alcol (tassi standardizzati)	ISTAT, Indagine Aspetti della vita quotidiana	Tassi standardizzati per 100 persone	2007-2024



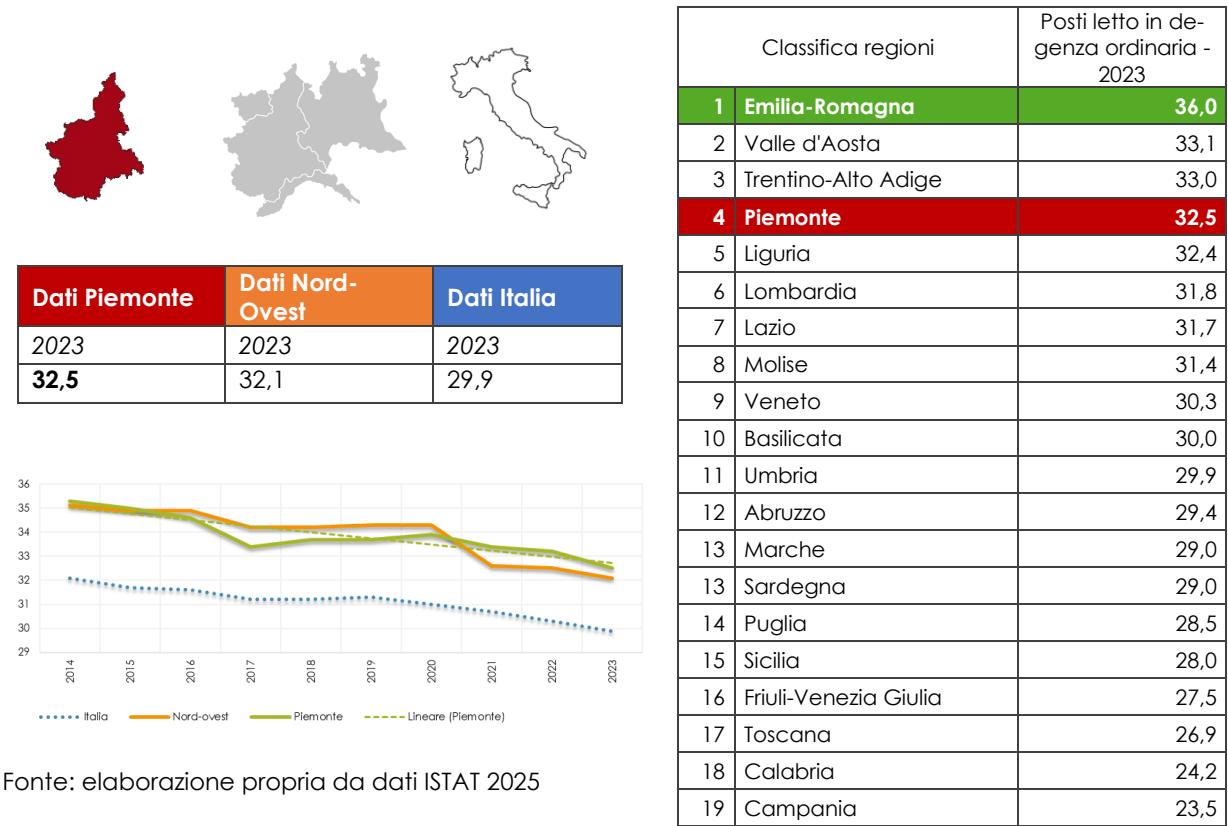
Classifica regioni		Alcol - 2024
1	Sicilia	10,4
2	Campania	10,5
3	Puglia	12,7
4	Calabria	13,3
5	Lazio	14,6
6	Basilicata	15,2
7	Abruzzo	15,8
8	Marche	16,1
9	Liguria	17,0
10	Emilia-Romagna	17,5
11	Toscana	17,6
11	Umbria	17,6
12	Piemonte	17,9
13	Veneto	18,5
14	Lombardia	18,6
14	Molise	18,6
15	Sardegna	20,3
16	Trentino-Alto Adige	21,0
17	Friuli-Venezia Giulia	21,6
18	Valle d'Aosta	23,8

Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

3.8 - Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti

3.8.1 - Copertura dei servizi sanitari essenziali: Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
3	3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati	ISTAT su Open Data del Ministero della Salute	Per 10.000 abitanti	2014-2023



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025



ISTRUZIONE DI QUALITÀ

Assicurare un'istruzione di qualità, equa ed inclusiva, e promuovere opportunità di apprendimento permanente per tutti

Questo il Goal con il più alto numero di indicatori, 7 totali per 5 target.

Competenza alfabetica e numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado). In entrambi i casi il Piemonte si colloca nella stessa posizione a metà classifica (10° posto) con valori leggermente più alti per le competenze numeriche non adeguate (41,4%; 39,6% per le competenze alfabetiche non adeguate). In generale i valori sono inferiori alla media nazionale ma superiore alla media delle regioni del N-O; i trend dal 2018 al 2025 (nonostante un'assenza di dati al 2020) sono negativi, con valori in crescita, soprattutto dopo il 2022.

Entro il 2030 bisognerebbe ridurre al 15% la quota di studenti di quindici anni che non raggiungono il livello di sufficienza (matematica, scienza, lettura) - Spazio europeo dell'istruzione 2010. Come sottolineato dall'Asvis nel Rapporto 2025, secondo uno studio Ocse, migliorare le competenze apporterebbe un aumento di quasi il 30% sulla produttività del Paese.

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione. Il Piemonte registra un andamento positivo, con valori in calo dal 2018 al 2024, anno in cui si posiziona al 7° posto con l'8,7%, valore maggiore alla media delle regioni del N-O (8%), ma inferiore rispetto al livello nazionale, 9,8%.

Target nazionale raggiunto: entro il 2026 ridurre la quota di abbandono scolastico al di sotto del 10% (PNRR).

Posti autorizzati nei servizi socio educativi. I posti autorizzati negli asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia nel 2023 in Piemonte sono di 33,9 per 100 bambini di 0-2 anni, a metà classifica nazionale. In generale, il Piemonte registra valori maggiori della media nazionale (31,6) ma inferiore alle altre regioni del N-O (la cui media è del 36,6 per 100 bambini di 0-2 anni). Il trend, in 10 anni di analisi, dal 2013, è positivo con un aumento dei posti costante, in linea con l'andamento nazionale.

Partecipazione alla formazione continua. Il Piemonte si posiziona all'11° posto con il 10% al 2024, valore simile alla media nazionale (10,4%), ma leggermente inferiore alla media delle regioni del N-O (11,4%). Nonostante alti e bassi, il trend in generale è positivo.

Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni). Nonostante il trend positivo (dal 2018) a livello nazionale e regionale, l'obiettivo del 45% al 2030 (Quadro Strategico Cooperazione Europa nel settore Istruzione e Formazione) è ancora ben distante, sia per l'Italia (31,6%, ancora distante anche dalla media UE27 del 44,2%), che per il Piemonte, la cui quota dei 25-34enni in possesso di un titolo di studio terziario nel 2024 si attesta al 31%.

In Italia, secondo i dati Istat, il divario di genere a favore delle donne è ampio (38,5%; 25,0% gli uomini). Il Mezzogiorno, rispetto al resto del Paese, si caratterizza per una percentuale assai

inferiore di giovani con un titolo terziario (25,9%, contro il 34,5% nel Nord e il 35,1% nel Centro). Il Lazio ha la quota più elevata (37,1%) la Sicilia quella più bassa (23,2%).

Anche rispetto alla media delle regioni del N-O, il Piemonte è indietro, di quasi 3 punti percentuale (33,6%); ad alzare la quota, i valori registrati dalla Lombardia, 35,2%.

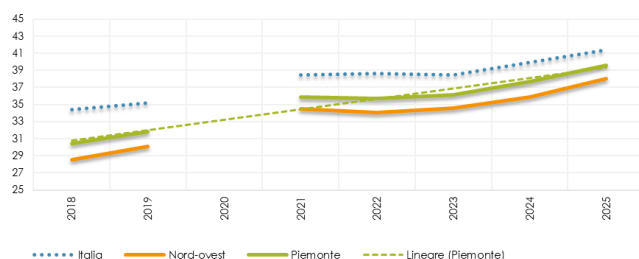
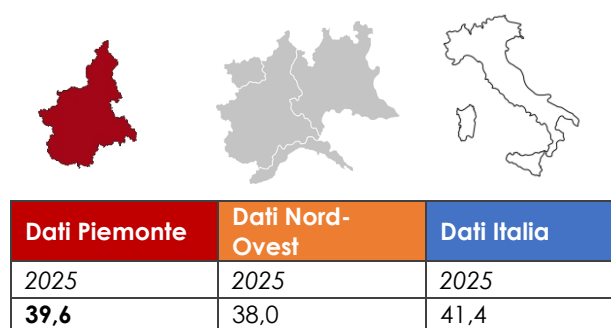
Scuole accessibili da un punto di vista fisico. Il Piemonte si colloca al 7° posto nel 2024 con il 44,7%, con un andamento positivo dal 2019, in linea con la media delle regioni del N-O. La regione supera la media nazionale di circa 4 punti percentuale (40,5%), tuttavia il valore maggiore è registrato dalla Valle d'Aosta che arriva al 75,8%, percentuale di gran lunga superiore rispetto al resto delle regioni d'Italia.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
4	4.1.1 Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	2018-25	↘		
4	4.1.1 Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	2018-25	↘		
4	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	2018-24	↗		
4	4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	2013-23	↗		
4	4.3.1 Partecipazione alla formazione continua	2018-24	↗		
4	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	2018-24	↗		
4	4.a.1 Scuole accessibili da un punto di vista fisico	2019-24	↗		

4.1 - Entro il 2030, assicurarsi che tutti i ragazzi e le ragazze completino una istruzione primaria e secondaria libera, equa e di qualità che porti a rilevanti ed efficaci risultati di apprendimento

4.1.1 - Percentuale di bambini e giovani: (a) con livello Isced 2/3; (b) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso: Competenza alfabetica e numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)

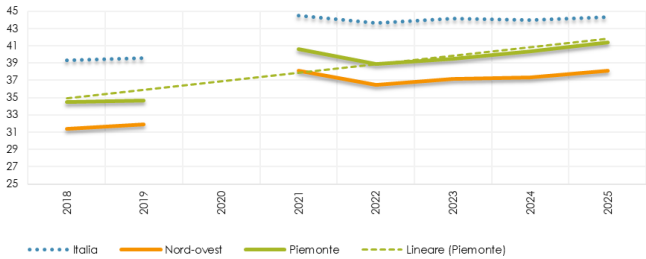
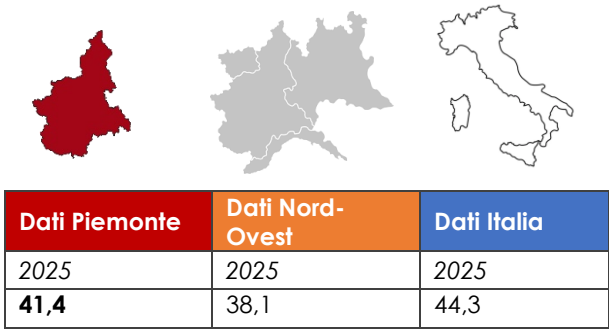
SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
4	4.1.1 Competenza alfabetica non adeguata (classi III della scuola secondaria di primo grado)	ISTAT da dati di Invalsi	Valori percentuali	2018-19, 2021-25



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

Classifica regioni		Competenza alfabetica non adeguata - 2025
1	Umbria	32,7
2	Valle d'Aosta	34,1
3	Marche	35,1
4	Veneto	36,1
5	Lombardia	36,6
6	Friuli-Venezia Giulia	36,8
7	Abruzzo	37,3
8	Molise	38,6
9	Toscana	39,3
10	Emilia-Romagna	39,6
10	Piemonte	39,6
11	Lazio	39,6
12	Basilicata	41,7
13	Puglia	41,9
14	Liguria	44,0
15	Trentino-Alto Adige	44,5
16	Campania	48,6
17	Sardegna	49,1
18	Calabria	50,8
19	Sicilia	53,3

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
4	4.1.1 Competenza numerica non adeguata (classi III della scuola secondaria di primo grado)	ISTAT da dati di Invalsi	Valori percentuali	2018-19, 2021-25

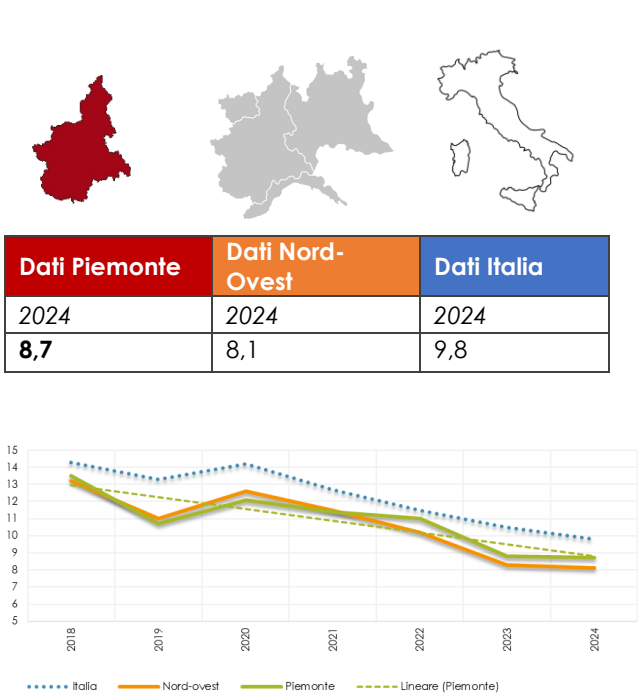


Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

Classifica regioni		Competenza numerica non adeguata - 2025
1	Umbria	33,6
2	Veneto	34,5
3	Marche	35,5
4	Lombardia	35,9
5	Friuli-Venezia Giulia	36,1
6	Valle d'Aosta	36,4
7	Toscana	39,0
7	Emilia-Romagna	39,0
8	Trentino-Alto Adige	40,5
9	Abruzzo	41,2
10	Piemonte	41,4
11	Lazio	44,9
12	Liguria	45,1
13	Molise	45,3
14	Puglia	47,7
15	Basilicata	47,8
16	Campania	56,8
17	Sardegna	57,9
18	Calabria	59,5
19	Sicilia	62,0

4.1.2 - Tasso di completamento (istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore, istruzione secondaria superiore): Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
4	4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro	Valori percentuali	2018-2024



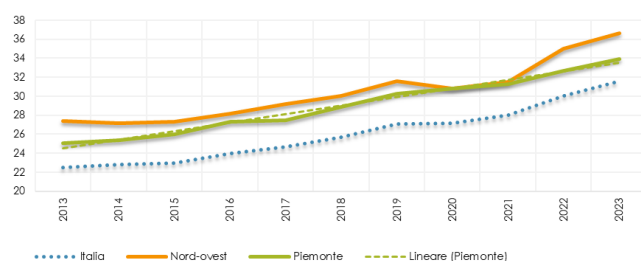
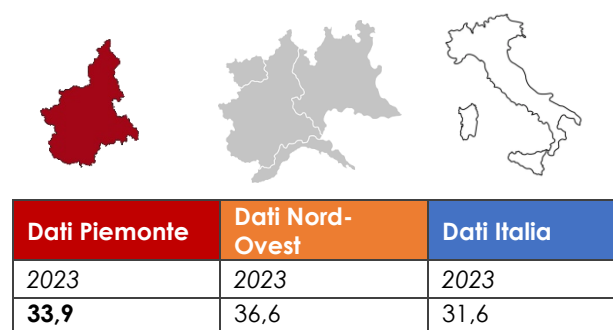
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

Classifica regioni		Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione - 2024
1	Molise	4,8
2	Umbria	5,9
3	Lazio	7,4
4	Lombardia	7,7
5	Emilia-Romagna	7,9
5	Abruzzo	7,9
6	Friuli-Venezia Giulia	8,2
7	Piemonte	8,7
8	Toscana	8,8
9	Veneto	9,0
9	Liguria	9,0
10	Marche	9,1
10	Basilicata	9,1
11	Puglia	9,9
12	Trentino-Alto Adige	10,7
13	Calabria	10,8
14	Valle d'Aosta	12,4
15	Campania	13,3
16	Sardegna	14,5
17	Sicilia	15,2

4.2 - Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbia uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche così da essere pronti alla scuola primaria

4.2.1 - Percentuale di bambini di età compresa tra i 24 e i 59 mesi che sono in linea con lo sviluppo in termini di salute, apprendimento e benessere psicosociale, per sesso: Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
4	4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	ISTAT, Indagine su asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia	Valori percentuali	2013-2023



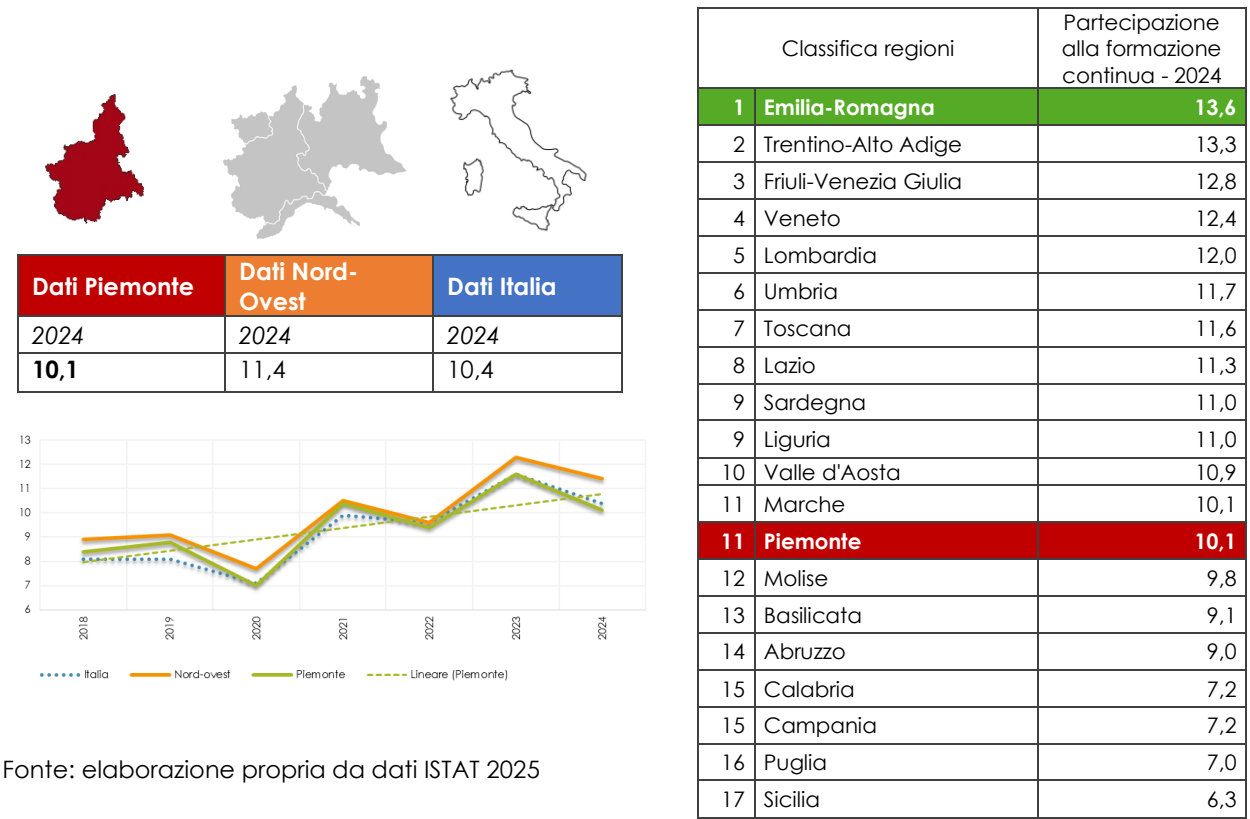
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

Classifica regioni		Posti autorizzati nei servizi socio educativi bambini di 0-2 anni - 2023
1	Umbria	48,4
2	Emilia-Romagna	44,4
3	Valle d'Aosta	44,3
4	Toscana	41,8
5	Friuli-Venezia Giulia	40,4
6	Lazio	39,8
7	Sardegna	38,0
8	Lombardia	37,8
9	Veneto	35,6
10	Liguria	34,6
10	Marche	34,6
11	Piemonte	33,9
12	Trentino-Alto Adige	33,5
13	Abruzzo	29,9
14	Basilicata	25,3
15	Molise	23,5
16	Puglia	21,4
17	Calabria	17,2
18	Sicilia	15,5
19	Campania	15,4

4.3 - Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria - anche universitaria - che sia economicamente vantaggiosa e di qualità

4.3.1 - Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso: Partecipazione alla formazione continua

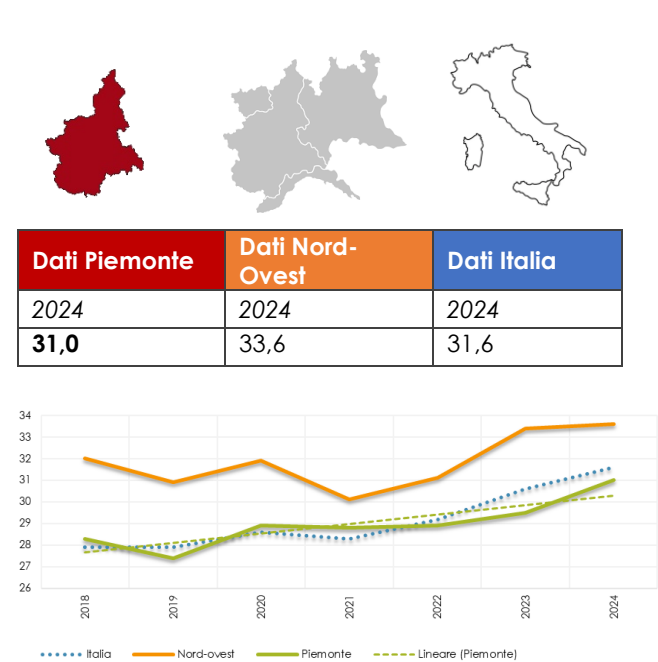
SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
4	4.31 Partecipazione alla formazione continua	ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro	Valori percentuali	2018-2024



4.6 - Entro il 2030, assicurarsi che tutti i giovani e una parte sostanziale di adulti, uomini e donne, raggiungano l'alfabetizzazione e l'abilità di calcolo

4.6.1 - Proporzione di popolazione per classi d'età che ha raggiunto almeno un livello funzionale nelle competenze di (a) lettura e (b) matematica, per sesso: Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
4	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro	Valori percentuali	2018-2024



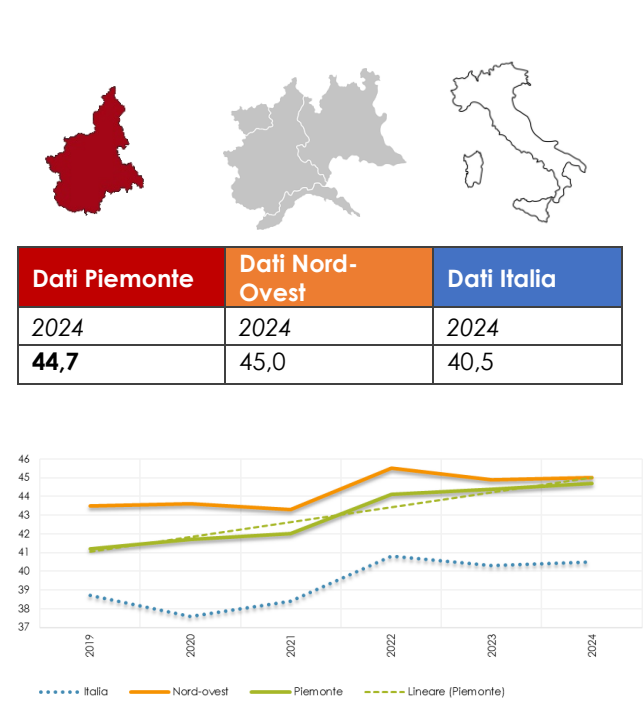
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

Classifica regioni		Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni) - 2024
1	Lazio	37,1
2	Emilia-Romagna	36,9
3	Umbria	36,6
4	Veneto	36,3
5	Friuli-Venezia Giulia	35,2
5	Lombardia	35,2
6	Marche	33,3
7	Abruzzo	32,5
8	Toscana	32,2
9	Piemonte	31,0
10	Valle d'Aosta	30,5
11	Basilicata	29,8
12	Liguria	29,5
13	Trentino-Alto Adige	29,0
14	Molise	27,5
15	Campania	27,3
16	Calabria	26,5
17	Sardegna	25,6
18	Puglia	24,4
19	Sicilia	23,2

4.a - Costruire e adeguare le strutture scolastiche in modo che siano adatte alle esigenze dei bambini, alla disabilità e alle differenze di genere e fornire ambienti di apprendimento sicuri, non violenti, inclusivi ed efficaci per tutti

4.a.1 - Percentuale di scuole che offrono servizi di base, per tipo di servizio: Scuole accessibili dal punto di vista fisico

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
4	4.a.1 Scuole accessibili da un punto di vista fisico	ISTAT, Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole	Valori percentuali	2019-2024



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT 2025

Classifica regioni		Scuole accessibili da un punto di vista fisico - 2024
1	Valle d'Aosta	75,8
2	Molise	47,8
3	Lombardia	46,7
4	Abruzzo	45,9
5	Emilia-Romagna	45,2
6	Friuli-Venezia Giulia	45,1
7	Piemonte	44,7
8	Trentino-Alto Adige	44,4
9	Marche	44,0
10	Sardegna	43,4
11	Puglia	43,2
12	Toscana	42,2
13	Umbria	42,0
14	Veneto	40,8
15	Basilicata	39,7
16	Sicilia	36,5
17	Lazio	36,4
18	Calabria	34,6
19	Liguria	30,3
20	Campania	29,6



PARITÀ DI GENERE

Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, auto-stima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze

Il Goal è misurato attraverso 3 indicatori che coprono 3 target differenti.

Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni. In questo caso i dati sono ancora fermi al 2014. Come sottolineato dall'Istat, un quadro complessivo sulla violenza contro le donne è emerso soltanto a partire dai dati dell'indagine sulla violenza – denominata “Indagine sulla sicurezza delle donne” – condotta proprio dall'Istat nel 2006 e nel 2014², tuttavia terza edizione dell'indagine è in corso e nel 2026 verranno pubblicati i dati aggiornati.

Guardando gli ultimi dati disponibili (al 2014), il Piemonte si colloca all'8° posto con una percentuale del 7,6% (in calo rispetto al 2006, quando arrivava all' 8,9%), simile alla media italiana (7,7) e delle regioni del N-O (7,5). Tuttavia sono i *partner*, attuali ed ex, i responsabili della quota più elevata di tutte le forme di violenza fisica rilevate. Secondo le stime Istat più recenti, al 2025, sono circa 6 milioni e 400mila (il 31,9%) le donne italiane dai 16 ai 75 anni di età che hanno subito almeno una violenza fisica o sessuale nel corso della vita (a partire dai 16 anni di età). Il 18,8 ha subito violenze fisiche e il 23,4% violenze sessuali; tra queste ultime, a subire stupri o tentati stupri sono il 5,7% delle donne. Il 63,8% degli stupri in Italia è opera di *partner* (il 59,1% degli ex *partner*, il 4,7% del *partner* attuale), il 19,4% di un conoscente e il 10,9% di amici, mentre il 6,9% è stato opera di estranei alla vittima.

Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età pre-scolare e delle donne senza figli. In generale, guardando agli ultimi anni, in Italia aumenta il tasso di occupazione delle donne tra i 25 e i 49 anni, con e senza figli; il rapporto tra questi due tassi è pressoché stabile a livello nazionale, rispetto all'anno precedente (mentre presenta differenze a livello di ripartizione con un distanziamento dei tassi nel Centro dovuto a un aumento dell'occupazione delle donne senza figli). In Piemonte il rapporto tra i due tassi raggiunge l'85,7% contro una media nazionale del 75,4%. Andamento positivo se si guardano i dati più recenti, in particolare dal 2022, ma di fatto analizzando tutta la serie storica dal 2018 (include gli anni della pandemia da Covid-19), l'andamento è negativo.

² Si tratta di una [indagine](#) armonizzata a livello internazionale che produce dati comparabili a livello europeo ed è frutto della collaborazione con il Dipartimento per le Pari Opportunità (DPO) presso la Presidenza del Consiglio (sulla base dell'Accordo Istat – DPO del 2017). È prevista dalla Legge 53/2022 sulle Disposizioni statistiche per misurare la violenza contro le donne (art.2), nonché dalla Convenzione di Istanbul (2011) e dalla Direttiva (Ue) 2024/1385 del Parlamento europeo e del Consiglio del 14 maggio 2024 sulla lotta alla violenza contro le donne e alla violenza domestica (art. 44).

Come sottolineato in un articolo del Sole24ore (03/2026), un po' tutti gli osservatori statistici, da Eurostat a Istat, fino ad arrivare a Banca d'Italia, segnalano come per le donne nel nostro Paese un ostacolo forte sia la (poca) possibilità di conciliare famiglia e lavoro. In Italia il tasso di occupazione delle donne cala con la nascita dei figli e crolla all'arrivo del terzo figlio soprattutto per le donne con bassa istruzione mentre le donne laureate resistono e mantengono un'occupazione elevata, con tassi vicini a quelli degli uomini, anche a fronte di una famiglia numerosa.

Donne e rappresentanza politica a livello locale. Secondo il target previsto dalla Strategia nazionale sulla parità di genere 2021-26, la quota di donne nei Consigli regionali deve essere incrementata e passare dal 21 al 40% a livello medio nazionale.

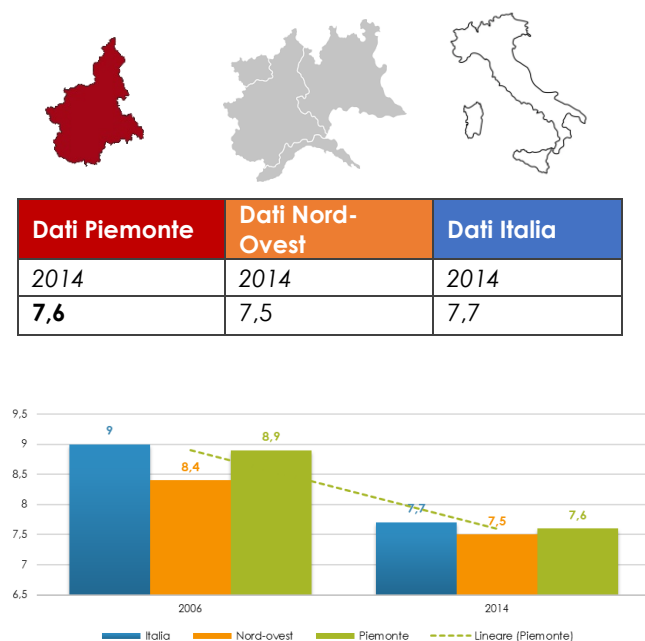
Risultato raggiunto per il Piemonte, con il 41,2% nel 2025, che colloca la regione al secondo posto nella classifica regionale (47,6% dell'Umbria, al primo posto), contro una media nazionale del 26,8% e 29,6% delle regioni del N-O. Si tratta di un risultato positivo raggiunto solo negli ultimi due anni di indagine (2024 e 2025), che di fatto non spostano di molto la linea di tendenza, pressoché stabile dal 2012.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
5	5.2.2 Proporzioni di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni	2006,14	↗		
5	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli	2018-24	↘		
5	5.5.1 Donne e rappresentanza politica a livello locale	2012-25	=		

5.2 - Eliminare ogni forma di violenza sulle donne, di qualsiasi età, nella sfera pubblica e privata, comprese la tratta e qualsiasi forma di sfruttamento, sessuale o di altro tipo

5.2.2 - Proporzione di donne e ragazze di almeno 15 anni d'età che hanno subito negli ultimi 12 mesi violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per età e luogo dove si è perpetrata la violenza: Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
5	5.2.2 - Proporzione di donne e ragazze di almeno 15 anni d'età che hanno subito negli ultimi 5 anni violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner	ISTAT, Indagine sulla Sicurezza delle donne	Valori percentuali	2006, 2014



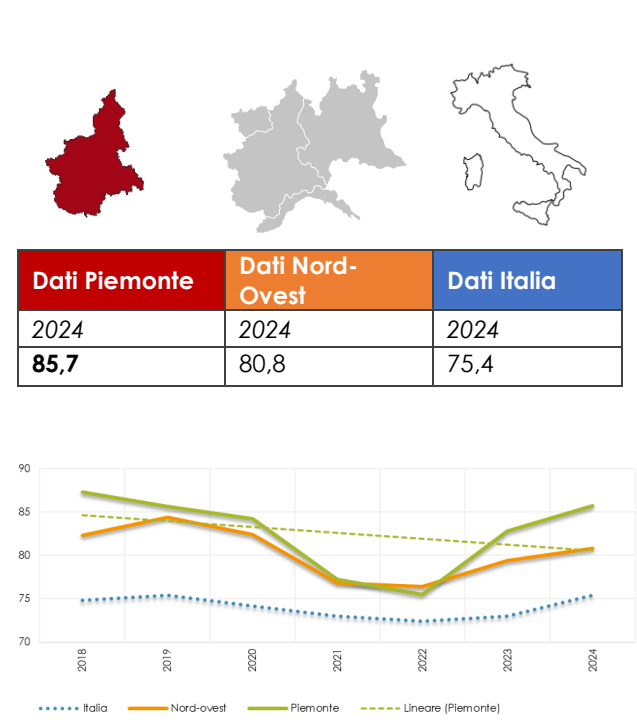
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni	Violenza sessuale – 2014
1 Sicilia	5,1
2 Molise	6,0
3 Veneto	6,3
3 Basilicata	6,3
4 Valle d'Aosta	6,8
5 Trentino-Alto Adige	7,0
5 Calabria	7,0
6 Marche	7,2
6 Puglia	7,2
7 Lombardia	7,4
7 Friuli-Venezia Giulia	7,4
8 Piemonte	7,6
8 Sardegna	7,6
9 Liguria	7,9
10 Toscana	8,0
11 Emilia-Romagna	8,4
12 Umbria	9,1
12 Lazio	9,1
13 Abruzzo	9,7
14 Campania	10,0

5.4 - Riconoscere e valorizzare il lavoro domestico e di cura non retribuiti, fornendo servizi pubblici, infrastrutture e politiche di protezione sociale, e promuovendo la condivisione delle responsabilità all'interno del nucleo familiare, nel rispetto delle consuetudini nazionali.

5.4.1 - Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo: Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
5	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli	ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro	Valori percentuali	2018-2024



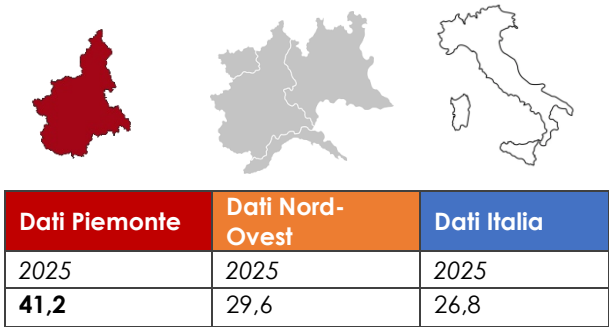
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni	Occupazione delle donne con almeno un figlio in età prescolare - 2024
1 Umbria	95,3
2 Molise	92,9
3 Puglia	88,1
4 Marche	86,6
5 Valle d'Aosta	86,5
6 Piemonte	85,7
7 Basilicata	82,7
8 Toscana	82,0
9 Emilia-Romagna	80,7
10 Lombardia	79,3
11 Sardegna	78,3
12 Friuli-Venezia Giulia	77,4
13 Veneto	76,9
14 Liguria	76,1
15 Calabria	75,0
16 Lazio	74,9
17 Trentino-Alto Adige	73,9
18 Abruzzo	71,1
19 Campania	69,8
20 Sicilia	64,7

5.5 - Garantire la piena ed effettiva partecipazione femminile e le pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale nella vita politica, economica e pubblica

5.5.1 - Proporzione di posti occupati da donne in (a) Parlamento e (b) nei governi locali: Donne e rappresentanza politica a livello locale

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
5	5.5.1 Donne a rappresentanza politica a livello locale: donne elette nei Consigli Regionali	ISTAT da dati dei consigli regionali	Valori percentuali	2012-2025



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni	Donne elette nei Consigli Regionali – 2025
1 Umbria	47,6
2 Piemonte	41,2
3 Lazio	41,2
4 Emilia-Romagna	36,0
5 Veneto	35,3
6 Trentino-Alto Adige	34,3
7 Lombardia	28,1
8 Marche	25,8
9 Campania	23,5
10 Valle d'Aosta	22,9
11 Liguria	22,6
11 Calabria	22,6
12 Toscana	22,5
13 Sicilia	21,4
14 Abruzzo	19,4
15 Friuli-Venezia Giulia	19,1
16 Sardegna	16,7
17 Puglia	15,7
18 Molise	14,3
18 Basilicata	14,3



ACQUA PULITA E SERVIZI IGIENICO-SANITARI

Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie

Tre indicatori per il Goal 6.

Trattamento delle acque reflue. Misurato come quota percentuale dei carichi inquinanti urbani (in Abitanti Equivalenti - A.E.) inviati a depurazione secondaria o avanzata rispetto al totale generato; indica, in altre parole, l'efficienza depurativa. Il Piemonte si posiziona al secondo posto con il 69,7%, circa 10 punti percentuali in meno dal Trentino, prima regione nel rank nazionale ma 10 punti in più rispetto alla media nazionale. Ultima la Sicilia con 43,9%. Osservando l'andamento dal 2005, il Piemonte ha avuto un incremento dal 55% al 70% circa. I dati sono però fermi al 2015 e disponibili ogni tre o quattro anni.

Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato. L'indicatore misura il numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato. Il Piemonte si posiziona al 1° posto con 1.331 impianti (dati al 2022). Complessivamente in Italia se ne registrano 7.946, questo significa che il 17% degli impianti a livello nazionale sono in Piemonte, il 28% nelle regioni del Nord Ovest (con 2.259 impianti, di cui il 59% in Piemonte).

Dal 2005, quando si registravano circa 970 impianti, c'è stato un leggero incremento ma costante negli anni. Nel 2024 Il Parlamento Europeo ha rivisto la normativa dell'UE in materia di gestione delle acque e di trattamento delle acque reflue urbane per una migliore protezione della salute pubblica e dell'ambiente. Nello specifico, la [nuova direttiva](#) Europea prede che, entro il 2035, le acque reflue urbane saranno sottoposte a trattamento secondario (cioè la rimozione di materia organica biodegradabile), prima di essere scaricate nell'ambiente, in tutti gli agglomerati delle dimensioni di 1.000 abitanti equivalenti (ad esempio, unità di misura standard che descrive l'inquinamento medio rilasciato da una persona al giorno) o più. Entro il 2039, il trattamento terziario (ossia l'eliminazione dell'azoto e del fosforo) sarà applicato in tutti gli impianti di trattamento delle acque reflue che coprono 150.000 a.e. e oltre, ed entro il 2045 in quelli che coprono 10.000 a.e. e oltre. Un trattamento aggiuntivo che elimina un ampio spettro di microinquinanti ("trattamento quaternario") sarà obbligatorio per tutti gli impianti superiori a 150.000 a.e. (e oltre 10.000 a.e. sulla base di una valutazione del rischio) entro il 2045.

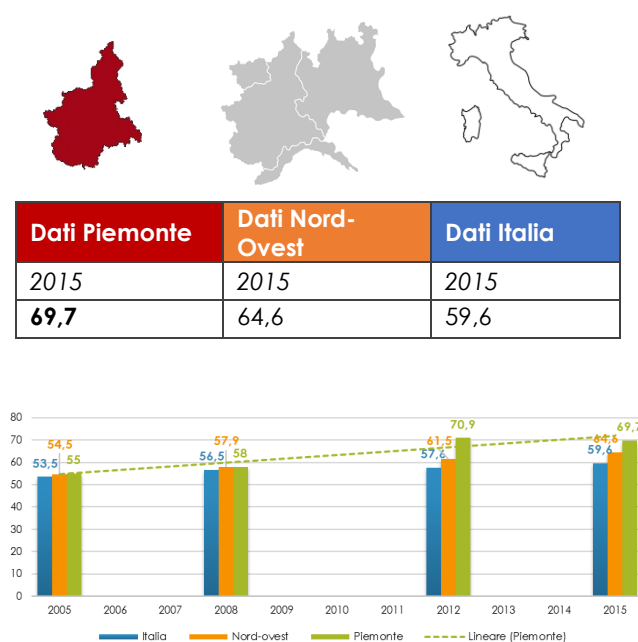
Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile. 6° posto per il Piemonte con il 64,6% (2022), risultato positivo rispetto al 57,6% della media nazionale ma inferiore alla media delle regioni del NO (66,5%). Il trend è negativo, registrando un leggero calo dal 2005 di circa 5 punti percentuali. Stessa dinamica negativa a livello nazionale, con una perdita di 10 punti percentuali.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
6	6.3.1 Trattamento delle acque reflue	2005-15	↗		
6	6.3.1 Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato	2005-22	↗	-	-
6	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	2005-22	↘		

6.3 - Entro il 2030, migliorare la qualità dell'acqua, diminuendo l'inquinamento, eliminando le pratiche di scarico non controllato e riducendo al minimo il rilascio di sostanze chimiche e materiali pericolosi. Dimezzare la percentuale di acque reflue non trattate e aumentare sostanzialmente il riciclo e il riutilizzo sicuro a livello globale

6.3.1 - Percentuale di acque reflue civili e industriali trattate in modo sicuro: Trattamento delle acque reflue

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
6	6.3.1 Trattamento delle acque reflue	ISTAT, Censimento delle acque per uso civile	Valori percentuali	2005-2015 serie interrotta

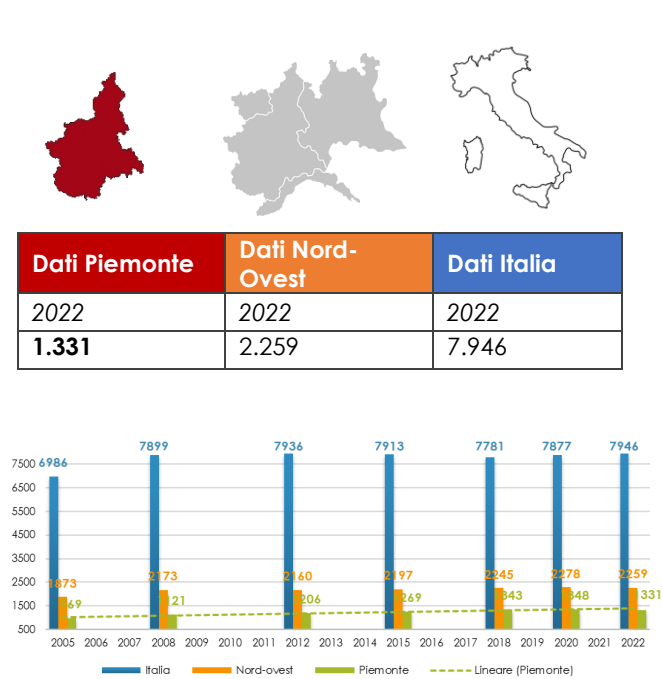


Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni	Trattamento delle acque reflue - 2015
1 Trentino-Alto Adige	78,9
2 Piemonte	69,7
3 Umbria	68,7
4 Puglia	68,3
5 Emilia-Romagna	67,7
6 Basilicata	67,2
7 Lazio	67,0
8 Valle d'Aosta	66,0
9 Abruzzo	63,9
10 Lombardia	62,9
11 Liguria	61,2
12 Campania	60,5
13 Sardegna	58,8
14 Molise	58,0
15 Friuli-Venezia Giulia	50,7
16 Toscana	49,5
17 Veneto	49,4
18 Marche	48,5
19 Calabria	46,0
20 Sicilia	43,9

6.3.1 - Percentuale di acque reflue civili e industriali trattate in modo sicuro: Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
6	6.3.1 Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato	ISTAT da dati ISPRA	Numero	2005-2022 serie interrotta



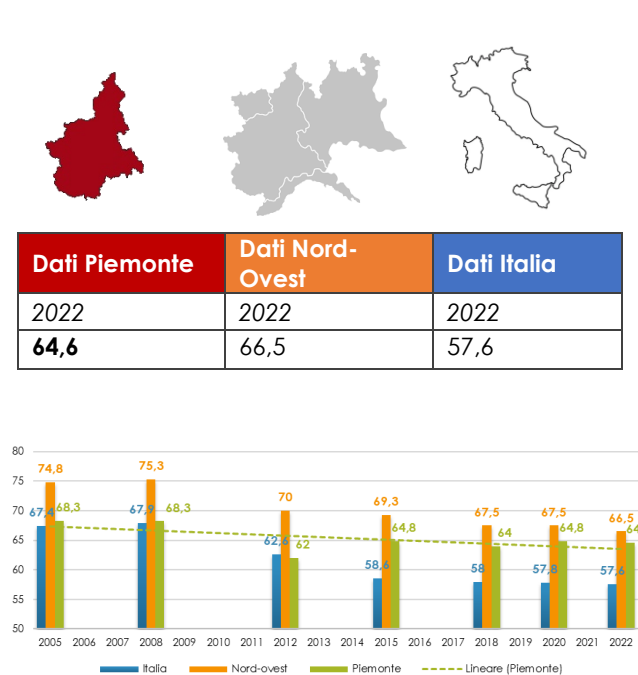
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato - 2022
1	Piemonte	1331
2	Lombardia	768
3	Emilia-Romagna	689
4	Toscana	685
5	Lazio	545
6	Abruzzo	513
7	Veneto	454
8	Marche	454
9	Campania	359
10	Sardegna	353
11	Friuli-Venezia Giulia	348
12	Umbria	321
13	Calabria	219
14	Sicilia	218
15	Puglia	182
16	Basilicata	177
17	Liguria	133
18	Trentino-Alto Adige	99
19	Molise	71
20	Valle d'Aosta	27

6.4 - Entro il 2030, aumentare in modo sostanziale l'efficienza idrica in tutti i settori e assicurare prelievi e fornitura di acqua dolce per affrontare la scarsità d'acqua e ridurre in modo sostanziale il numero delle persone che soffrono di scarsità d'acqua

6.4.1 - Variazione dell'efficienza nell'uso della risorsa idrica: Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
6	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	ISTAT, Censimento delle acque per uso civile; Indagine Dati ambientali nelle città	Valori percentuali	2005-2022 serie interrotta



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Distribuzione dell'acqua potabile - 2022
1	Emilia-Romagna	70,3
2	Valle d'Aosta	70,2
3	Lombardia	68,2
4	Trentino-Alto Adige	66,2
5	Marche	65,6
6	Piemonte	64,6
7	Liguria	60,0
8	Puglia	59,3
9	Toscana	59,1
10	Veneto	57,8
11	Friuli-Venezia Giulia	57,7
12	Lazio	53,8
13	Calabria	51,3
14	Umbria	50,3
15	Campania	50,1
16	Sicilia	48,4
17	Sardegna	47,2
18	Molise	46,1
19	Abruzzo	37,5
20	Basilicata	34,5



ENERGIA PULITA E ACCESSIBILE

Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni

Quote di mercato delle autovetture elettriche (BEV) e ibride plug-in (PHEV). In Italia la quota nel 2024 ha raggiunto il 7,5%. Secondo i dati Istat (da dati UNRAE, Elaborazione su dati Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti), la crescita si inizia a registrare a partire dal 2020 e continua a salire nel 2021, superando il 9%. Stessa dinamica per il Piemonte che sale al 7,4% nel 2021 ma poi il calo negli anni successivi fino ad arrivare al 4,9% nel 2024.

Percentuali molto basse rispetto alla media europea. Secondo i dati dell'ACI le auto ibride elettriche (HEV) si confermano anche nel primo trimestre 2026 la scelta più diffusa tra gli automobilisti dell'UE, con una quota di mercato del 38,6%; crescono anche le macchine elettriche (BEV) la cui quota di mercato in Europa ha raggiunto il 19,4% nel primo trimestre 2026, in netto aumento rispetto al 15,2% dello stesso periodo del 2025. L'Italia tuttavia punta in alto e secondo il target fissato nel Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) e nel Piano per la Transizione Ecologica (PTE) entro il 2030 si dovrà raggiungere il 25% del mercato (6 milioni di auto elettriche).

Energia elettrica da fonti rinnovabili. Rispetto alla percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi, il Piemonte si colloca al 7° posto con il 50,8% di energia elettrica da fonti rinnovabili, meglio rispetto alla media nazionale (41,7%) ma di gran lunga indietro rispetto alle prime regioni nel rank nazionale (valle d'Aosta al primo posto con 328, Trentino 186, Basilicata 124). Il trend è positivo (nonostante il calo nel 2022); segue l'andamento nazionale.

Secondo lo scenario nazionale del PNIEC 2024, il contributo delle fonti rinnovabili al soddisfacimento dei consumi energetici nazionali al 2030 (39,4% sui Consumi Finali Lordi complessivi di energia) risulta così differenziato tra i diversi settori: 63,4% settore elettrico (quota dei consumi complessivi nazionali di energia elettrica coperta da fonti rinnovabili); 35,9% settore termico (quota dei consumi complessivi di energia per riscaldamento e raffrescamento coperta da fonti rinnovabili); 34,2% settore trasporti (quota dei consumi complessivi di energia per trasporto coperta da fonti rinnovabili).

Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia. Riguarda la quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili, calcolato considerando la somma complessiva dei consumi nei settori elettrico, termico e trasporti. Il Piemonte raggiunge il 21%, e si colloca a metà classifica (11° posto), meglio della media nazionale (19,6) e delle regioni del NO (17,6), ma piuttosto indietro rispetto alle prime regioni nel rank nazionale (Valle d'Aosta, Trentino, Basilicata che raggiungono percentuali comprese tra il 50 e il 100%).

Il trend dal 2012 al 2023 è positivo e segue l'andamento complessivo nazionale.

L'Italia intende perseguire un obiettivo di copertura, nel 2030, del 39,4% del consumo finale lordo di energia da fonti rinnovabili; per il 2030, in particolare, si stima un consumo finale lordo di energia di circa 110 Mtep, di cui 43 Mtep da FER. L'evoluzione della quota coperta dalle fonti rinnovabili è in linea con il contributo nazionale al target UE risultante dall'applicazione della formula di cui all'allegato II del Regolamento (UE) 1999/2018 (38,7%, in modo da raggiungere il target UE del 42,5%, + integrazione del 2,5% per raggiungere il 45%) (PNIEC 2024).

Intensità energetica. L'indicatore è dato dal rapporto tra l'energia disponibile lorda e il prodotto interno lordo (Pil) per un determinato anno. L'indicatore misura la quantità di energia necessaria per unità di Pil prodotto e viene adottato come misura proxy dell'efficienza energetica complessiva di un'economia. In altre parole, un valore più basso indica una maggiore efficienza, ovvero meno energia necessaria per produrre unità di ricchezza.

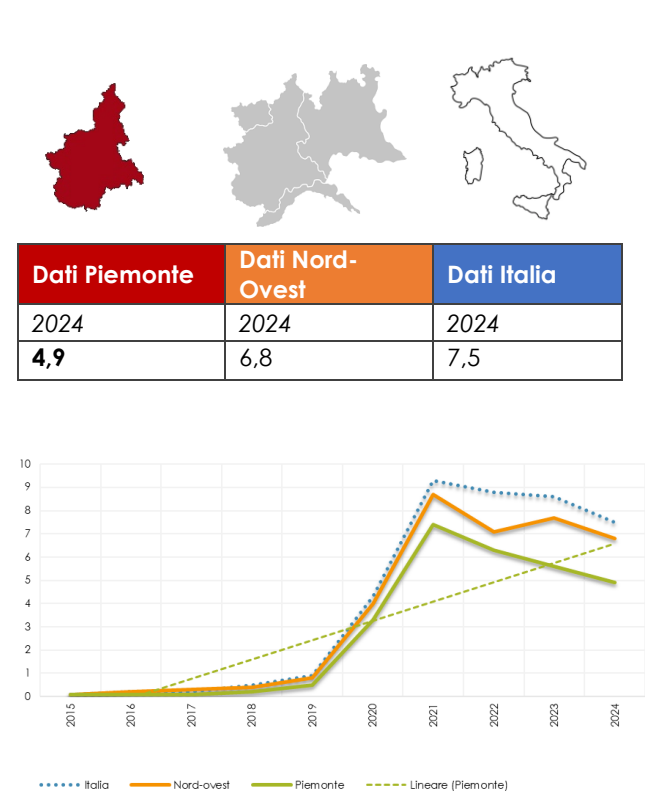
Il Piemonte si posiziona al 10° posto, a metà classifica, con 75,7 TEP per milione di € di intensità energetica, in linea con la media nazionale. Trend negativo, in crescita costante dal 2012 (picco nel 2020). Al primo posto il Lazio, seguito da Lombardia e Trentino, nella bassa classifica le regioni del Sud Italia, Sicilia, Puglia e ultimo posto per la Sardegna.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
7	7.1.2 Quote di mercato delle autovetture elettriche (BEV) e ibride plug-in (PHEV)	2015-24	↗		
7	7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili	2004-24	↗		-
7	7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	2012-23	↗		
7	7.3.1 Intensità energetica	2009-23	↘		

7.1 - Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni

7.1.2 - Proporzione di popolazione che si affida principalmente a combustibili e tecnologie puliti:
Quote di mercato delle autovetture elettriche (BEV) e ibride plug-in (PHEV)

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
7	7.1.2 Quote di mercato delle autovetture elettriche (BEV) e ibride plug-in (PHEV)	ISTAT da dati UNRAE, Elaborazione su dati Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti	Valori percentuali	2015-2024



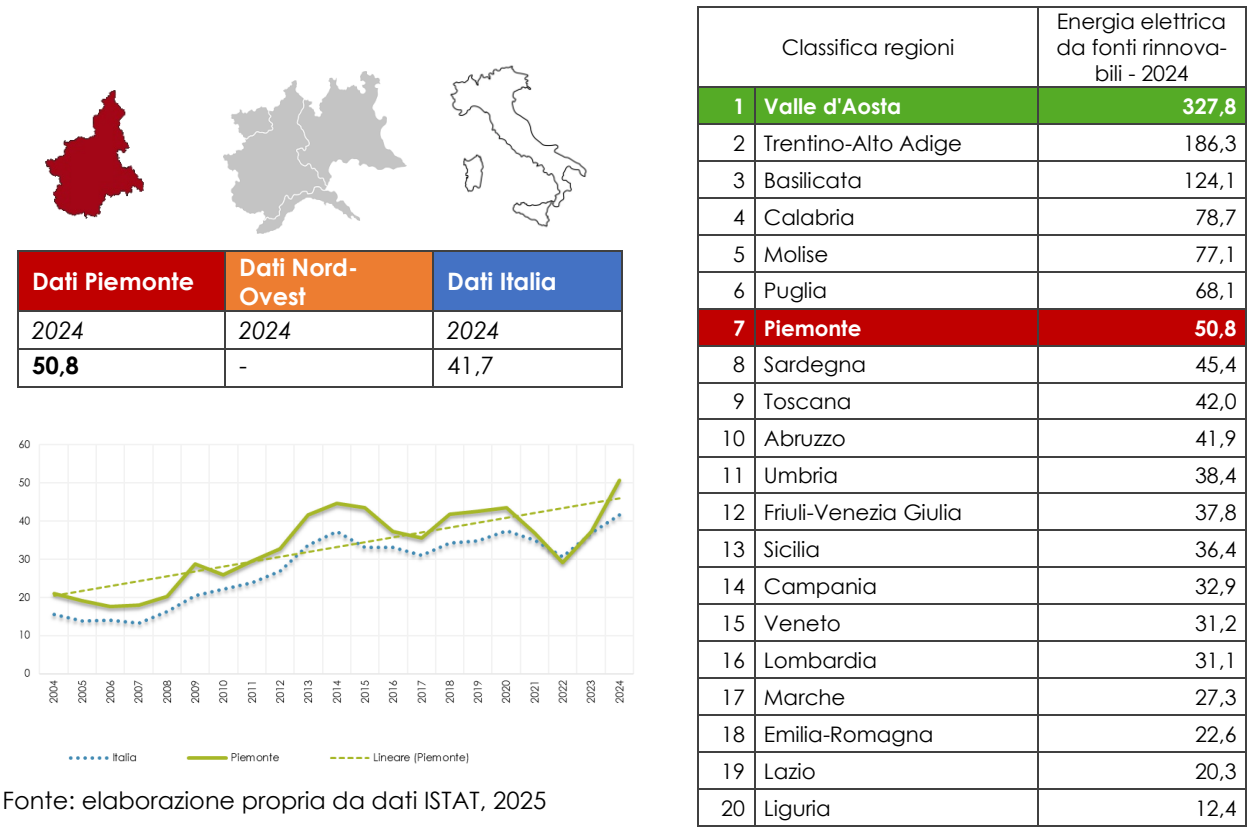
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Quote di mercato delle autovetture elettriche e ibride plug-in - 2024
1	Trentino-Alto Adige	13,3
2	Valle d'Aosta	9,4
3	Lombardia	8,0
4	Veneto	7,9
5	Friuli-Venezia Giulia	6,6
6	Emilia-Romagna	6,5
7	Lazio	6,1
8	Umbria	5,8
9	Marche	5,7
9	Puglia	5,7
10	Sicilia	5,6
11	Abruzzo	5,4
12	Campania	5,1
13	Piemonte	4,9
14	Toscana	4,8
15	Calabria	4,7
15	Sardegna	4,7
16	Basilicata	4,5
17	Liguria	4,0
17	Molise	4,0

7.2 - Entro il 2030, aumentare in modo significativo la quota di energie rinnovabili nel mix energetico globale

7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia: Energia elettrica da fonti rinnovabili

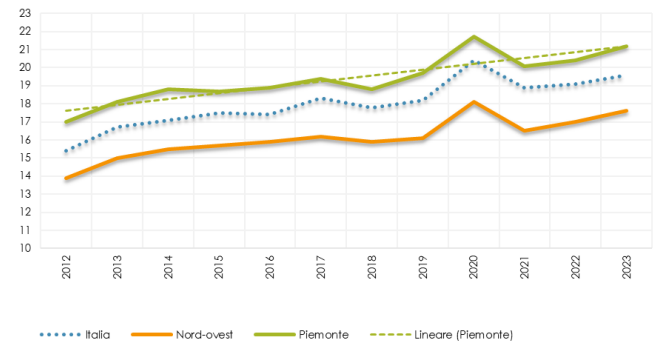
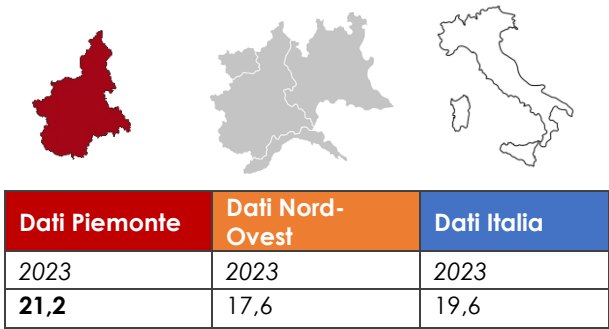
SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
7	7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili	ISTAT da dati TERNA S.p.A.	Valori percentuali	2004-2024



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia: Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
7	7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	ISTAT da dati GSE S.p.A.	Valori percentuali	2012-2023



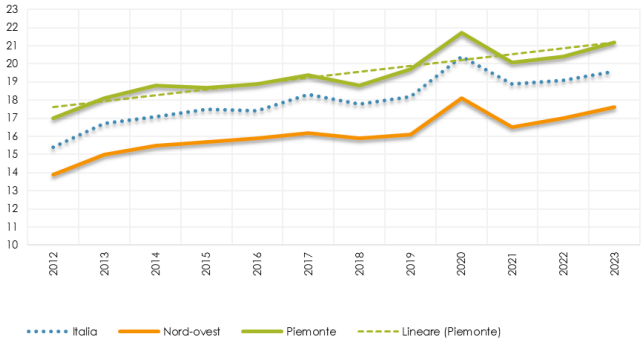
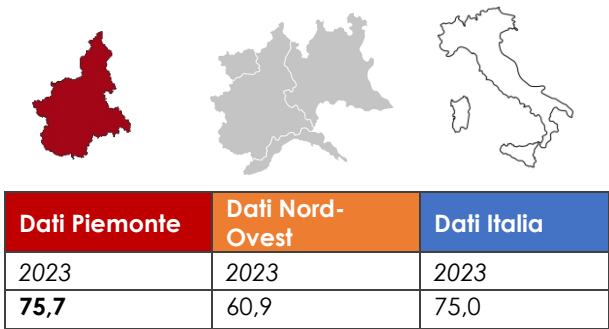
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo - 2023
1	Valle d'Aosta	101,4
2	Trentino-Alto Adige	55,25
3	Basilicata	47,5
4	Calabria	37,2
5	Molise	33,8
6	Sardegna	26,0
7	Abruzzo	24,7
8	Umbria	24,1
9	Friuli-Venezia Giulia	23,6
10	Puglia	23,0
11	Piemonte	21,2
12	Campania	21,0
13	Toscana	18,7
14	Veneto	18,3
15	Marche	16,8
16	Sicilia	16,0
17	Lombardia	15,5
18	Lazio	13,3
19	Emilia-Romagna	12,2
20	Liguria	11,6

7.3 - Entro il 2030, raddoppiare il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica

7.3.1 - Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e Pil: Intensità energetica

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
7	7.3.1 Intensità energetica	ISTAT da dati ENEA	Tonnellate equ petrolio (TEP) per milione di €	2009-2023



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Intensità energetica - 2023
1	Lazio	49,0
2	Lombardia	55,7
3	Trentino-Alto Adige	55,5
4	Marche	63,4
5	Campania	63,7
6	Liguria	65,9
7	Valle d'Aosta	68,4
8	Veneto	72,4
9	Abruzzo	75,4
10	Piemonte	75,7
11	Emilia-Romagna	83,7
12	Umbria	91,9
13	Friuli-Venezia Giulia	93,8
14	Basilicata	101,5
15	Toscana	102,0
16	Calabria	102,3
17	Molise	109,0
18	Sicilia	120,0
19	Puglia	123,7
20	Sardegna	193,7



LAVORO DIGNITOSO E CRESCITA ECONOMICA

Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti

5 indicatori per il Goal 8. Come sottolineato dall'Istat nel Rapporto BES 2024 (cap. 3 Lavoro e conciliazione dei tempi di vita) “un lavoro stabile, sicuro e coerente con il percorso formativo contribuisce in modo decisivo al benessere personale e collettivo. Allo stesso tempo è importante poter svolgere un'attività lavorativa che risponda alle proprie esigenze e aspettative e garantisca un adeguato bilanciamento tra la dimensione professionale e quella privata. Monitorare la partecipazione al mercato del lavoro dal punto di vista quantitativo e qualitativo, considerando anche la percezione soggettiva, consente di comprendere meglio la reale capacità del sistema occupazionale di offrire opportunità lavorative che garantiscano sicurezza economica, soddisfazione professionale e benessere individuale”. Di questi 5 indicatori, 4 sono indicatori BES Occupati non Regolari, Tasso di mancata partecipazione al lavoro, Tasso di occupazione (20-64) e NEET.

Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante. Il tasso nel 2023 in Piemonte è dello 0,3% (9° posto nella classifica nazionale) contro lo 0,8 della media nazionale, e il 2,4 della prima regione nel rank, l'Abruzzo. Alti e bassi dal 2004 al 2023 (si osservano soprattutto i crolli del 2009, 2012 e 2020 de periodo pandemico da Covid-19 e le riprese del 2010 e il 2021). In generale, considerando i 20 anni, il trend è positivo ma la crescita è contenuta, in linea con la media nazionale e delle regioni del Nord Ovest: dopo la ripresa del 2021-2022, la crescita del PIL pro capite ha rallentato, mostrando una sostanziale stabilità nel 2023, confermata anche nel 2024 a livello nazionale.

Occupati non Regolari. Si dicono *non regolari* le posizioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale-contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. Secondo i dati Istat, nel 2023 sono 3 milioni e 132mila le unità di lavoro a tempo pieno (Ula) in condizione di non regolarità, occupate in prevalenza come dipendenti (circa 2 milioni e 274mila unità), in crescita rispetto al 2022.

In Piemonte gli occupati non regolari, nel 2022, sono l'8,3% contro una media nazionale del 9,7% (10% nel 2023). I dati a livello regionale sono disponibili solo al 2021 e 2022, anni in cui la percentuale si mantiene sostanzialmente stabile.

Nelle regioni del Sud Italia, in particolare, come Basilicata, Puglia, Sicilia, Campania, Calabria i tassi di irregolarità raggiungono le percentuali più alte dal 12 al 17%.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro. Il tasso di mancata partecipazione al lavoro (TMP), indicatore BES che include disoccupati e inattivi disponibili a lavorare, è sceso al 13,3% nel 2024

a livello nazionale, -1,5 punti percentuali (sebbene il tasso di inattività rimanga alto, specialmente tra donne e giovani) e all'8,4% in Piemonte, mostrando un trend positivo, in diminuzione costante soprattutto negli ultimi 4 anni. Il Piemonte si posiziona al 9° posto nel rank nazionale e anche in questo caso le regioni del Sud Italia sono quelle che presentano le percentuali più alte (Basilicata, Puglia, Sicilia, Campania e Calabria raggiungono quote molto alte tra il 20 e il 30%).

Tasso di occupazione. Nel 2024 continua a migliorare la partecipazione al mercato del lavoro e aumenta, infatti, il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni. In questo ultimo anno di indagine la percentuale arriva al 67,1% a livello nazionale (+0,8 p.p. rispetto al 2023). Il Piemonte supera la media nazionale con il 74,3%, in linea con la media delle regioni del N-O (e a 4 punti percentuali dalla prima regione, il Trentino con il 78,4%) e vicino al target europeo del 78% da raggiungere entro il 2030 (Pilastro europeo per i diritti sociali). Il trend dal 2018 è positivo e, nello specifico, dal 2020 in costante crescita. Nel Mezzogiorno (soprattutto Basilicata, Puglia, Sicilia, Campania, Calabria) si confermano invece le percentuali più basse.

Giovani che non lavorano e non studiano (NEET). I NEET (*Not in Education, Employment or Training*) sono giovani (15-34 anni) che non studiano, non lavorano e non fanno formazione. Come stabilito nel Pilastro europeo per i diritti sociali entro il 2030 il tasso europeo di NEET di età compresa tra i 15 e i 29 anni dovrà essere ridotto dal 12,6% (2019) al 9%.

In Italia la percentuale arriva al 15%, una quota superiore rispetto alla media europea (11%) e al traguardo posto al 2030; 9,8% per il Piemonte.

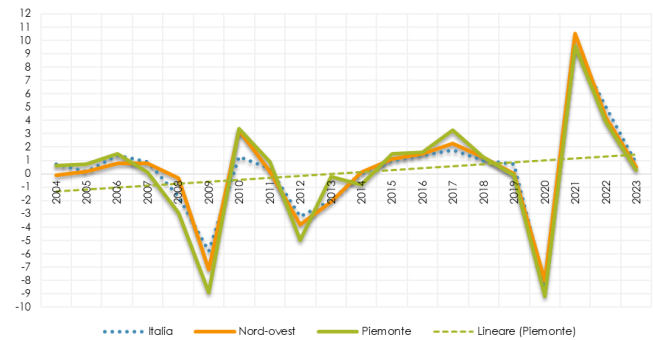
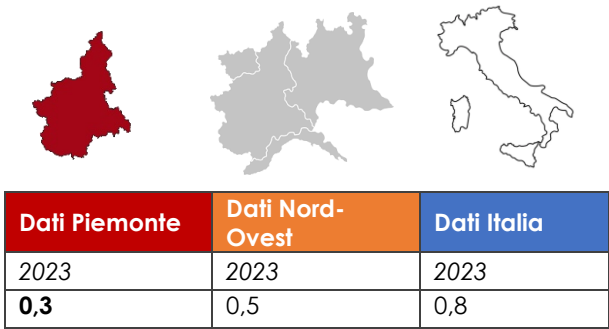
Per il Posizionamento misuriamo i NEET di età compresa tra i 15 e i 24 anni (in coerenza con l'indicatore 8.6.1). Guardando i dati al 2024 in Italia, il tasso arriva al 12%, ancora alto ma in diminuzione rispetto al 2018. In calo anche in Piemonte, che si colloca al 10° posto nel rank nazionale con il 9% (in linea con la media delle regioni del N-O), a metà classifica tra i valori più alti delle regioni del Nord (Trentino al primo posto con il 6,5%, Veneto, Emilia-Romagna) e le regioni del Sud (Puglia, Calabria, Campania, Sicilia che raggiungono percentuali comprese tra il 17 e il 19%).

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
8	8.1.1 Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante	2004-23	↗		
8	8.3.1 Occupati non Regolari	2021-22	=		
8	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro	2018-24	↗		
8	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)	2018-24	↗		
8	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni)	2018-24	↗		

8.1 – Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali e, in particolare, una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo

8.1.1 – Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
8	8.1.1 Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante	ISTAT, Contabilità Nazionale	Valori percentuali	2004-2023



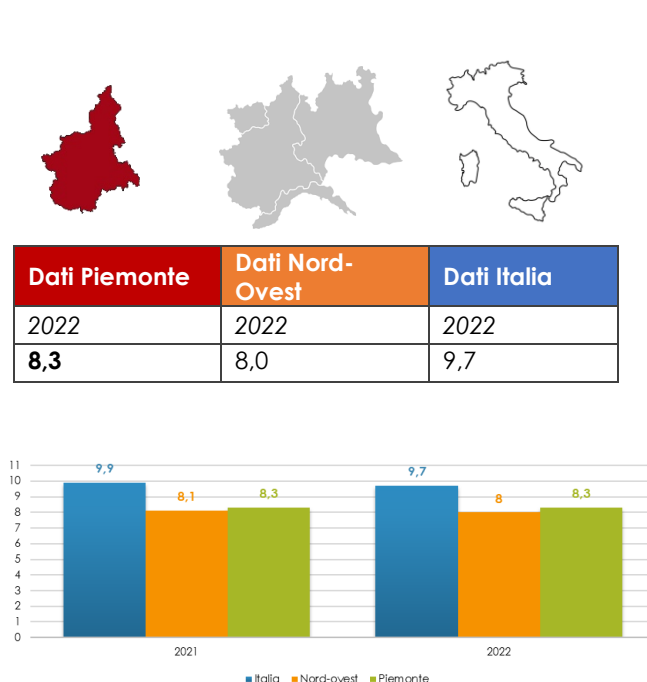
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Tasso di crescita annuo del Pil per ab - 2023
1	Abruzzo	2,4
1	Sicilia	2,4
2	Liguria	1,7
2	Molise	1,7
2	Sardegna	1,7
3	Valle d'Aosta	1,6
3	Calabria	1,6
4	Campania	1,5
5	Puglia	1,4
6	Basilicata	1,3
7	Lazio	0,7
7	Veneto	0,7
8	Lombardia	0,4
9	Trentino-Alto Adige	0,3
9	Marche	0,3
9	Piemonte	0,3
9	Umbria	0,3
10	Toscana	-0,1
11	Emilia-Romagna	-0,2
12	Friuli-Venezia Giulia	-0,5

8.3 - Promuovere politiche orientate allo sviluppo che sostengano le attività produttive, la creazione di lavoro dignitoso, l'imprenditorialità, la creatività e l'innovazione, e favorire la formalizzazione e la crescita delle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso l'accesso ai servizi finanziari

8.3.1 - Percentuale di occupazione informale sull'occupazione totale, per settore e sesso: Occupati non regolari

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
8	8.3.1 Occupati non regolari	ISTAT, Contabilità Nazionale	Valori percentuali	2021-2022



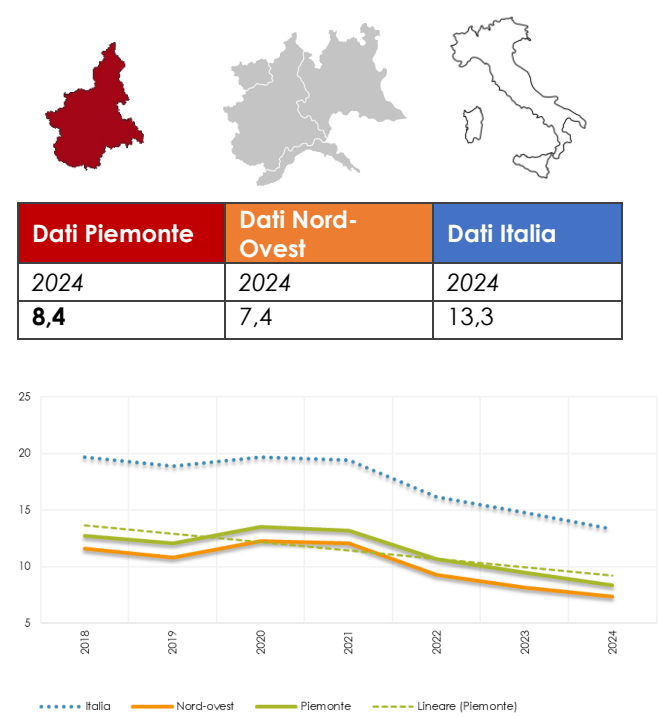
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni	Occupati non regolari - 2022
1 Veneto	7,0
2 Trentino-Alto Adige	7,2
2 Friuli-Venezia Giulia	7,2
3 Emilia-Romagna	7,5
4 Lombardia	7,7
5 Valle d'Aosta	8,0
6 Toscana	8,0
7 Marche	8,1
8 Piemonte	8,3
9 Liguria	9,3
10 Umbria	9,5
11 Abruzzo	10,8
12 Sardegna	11,4
13 Lazio	11,8
14 Basilicata	12,0
15 Molise	12,4
16 Puglia	12,6
17 Sicilia	13,7
18 Campania	14,2
19 Calabria	17,0

8.5 - Entro il 2030, raggiungere un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e garantire la parità di retribuzione per lavoro di pari valore

8.5.2 - Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità: Tasso di mancata partecipazione al lavoro

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
8	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro	ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro	Valori percentuali	2018-2024

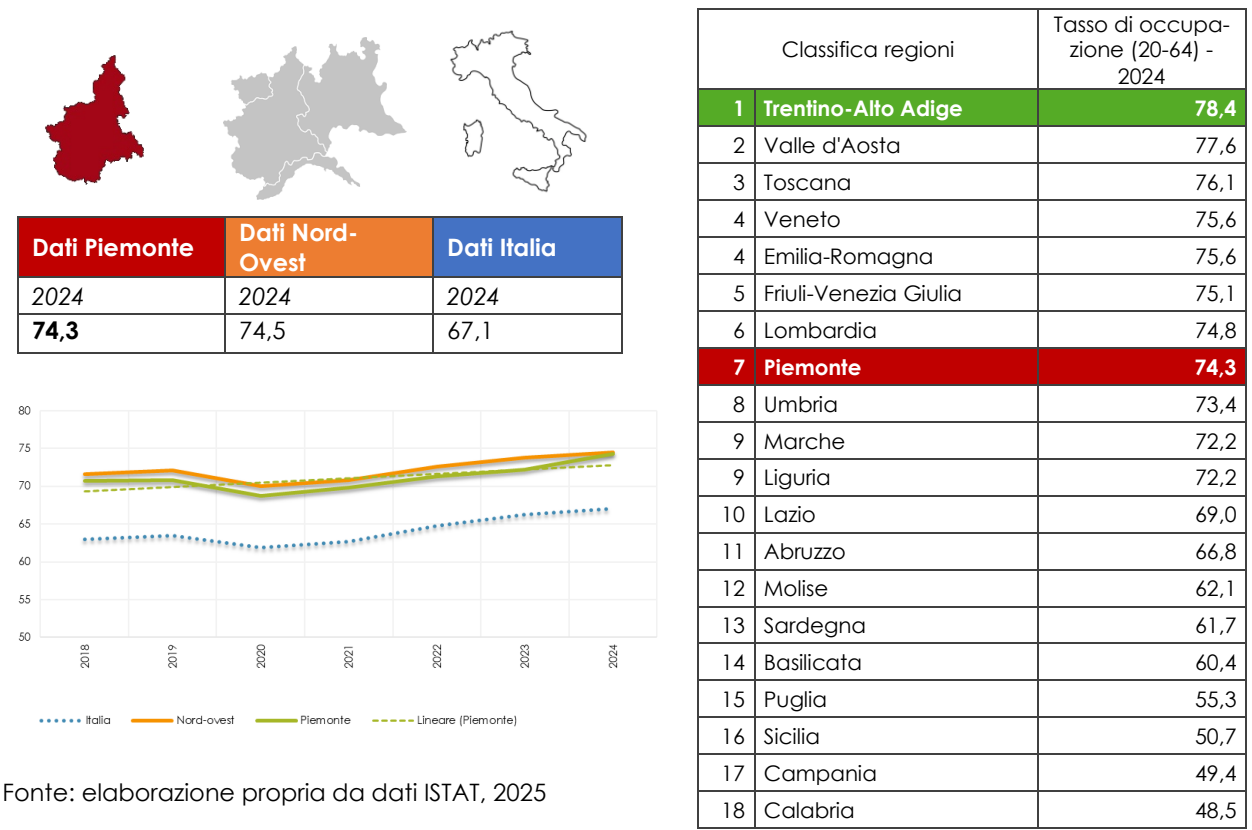


Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Mancata partecipazione al lavoro - 2024
1	Trentino-Alto Adige	4,3
2	Veneto	5,7
3	Valle d'Aosta	6,5
4	Lombardia	6,7
5	Friuli-Venezia Giulia	6,9
6	Emilia-Romagna	7,3
7	Toscana	7,5
8	Umbria	8,2
9	Piemonte	8,4
10	Marche	8,9
11	Liguria	9,5
12	Lazio	11,2
13	Abruzzo	12,6
14	Molise	16,9
15	Sardegna	18,9
16	Basilicata	19,6
17	Puglia	21,4
18	Sicilia	29,0
19	Campania	29,6
20	Calabria	30,6

8.5.2 - Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità: Tasso di occupazione (20-64 anni)

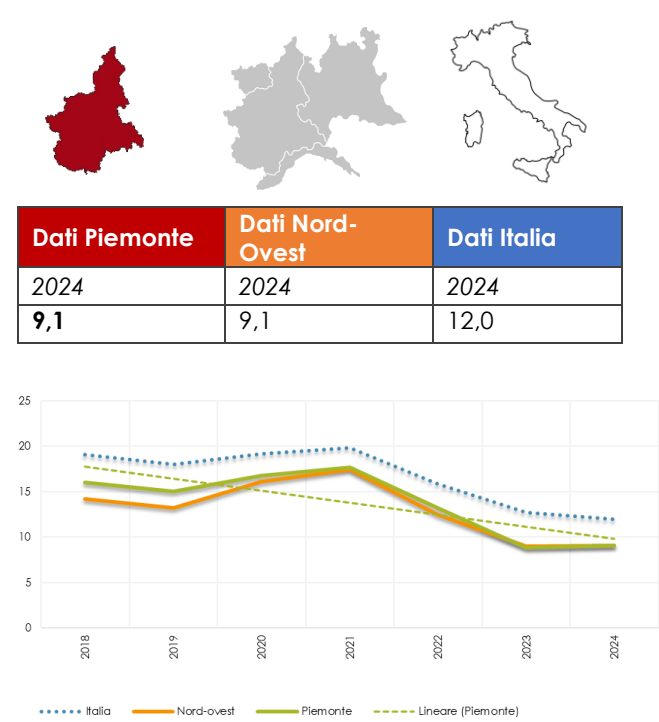
SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
8	8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)	ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro	Valori percentuali	2018-2024



8.6 - Entro il 2020, ridurre in modo significativo la percentuale di giovani non occupati né coinvolti in percorsi di studio o di formazione

8.6.1 - Percentuale di giovani (di età compresa tra 15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano: **Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni)**

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
8	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-24 anni)	ISTAT, Rilevazione sulle Forze di lavoro	Valori percentuali	2018-2024



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		NEET - 2024
1	Trentino-Alto Adige	6,5
2	Veneto	7,2
3	Emilia-Romagna	7,4
4	Umbria	7,5
5	Friuli-Venezia Giulia	8,1
6	Marche	8,2
7	Valle d'Aosta	8,4
8	Toscana	8,7
9	Lombardia	8,9
10	Piemonte	9,1
11	Liguria	10,5
12	Lazio	11,0
13	Sardegna	12,0
14	Abruzzo	12,2
15	Basilicata	13,4
16	Molise	14,2
17	Puglia	17,1
18	Calabria	19,3
19	Campania	19,4
20	Sicilia	19,5



IMPRESE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE

Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile

Il Piemonte mostra una forte propensione all'innovazione (specialmente considerando i primi tre indicatori associati al target 9.5 dell'Agenda 2030).

Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese). Secondo il Report Istat 2024 sull'Innovazione delle imprese, nel triennio 2020-2022 oltre una impresa su due ha svolto attività di innovazione (58,6% delle imprese) industriali e dei servizi con 10 o più addetti. L'Italia supera la media UE e la propensione ad innovare interessa tutte le imprese, comprese le piccole dove l'incidenza di quelle che svolgono attività innovative riguarda il 55,8% delle imprese tra 10 e 49 addetti. Con il 65,1% di imprese impegnate in attività per l'innovazione, l'Industria in senso stretto si conferma il settore con la maggiore propensione all'innovazione. Seguono i Servizi con il 56,1% e le Costruzioni con il 46,7%. Il Piemonte si colloca al primo posto nel rank nazionale, nel 2022, con il 63,4%. Il trend è in crescita dal 38% del 2008, in linea con l'andamento nazionale.

Intensità di ricerca. Misura la percentuale di investimenti in ricerca e sviluppo (R&S) rispetto al PIL che l'Europa fissa al 3% del PIL investito in ricerca al 2030 (Europa 2020) mentre l'Italia all'1,57% (Piano Nazionale Ricerca).

In Italia, secondo i dati Istat, cresce la spesa in R&S nel pubblico e nel privato, ma aumentano i divari tra grandi e piccole imprese. Per la R&S intra-muros sono stati spesi nel 2023 29,4 miliardi di euro, il 7,7% in più a prezzi correnti rispetto all'anno precedente. L'intensità di ricerca e sviluppo, misurata rispetto al Pil, rimane costante rispetto al 2022. La crescita interessa tutti i settori istituzionali, con incrementi rilevanti nelle istituzioni pubbliche e nelle Università (rispettivamente +14,5% e +9,9%). La spesa delle imprese aumenta del 5,4%, sostenuta dalle medie e grandi imprese, rispettivamente +2,8% e +7,3%. Oltre l'80% della spesa privata in R&S è sostenuta da imprese appartenenti a gruppi multinazionali sia nazionali che esteri. Circa la metà di questa proviene da imprese appartenenti a multinazionali estere. I dati inoltre mostrano un sistema imprenditoriale fortemente diviso. Da un lato, la grande impresa (con almeno 250 addetti) continua ad aumentare le proprie spese in R&S; dall'altro, le piccole (con meno di 50 addetti) registrano un ulteriore calo (-2,3%) (Istat).

Il Piemonte, anche in questo caso si colloca al 1° posto nel rank nazionale con il 2,12%, contro una media nazionale dell'1,37% nel 2023 (ben al di sotto della media UE del 2,29%) e 1,42% nella media nelle regioni del N-O. Nonostante una contrazione del 2021 (e del 2022 per l'Italia), il trend in 20 anni è in crescita, sia a livello nazionale che per il Piemonte.

Ricercatori. In Piemonte si contano, nel 2022, 33 ricercatori per 10.000 abitanti, più della nella media italiana (28); dato positivo considerando che l'Italia si posiziona tra i primi paesi europei per numero di ricercatori (sebbene con numeri distanti da Germania e Francia).

Al primo posto l'Emilia-Romagna con 45,3. Il Piemonte è al 7° posto, in linea con la media delle regioni del N-O. Ultima la Calabria con 9,4, Basilicata e Sicilia al 17° e 18° posto. Il trend è in crescita secondo i dati degli ultimi 10 anni, nonostante un leggero calo nel biennio 2020-21, a livello nazionale così come in Piemonte.

Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet. L'ultimo indicatore riguarda il target 9.c (accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione).

L'indicatore misura la percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (dalla fibra direttamente in casa - FTTH *Fiber To The Home*).

Il Piemonte raggiunge il 71,6% nel 2024 e si colloca all'8° posto (considerando che gran parte del territorio è montano), pressoché in linea con la media delle regioni del N-O e dell'Italia (a sua volta in linea con la [media europea](#)).

Il trend dal 2018, in generale a livello nazionale, è positivo.

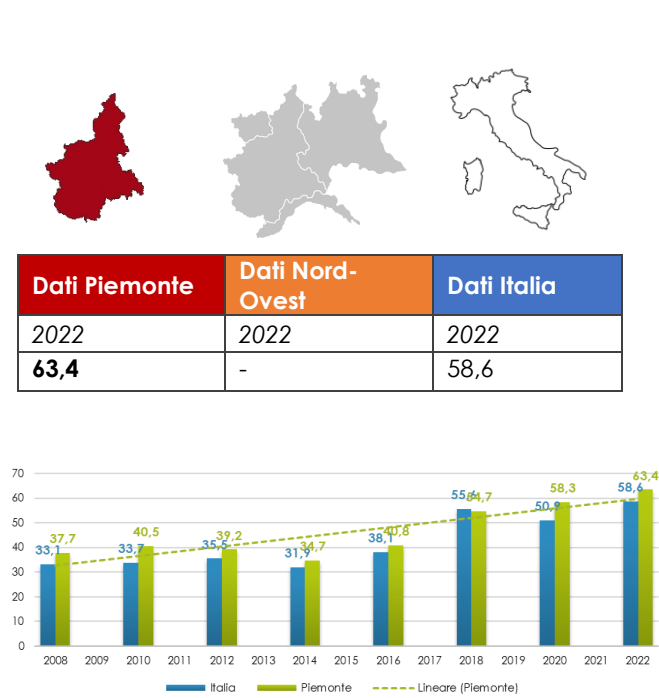
Nonostante in Italia il digital divide persiste sia per infrastrutture che per competenze, i finanziamenti per promuovere la trasformazione digitale del paese riguardano 46,8 miliardi di EUR del piano complessivo per la ripresa e la resilienza e 4,9 miliardi di EUR del totale dei fondi di coesione che contribuiscono direttamente a promuovere la trasformazione digitale del paese (Commissione EU, Italy 2025 Digital Decade Country Report).

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
9	9.5.1 Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	2008-22	↗		-
9	9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL)	2004-23	↗		
9	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	2010-22	↗		
9	9.c.1 Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	2018-24	↗		

9.5 - Potenziare la ricerca scientifica, promuovere le capacità tecnologiche dei settori industriali in tutti i Paesi, in particolare nei Paesi in via di sviluppo, e, entro il 2030, incoraggiare l'innovazione e aumentare in modo sostanziale il numero dei lavoratori dei settori ricerca e sviluppo (ogni milione di persone) e la spesa per la ricerca e sviluppo pubblica e privata

9.5.1 - Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al Pil: Innovazione del sistema produttivo – Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
9	9.5.1 Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	ISTAT, Rilevazione statistica sull'innovazione nelle imprese	Valori percentuali	2008-2022 serie interrotta

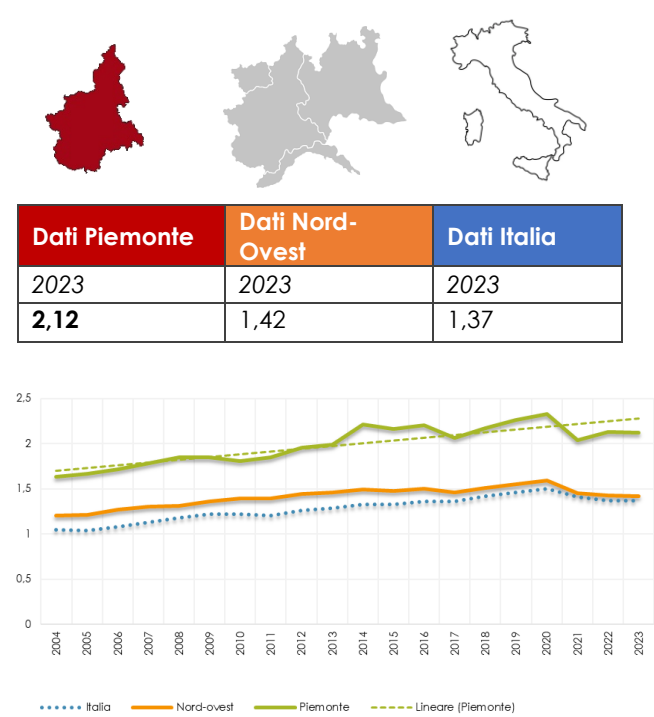


Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni	Imprese innovative - 2022
1 Piemonte	63,4
2 Lombardia	62,8
3 Calabria	62,0
4 Veneto	59,8
5 Emilia-Romagna	59,2
6 Campania	58,2
7 Trentino-Alto Adige	58,0
8 Friuli-Venezia Giulia	57,7
8 Sicilia	57,7
9 Sardegna	55,4
10 Umbria	55,3
11 Puglia	55,0
12 Toscana	54,1
13 Lazio	54,0
14 Marche	53,7
15 Basilicata	53,5
16 Abruzzo	53,4
17 Liguria	51,2
18 Molise	48,9
19 Valle d'Aosta	37,2

9.5.1 - Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al Pil: Intensità di ricerca

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
9	9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL)	ISTAT, Indagine sulla R&S nelle imprese, nelle organizzazioni non profit, negli enti pubblici	Valori percentuali	2004-2023

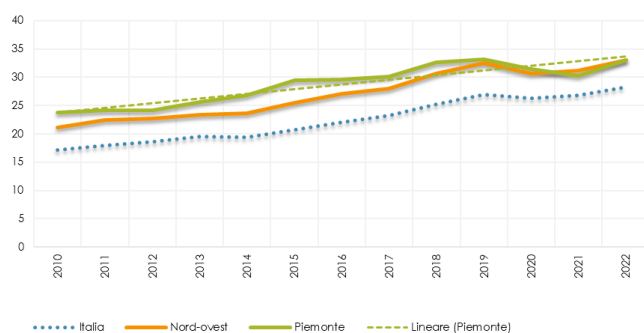
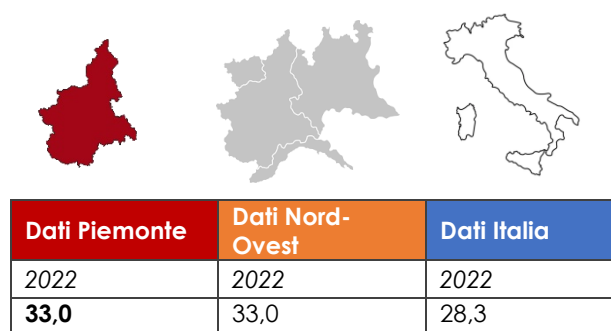


Classifica regioni		Intensità di ricerca - 2023
1	Piemonte	2,12
2	Emilia-Romagna	2,11
3	Lazio	1,81
4	Friuli-Venezia Giulia	1,69
5	Liguria	1,48
6	Toscana	1,38
7	Campania	1,22
8	Veneto	1,20
9	Lombardia	1,19
10	Abruzzo	1,10
11	Trentino-Alto Adige	1,07
12	Sicilia	0,96
13	Marche	0,94
14	Umbria	0,91
15	Sardegna	0,84
16	Puglia	0,82
17	Molise	0,79
18	Calabria	0,64
18	Basilicata	0,64
19	Valle d'Aosta	0,54

Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

9.5.2 - Ricercatori per abitanti: Ricercatori (in equivalente tempo pieno)

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
9	9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	ISTAT, Indagine sulla R&S nelle imprese, nelle organizzazioni non profit, negli enti pubblici	Per 10.000 abitanti	2010-2022



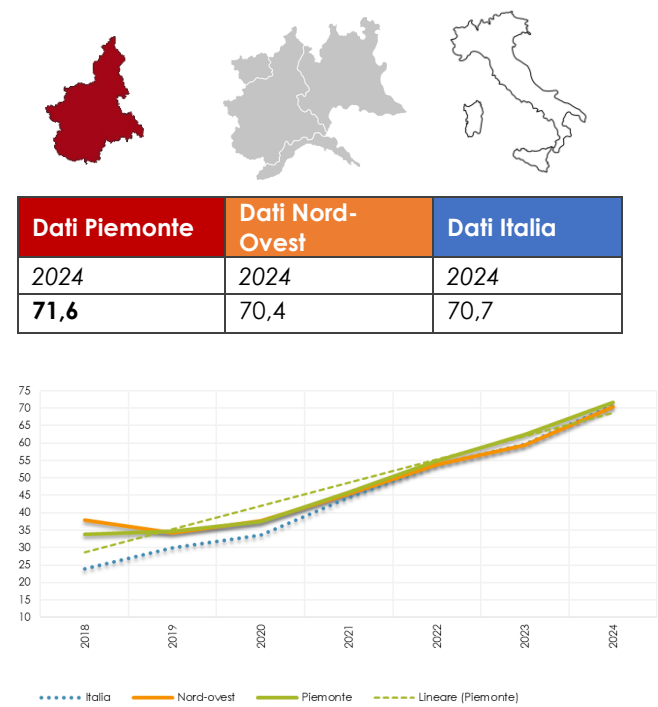
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni	Ricercatori - 2022
1 Emilia-Romagna	45,3
2 Lazio	39,3
3 Toscana	38,3
4 Trentino-Alto Adige	36,8
5 Friuli-Venezia Giulia	36,7
6 Lombardia	33,2
7 Piemonte	33,0
8 Liguria	32,3
9 Veneto	26,0
10 Campania	21,2
11 Molise	19,3
12 Abruzzo	19,2
12 Umbria	19,2
13 Marche	18,5
14 Puglia	16,4
15 Valle d'Aosta	15,6
16 Sardegna	14,2
17 Sicilia	13,7
18 Basilicata	13,5
19 Calabria	9,4

9.c - Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e impegnarsi a fornire un accesso universale ed economico a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020 senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno

9.c.1 - Percentuale di popolazione coperta da una rete cellulare, per tecnologia: Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet

SDG	Indicatore (\$SN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
9	9.c.1 - Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	ISTAT, Elaborazione su dati Agcom	Valori percentuali	2018-2024



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Copertura rete in- ternet - 2024
1	Molise	85,0
2	Trentino-Alto Adige	83,4
3	Sicilia	81,0
4	Lazio	76,8
5	Marche	73,0
5	Puglia	73,0
6	Campania	72,7
7	Abruzzo	72,6
8	Piemonte	71,6
9	Lombardia	70,6
10	Basilicata	70,4
11	Emilia-Romagna	69,7
12	Umbria	68,2
13	Liguria	66,9
14	Friuli-Venezia Giulia	65,0
15	Veneto	64,9
16	Toscana	62,2
17	Calabria	60,6
18	Sardegna	58,7
19	Valle d'Aosta	56,8



RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE

Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni

Per misurare le disuguaglianze, sono stati selezionati tre indicatori, afferenti a tre diversi target.

Reddito disponibile lordo corretto pro capite. Si tratta del rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie corretto (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali senza fini di lucro al servizio delle famiglie) a prezzi correnti e il numero totale di persone residenti. In Piemonte al 2023 è di 24.405€, più alto della media nazionale (22.400€ circa) ma più basso della media delle regioni del N-O (circa 26.200€). Al primi posti nella classifica le regioni del Nord (il Trentino al primo posto con oltre 28.000€, seguito da Lombardia, Emilia, Valle d'Aosta e Liguria); il Piemonte è al 6° posto. Netto il divario con le regioni del Sud: agli ultimi posti Calabria, Campania, Sicilia, Puglia, Basilicata con redditi compresi tra 16.000 e 17.000€. Nonostante alcuni cali nel corso degli anni (l'ultimo durante il Covid-19), in generale, dal 2004 il trend è positivo, con una ripresa importante a partire dal 2020.

Rischio di povertà. Misura la percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. In Italia la quota di individui a rischio povertà rimane stabile tra il 2023 e il 2024 al 18,9%. Il Piemonte invece mostra un calo costante negli ultimi anni, dal 2021 e al 2024, anno in cui arriva all'11,1% (tornando ai valori del 2013), collocandosi in 8ª posizione nel rank nazionale, meglio della media nazione e in linea con le regioni del N-O. Tuttavia non si registrano grossi miglioramenti negli ultimi 20 anni (tra alti e bassi nel corso del ventennio con oscillazioni tra l'11 e il 14%). Emerge nuovamente il divario Nord-Sud: ai primi posti, infatti, si riconferma il Trentino (con il 6,4%), l'Emilia e la Valle d'Aosta; al contrario, in ultima posizione la Calabria con oltre il 37%, la Campania, la Sicilia (valori del 35-35,5%) e la Puglia (31%).

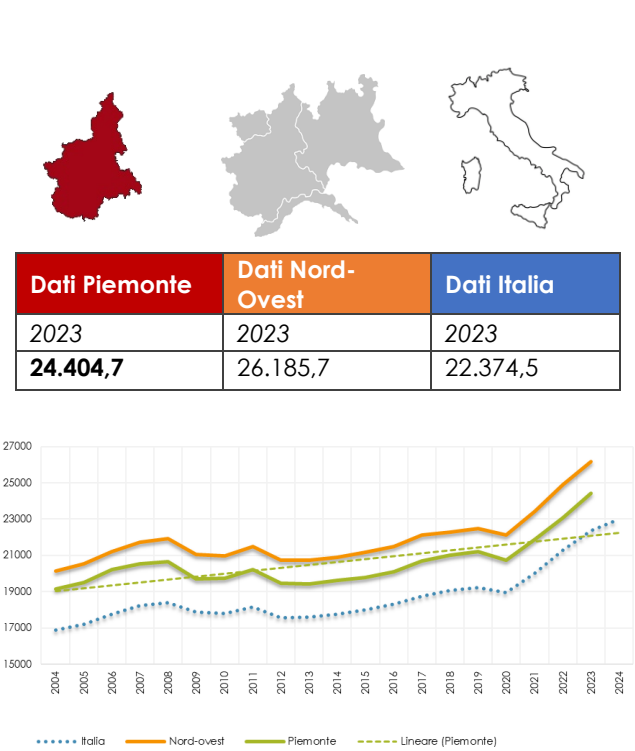
Disuguaglianza del reddito netto. Data dal rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito. Quinto posto per il Piemonte con il 4,1 contro una media nazionale del 5,5 e delle regioni del N-O del 4,9. Il Trentino al primo posto con il 3,6; la Calabria all'ultimo con il 7,6. Anche in questo caso l'andamento generale del Piemonte nel corso del ventennio è piuttosto disomogeneo con oscillazioni tra valori maggiori raggiunti nel 2010, 2018-19 e valori più bassi tra il 2005-2008, il 2014 e negli ultimi anni, soprattutto a partire dal 2021.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
10	10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite	2004-23	↗		
10	10.2.1 Rischio di povertà	2004-24	↘		
10	10.4.2 Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	2004-23	=		

10.1- Entro il 2030, raggiungere e sostenere progressivamente la crescita del reddito del 40 per cento più povero della popolazione ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale

10.1.1 - Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione: Reddito disponibile lordo corretto pro capite

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
10	10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite	ISTAT, Contabilità Nazionale	Euro (prezzi correnti)	2004-2023



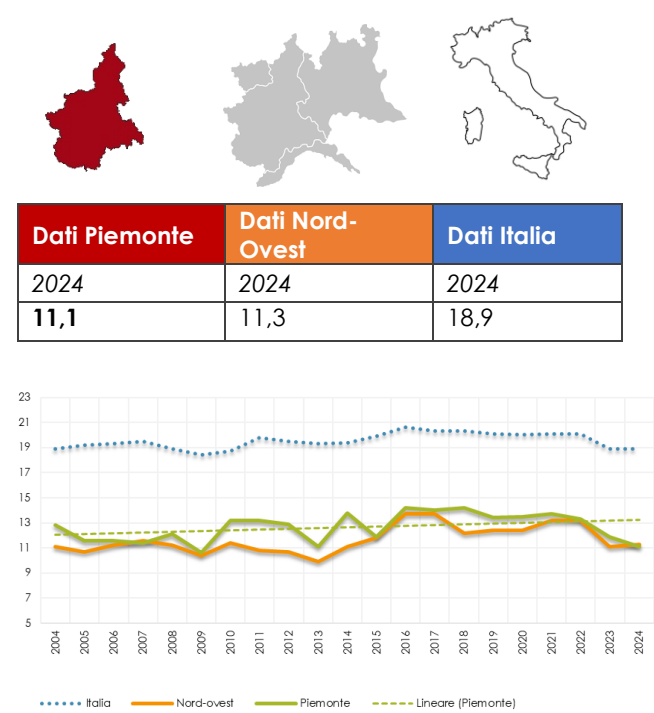
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Reddito disponibile lordo corretto pro capite - 2023
1	Trentino-Alto Adige	28.086,1
2	Lombardia	27.134,7
3	Emilia-Romagna	25.996,6
4	Valle d'Aosta	25.181,5
5	Liguria	24.999,5
6	Piemonte	24.404,7
7	Veneto	24.053,5
8	Lazio	23.593,6
9	Toscana	23.502,8
10	Friuli-Venezia Giulia	23.467,4
11	Marche	22.114,5
12	Umbria	21.686,1
13	Abruzzo	19.814,2
14	Sardegna	19.101,6
15	Molise	18.204,5
16	Basilicata	17.378,0
17	Puglia	17.180,4
18	Sicilia	17.023,7
19	Campania	16.520,2
20	Calabria	16.238,3

10.2 - Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro

10.2.1 - Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregate per sesso, età e persone con disabilità: Rischio di povertà

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
10	10.2.1 Rischio di povertà	ISTAT, Indagine Eu-Silc	Valori percentuali	2004-2024



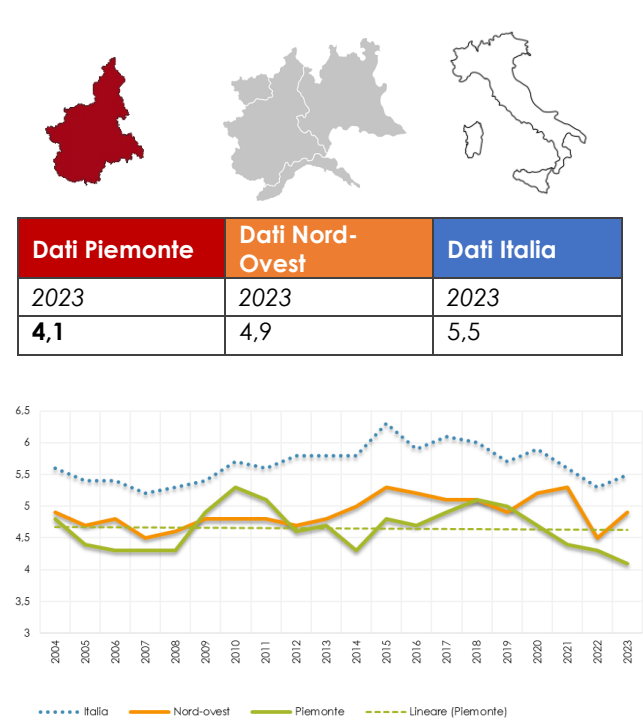
Classifica regioni		Rischio di povertà - 2024
1	Trentino-Alto Adige	6,4
2	Emilia-Romagna	7,3
3	Valle d'Aosta	9,2
4	Marche	9,6
5	Friuli-Venezia Giulia	10,1
6	Veneto	10,3
7	Liguria	10,8
8	Piemonte	11,1
9	Lombardia	11,5
10	Umbria	12,3
11	Toscana	12,8
12	Abruzzo	15,5
13	Lazio	21,8
14	Basilicata	23,6
15	Molise	25,0
16	Sardegna	25,7
17	Puglia	30,9
18	Sicilia	35,3
19	Campania	35,5
20	Calabria	37,2

Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

10.4 - Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza

10.4.2 - Impatto redistributivo della politica fiscale: Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
10	10.4.2 Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	ISTAT, Indagine Eu-Silc	Numero puro - rapporto tra redditi	2004-2023



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Disuguaglianza del reddito netto - 2023
1	Trentino-Alto Adige	3,6
2	Marche	3,7
3	Veneto	3,9
4	Emilia-Romagna	4,0
4	Liguria	4,0
5	Piemonte	4,1
5	Abruzzo	4,1
6	Valle d'Aosta	4,2
7	Friuli-Venezia Giulia	4,3
8	Toscana	4,5
9	Puglia	4,9
10	Umbria	5,0
11	Basilicata	5,1
12	Lombardia	5,2
13	Molise	5,5
14	Sardegna	6,1
15	Lazio	6,4
15	Campania	6,4
16	Sicilia	6,9
17	Calabria	7,6



CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili

Per tutti gli indicatori, 6 totali, che coprono 5 target differenti, il Piemonte supera la media nazionale.

Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità. Si tratta della percentuale di persone che vivono in abitazioni che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (tetti, soffitti, pavimenti, ecc.) b) problemi di umidità (muri, pavimenti, fondamenta, ecc.). In Piemonte la percentuale è piuttosto contenuta, al 12,6%, contro una media nazionale del 16,3%. Si colloca, infatti, al 4° posto dopo il Trentino (10,3%), il Molise e l'Abruzzo. L'andamento nel corso degli ultimi 20 anni (2004-2024) è positivo, con valori in calo soprattutto tra il 2016-2019 e, dopo il picco del 2020-2021, a partire dal 2022. Come sottolineato dall'elaborazioni di Openpolis, da dati Istat pubblicati nell'ambito del rapporto del gruppo Crc (il gruppo di lavoro per la convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), la povertà abitativa colpisce ancora una quota ampia di bambini e ragazzi. Si tratta di famiglie costrette a vivere in alloggi con problemi strutturali, in situazioni di sovraffollamento o senza potersi permettere le spese per sostenere i costi dell'affitto o del mantenimento della casa. In Italia nel 2023 il 16,2% dei minori viveva in case con problemi strutturali o di umidità, a questo si aggiunge un altro dato ancora più allarmante che è il fenomeno del sovraffollamento, riguardante oltre il 45% dei minori in Valle d'Aosta, Piemonte, Lazio, Lombardia e Puglia. Il 21,6% delle famiglie in affitto si trova in povertà assoluta.

Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale. La Direttiva UE sul monitoraggio e la resilienza del suolo ("*Soil Monitoring Law*"), approvata il 23 ottobre 2025, stabilisce un quadro armonizzato per la valutazione della salute del suolo in tutta l'UE, definendo indicatori comuni e metodologie standardizzate per il monitoraggio, la gestione sostenibile, e la prevenzione della contaminazione, con l'obiettivo di avere suoli sani e resilienti entro il 2050. Il 18 agosto 2024 è entrata in vigore la *Nature Restoration Law*, approvata con Regolamento (UE) 2024/1991 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2024, il cui principale obiettivo è fermare l'attuale perdita e ripristinare la biodiversità dell'UE, per raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e adattarsi ai cambiamenti climatici, e per migliorare la sicurezza alimentare. Il regolamento stabilisce obblighi specifici per i diversi tipi di ecosistema, fra cui terreni agricoli, foreste ed ecosistemi urbani e, congiuntamente agli obiettivi della Strategia europea sulla biodiversità per il 2030, istituisce un quadro all'interno del quale gli Stati membri attuano misure di ripristino efficaci allo scopo di:

- ripristinare il 20% degli ecosistemi degradati entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050;

- ripristinare almeno il 30% degli ecosistemi terrestri, costieri, d'acqua dolce e marini che non sono in buono stato entro il 2030, con particolare attenzione agli habitat protetti e alle aree della rete Natura 2000;
- rimuovere barriere artificiali per ripristinare almeno 25.000 km di fiumi a scorrimento libero;
- piantare almeno tre miliardi di alberi entro il 2030 per migliorare la biodiversità e l'ecosistema urbano.

In attesa del recepimento nazionale della nuova Direttiva UE sulla salute del suolo, a livello regionale sono diverse le norme emanate che impongono obiettivi di contenimento progressivo del consumo di suolo e rigenerazione delle aree già edificate (ISPRA 2025).

Come registrato da ISPRA, il consumo di suolo lordo registrato nel corso del 2024 in Italia ha riguardato 8.370 ettari di territorio, causando la perdita spesso irreversibile di aree naturali seminaturali e agricole e dei loro rispettivi servizi ecosistemici; nel Nord-Ovest si registrano, nel periodo 2006-2024, 27.820 ettari totali di consumo di suolo netto (ISPRA 2025).

In Piemonte la quota arriva al 6,7%, collocandosi a metà classifica, meglio della media italiana (7,2%) e delle regioni del Nord-Ovest (8,8%), la Lombardia, in particolare, all'ultimo posto nel rank nazionale con 12,2%.

Popolazione esposta al rischio di alluvioni e frane. Il PTE in Italia stabile che entro il 2030 messa in sicurezza di 1,5 milioni di persone e di ridurre la popolazione a rischio frane a 0,25 milioni di persone.

Secondo gli ultimi dati ISPRA disponibili, la popolazione a rischio alluvioni nello scenario di pericolosità idraulica media P2 a 6,8 milioni di abitanti (11,5%); quella a rischio frane in Italia residente nelle aree a pericolosità PAI elevata e molto elevata (P3+P4) è risultata pari a 1,28 milioni (2,2% del totale)³, confermandosi tra i Paesi europei più esposti (copertura temporale: 1116-2024). Complessivamente il 94,5% dei comuni italiani (7.463) è a rischio per frane, alluvioni, valanghe e/o erosione costiera. Le famiglie a rischio sono 2,9 milioni per alluvioni e oltre 582.000 per frane; gli edifici ubicati in aree inondabili nello scenario medio sono oltre 1,5 milioni (10,7%), quelli ubicati in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata sono oltre 742.000 (4%). (ISPRA 2025, *Rapporto su Dissesto idrogeologico in Italia, Edizione 2024*).

Per quanto riguarda le alluvioni, dai dati del 2020, il Piemonte si collocava al 7° posto con il 4,9% della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media, mantenendo una certa stabilità nel tempo, rispetto alla popolazione coinvolta (5,1% nel 2015 e 4,8% nel 2017). Ai primi posti c'era la Basilicata (con una percentuale dell'11,1%), il Molise e la Sicilia; agli ultimi l'Emilia, la Toscana, il Trentino. Rispetto alla popolazione esposta a rischio frane (con pericolosità elevata e molto elevata), in Italia nel 2024 la percentuale arriva al 2,2%; 1,8% in Piemonte (7° posto nella classifica nazionale) e 1,5% se si considera la media delle regioni del N-O. Il fenomeno, in generale, sembra piuttosto stabile nel corso di questi ultimi dieci anni, rispetto alla popolazione coinvolta, sia a livello nazionale che per il Piemonte (tra il 2015 e il 2024).

Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti. Entro il 2035, l'Unione Europea (Direttiva 1999/31/CE modificata dalla direttiva 2018/850/UE Decreto legislativo 121/2020)

³ I dati di posizionamento si riferiscono alla percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media (tempo di ritorno 100-200 anni ex D. Lgs. 49/2010) e alla percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata, individuate sulla base della Mosaica nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti, con riferimento allo scenario di rischio P2. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011.

richiede che non più del 10% dei rifiuti urbani venga smaltito in discarica. In Italia il decreto legislativo 3 settembre 2020, n. 121 (che modifica il D.Lgs. 152/2006), definisce i nuovi obiettivi di riciclaggio entro il 2030, il raggiungimento di almeno il 65% e di riduzione dello smaltimento in discarica, entro il 2035, a non più del 10% dei rifiuti prodotti.

Secondo i dati ISPRA, nel 2023, i quantitativi di rifiuti urbani complessivamente smaltiti in discarica in Italia ammontano a circa 4,6 milioni di tonnellate, il 15,7% rispetto ai rifiuti urbani prodotti e il numero delle discariche operative è pari a 112 impianti. Si registra una riduzione, rispetto al 2022, delle quantità totali di rifiuti urbani smaltiti in discarica pari al 10,8% (-559 mila tonnellate), e del numero degli impianti pari al 4,3% (-5 impianti). Il trend inoltre è positivo, con un calo del fenomeno che fa sperare nella possibilità di raggiungere il 10% entro il 2035 come fissato dal target europeo.

In Piemonte la percentuale scende all'11,7%, collocandosi al 7° posto nel rank, meglio della media italiana ma non delle regioni del N-O che arrivano all'8,9% (la Lombardia conta infatti solo il 2,4%). La Campania al primo posto, regione che mira all'autosufficienza nei rifiuti entro il 2029, avendo ridotto drasticamente il conferimento in discarica all'1% nel 2022 e arrivando ad annullare la percentuale nel 2023, tuttavia questo è stato ottenuto poiché una quota significativa di rifiuti è stata esportata verso altre regioni italiane ed estere.

Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città. L'incidenza delle aree di verde urbano per 100 m2 di superficie urbanizzata delle città in Italia, al 2023, è dell'8,9%. L'indicatore è calcolato sommando tutte le aree verdi urbane rispetto alla superficie urbanizzata (sono considerate aree verdi urbane le aree verdi gestite da enti pubblici e fruibili per i cittadini che si trovano nel territorio comunale dei capoluoghi di provincia⁴).

Il Piemonte raggiunge il 3° posto nel rank nazionale con una quota dell'11,6. Al primo posto la Lombardia (13) e l'Emilia al secondo (11,7). Nel triennio 2021-23 l'andamento è stabile sia a livello nazionale che per le regioni del N-O, compreso il Piemonte.

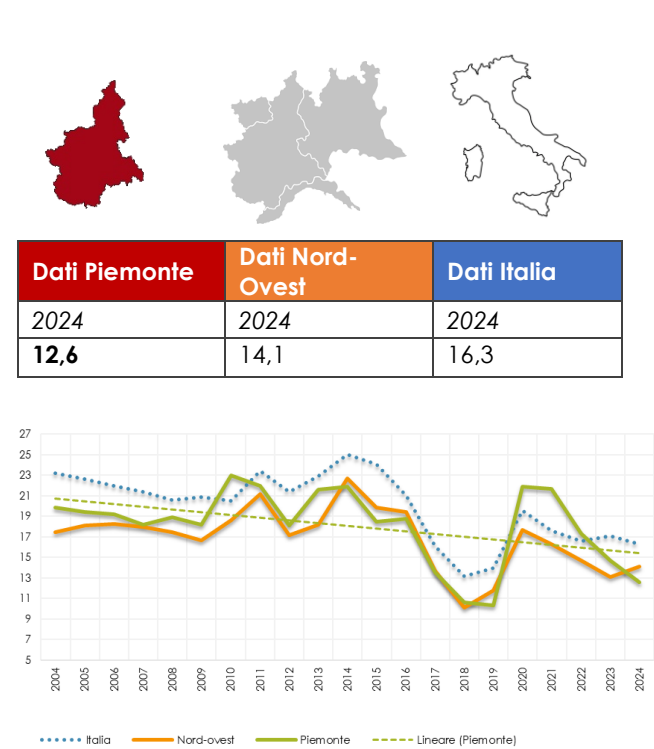
GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
11	11.1.1 Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	2004-24	↗		
11	11.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	2015-24	=		
11	11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni	2015-20	=		
11	11.5.1-13.1.1 Popolazione esposta al rischio di frane	2015-24	=		
11	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	2004-23	↗		
11	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	2021-23	=		

⁴ Le aree verdi urbane includono: a) Verde storico (ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i.); b) Grandi parchi urbani; c) Aree verdi attrezzate e di arredo urbano; d) Giardini scolastici; e) Orti urbani; f) Aree sportive all'aperto; g) Aree destinate alla forestazione urbana; h) Giardini zoologici, cimiteri e altre tipologie di aree verdi urbane. Sono escluse le aree naturali protette, le aree boschive e le aree verdi incolte.

11.1 - Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri

11.1.1 - Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato: Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
11	11.1.1 Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	ISTAT, Indagine Eu-Silc	Valori percentuali	2004-2024



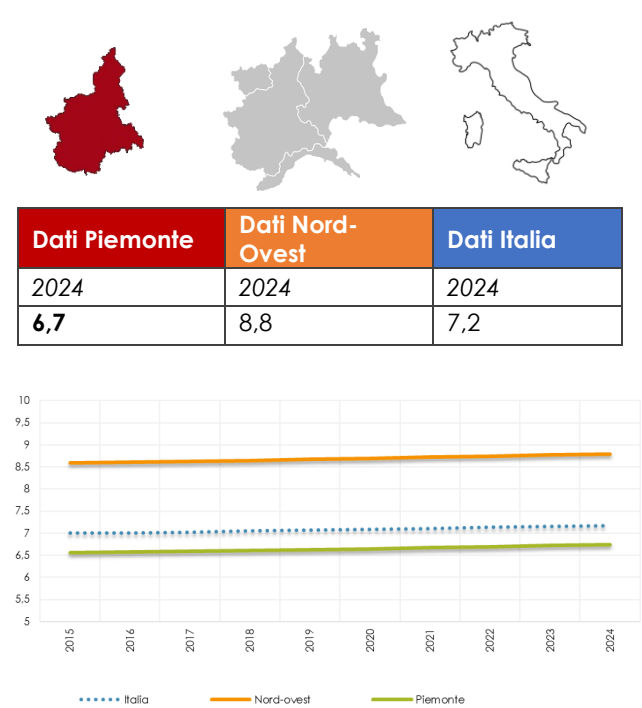
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Persone in abitazioni con problemi strutturali o di umidità - 2024
1	Trentino-Alto Adige	10,3
2	Molise	11,6
3	Abruzzo	11,8
4	Piemonte	12,6
5	Veneto	12,8
6	Valle d'Aosta	13,0
7	Toscana	13,2
8	Lombardia	13,8
9	Emilia-Romagna	15,1
10	Marche	15,5
11	Calabria	16,8
12	Puglia	17,4
13	Sicilia	18,9
14	Campania	19,3
15	Liguria	19,8
16	Sardegna	20,2
17	Friuli-Venezia Giulia	20,9
18	Lazio	21,4
19	Basilicata	22,3
20	Umbria	22,4

11.3 - Entro il 2030, promuovere un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi

11.3.1 - Rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione: Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
11	11.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	ISTAT da dati ISPRA	Valori percentuali	2015-2024



Classifica regioni		Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale - 2024
1	Puglia	1,61
2	Valle d'Aosta	2,16
3	Trentino-Alto Adige	2,90
4	Basilicata	3,21
5	Sardegna	3,39
6	Molise	3,95
7	Abruzzo	5,05
8	Calabria	5,10
9	Umbria	5,28
10	Toscana	6,20
11	Sicilia	6,56
12	Piemonte	6,74
13	Marche	7,00
14	Liguria	7,30
15	Friuli-Venezia Giulia	8,05
16	Lazio	8,24
17	Emilia-Romagna	8,99
18	Campania	10,61
19	Veneto	11,86
20	Lombardia	12,22

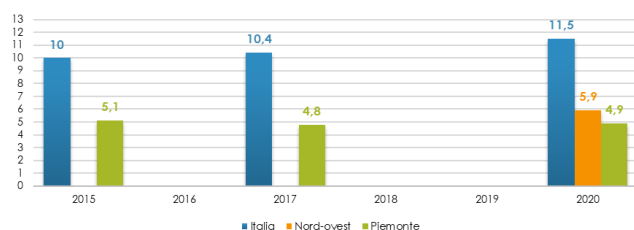
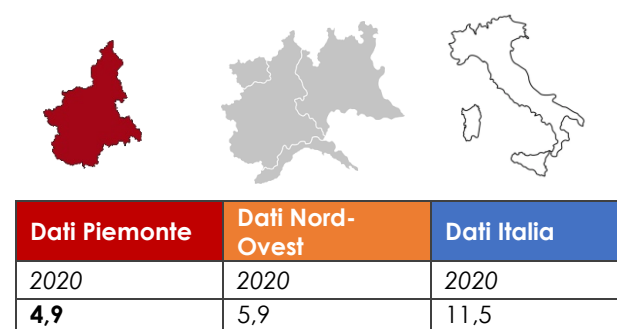
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

11.5 - Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

11.5.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti/13.1.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti: Popolazione esposta al rischio di alluvioni

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
11	11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni	ISTAT, da dati ISPRA	Valori percentuali	2015, 2017, 2020



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

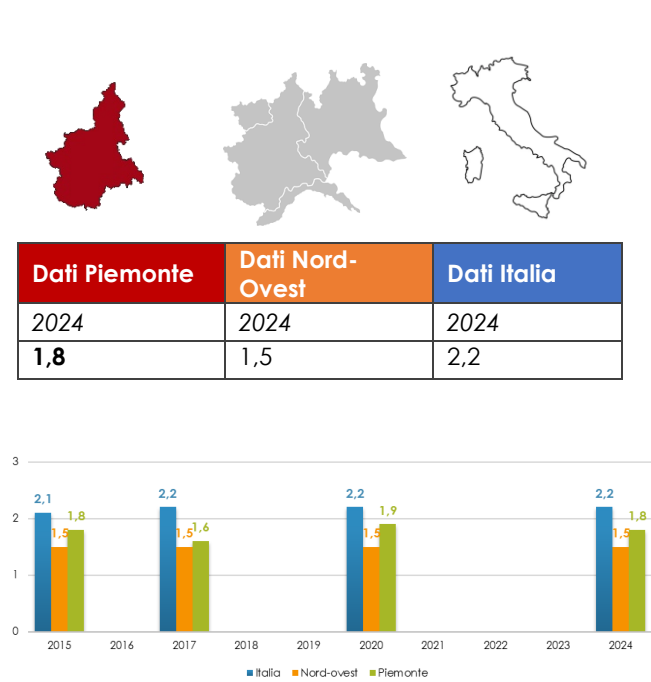
Classifica regioni		Popolazione esposta al rischio di alluvioni - 2020
1	Basilicata	1,1
2	Molise	2,3
3	Sicilia	2,6
4	Lazio	3,2
5	Puglia	3,4
6	Lombardia	4,4
7	Piemonte	4,9
8	Campania	5,1
9	Marche	5,2
10	Abruzzo	7,2
10	Umbria	7,2
11	Sardegna	7,5
12	Valle d'Aosta	9,1
13	Friuli-Venezia Giulia	9,9
14	Veneto	11,7
15	Calabria	12,8
16	Liguria	17,4
17	Trentino-Alto Adige	18,0
18	Toscana	25,5
19	Emilia-Romagna	62,5

11.5 - Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili

13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

11.5.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti/13.1.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti: Popolazione esposta al rischio di frane

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
11	11.5.1 - 13.1.1 Popolazione esposta al rischio di frane	ISTAT, da dati ISPRA	Valori percentuali	2015, 2017, 2020, 2024



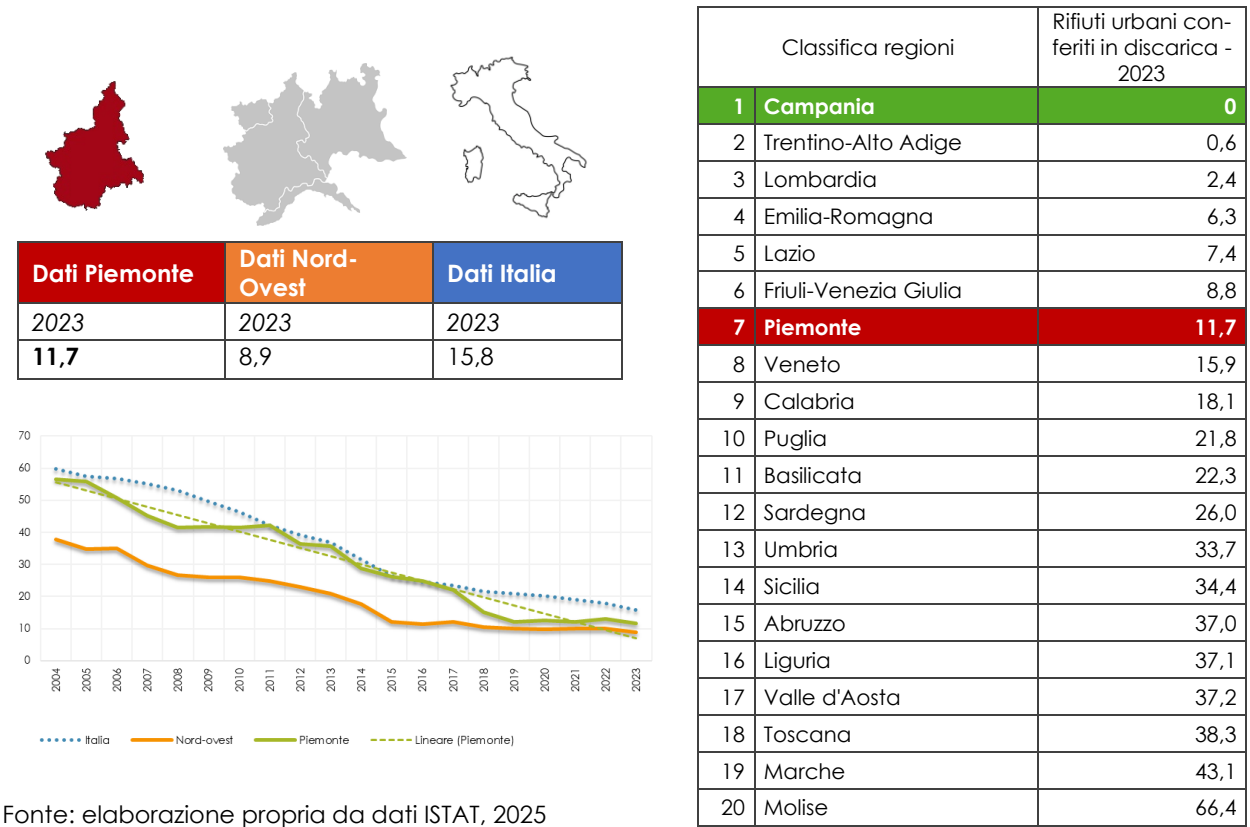
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Popolazione esposta al rischio di frane - 2024
1	Veneto	0,1
2	Friuli-Venezia Giulia	0,3
3	Lombardia	0,4
4	Sardegna	1,3
5	Lazio	1,5
6	Puglia	1,6
7	Piemonte	1,8
8	Sicilia	1,9
8	Marche	1,9
8	Emilia-Romagna	1,9
9	Umbria	2,1
10	Trentino-Alto Adige	2,5
11	Calabria	2,8
12	Campania	4,7
13	Toscana	5,0
14	Abruzzo	5,1
15	Molise	5,9
16	Basilicata	7,0
16	Liguria	7,0
17	Valle d'Aosta	10,9

11.6 - Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti

11.6.1 - Percentuale di rifiuti solidi urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale dei rifiuti prodotti in città: Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
11	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	ISTAT, da dati ISPRA	Valori percentuali	2004-2023

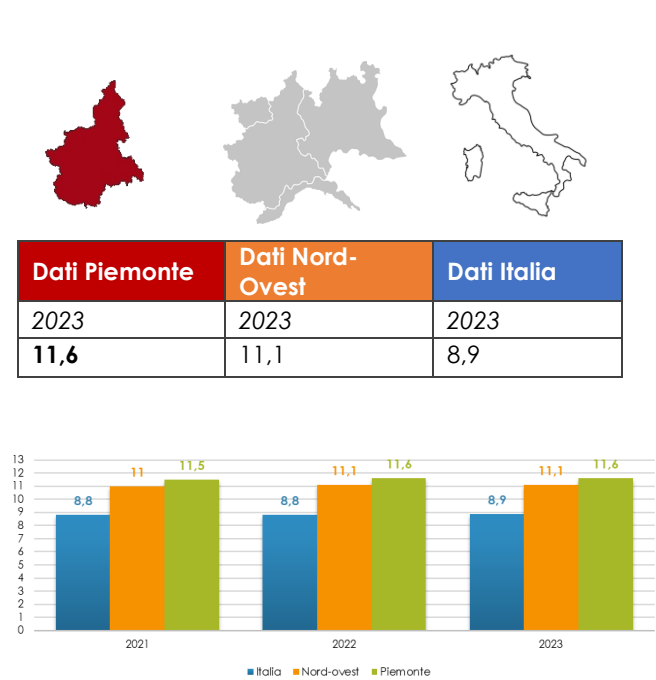


Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

11.7 - Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili

11.7.1 - Percentuale media dell'area urbanizzata delle città che viene utilizzata come spazio pubblico, per sesso età e persone con disabilità: Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
11	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	ISTAT, Indagine Dati ambientali nelle città	M2 per 100 m2 di superficie urbanizzata	2021-2023



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Incidenza delle aree di verde urbano - 2023
1	Lombardia	13,0
2	Emilia-Romagna	11,7
3	Piemonte	11,6
4	Friuli-Venezia Giulia	11,0
5	Veneto	9,4
5	Umbria	9,4
6	Trentino-Alto Adige	9,3
6	Marche	9,3
7	Lazio	8,3
8	Campania	8,2
9	Basilicata	8,1
10	Toscana	7,7
11	Abruzzo	7,2
12	Valle d'Aosta	6,8
13	Sardegna	6,1
14	Calabria	5,8
15	Sicilia	5,6
16	Molise	5,5
17	Liguria	4,9
18	Puglia	4,8



CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo

4 indicatori per 3 target misurati.

Consumo materiale interno per unità di PIL e pro capite. Il Consumo di materiale interno è una misura della quantità di materia, diversa dall'acqua e dall'aria, utilizzata ogni anno dal sistema socio-economico e rilasciata nell'ambiente (incorporata in emissioni o reflui) o accumulata in nuovi stock antropici (sia di beni capitali e altri beni durevoli che di rifiuti). Il primo è calcolato come rapporto tra il consumo interno di materia e il Pil ai prezzi di mercato, espresso in valori concatenati anno di riferimento 2015; il secondo rispetto alla popolazione media annua in uso in contabilità nazionale (Reg. UE N. 549/2013). In entrambi i casi il Piemonte mostra dei valori in linea con la media nazionale e un trend piuttosto stabile nel tempo.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani. La Direttiva quadro sui rifiuti (2008/98/CE) costituisce il principale riferimento normativo europeo per prevenire e ridurre la produzione di rifiuti, limitare l'impatto complessivo derivante dall'uso delle risorse e promuoverne un utilizzo più efficiente.

La Direttiva mira a raggiungere il 60% di riciclaggio dei rifiuti urbani entro il 2030 e il 65% entro il 2035. In Italia, la raccolta differenziata ha raggiunto il 67% nel 2023, con obiettivi stringenti sul riciclo degli imballaggi (55% plastica al 2030) e limitazioni drastiche al conferimento in discarica (<10% al 2035). In Italia la percentuale di raccolta differenziata arriva al 66,6% nel 2023. Il Piemonte è in linea con la media nazionale, si colloca infatti a metà classifica con il 67,9%. Sia a livello nazionale che regionale, l'andamento è positivo con un incremento costante nel ventennio analizzato (2004-2023).

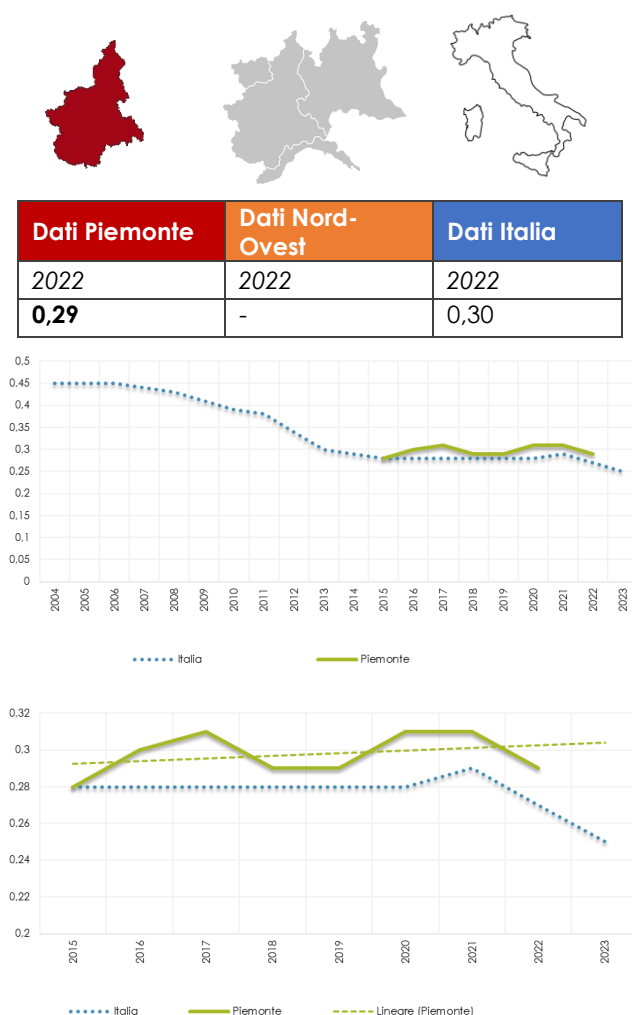
Indice di intensità turistica. Misura il numero di presenze turistiche (numero di notti trascorse) nelle strutture ricettive per 1.000 abitanti. Questo è un caso piuttosto particolare: il Global indicator 12.b.1 - *Implementazione di strumenti contabili standard per monitorare gli aspetti economici e ambientali della sostenibilità del turismo* guarda sia agli aspetti economici che ambientali e dunque potrebbe di fatto essere analizzato e interpretato sia con accezione positiva (es. crescita economica) che negativa (es. impatto ambientale). In questo contesto, guardando il target di riferimento, 12.b - *Sviluppare e applicare strumenti di monitoraggio degli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali*, si è scelto di analizzare la misura statistica con accezione positiva (guardando ad es. agli impatti positivi sull'occupazione, sulla promozione delle produzioni locali, ecc...). Il Piemonte nel 2024 conta solo 3.386 presenze turistiche ed è la penultima regione nella classifica nazionale, seguita dal Molise all'ultimo posto. Sono 7.900 le presenze nella media nazionale; al primo posto il Trentino con oltre 52.300 presenze registrate. Dopo il crollo a livello nazionale del periodo pandemico da Covid 19, la ripresa nel 2022. In Italia, ma non in Piemonte, nel 2024 le presenze superano anche i valori pre-pandemici.

GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
12	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL	2015-22	↘		-
12	12.2.2 Consumo materiale interno pro capite	2015-22	↘		-
12	12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	2004-23	↗		
12	12.b.1 Indice di intensità turistica	2007-24	=		

12.2 - Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'uso efficiente delle risorse naturali

12.2.2 - Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiale interno per unità di Pil: Consumo materiale interno per unità di Pil

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
12	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL	ISTAT, Conti dei flussi di materia	Tonnellate per 1.000 euro	2015-2022

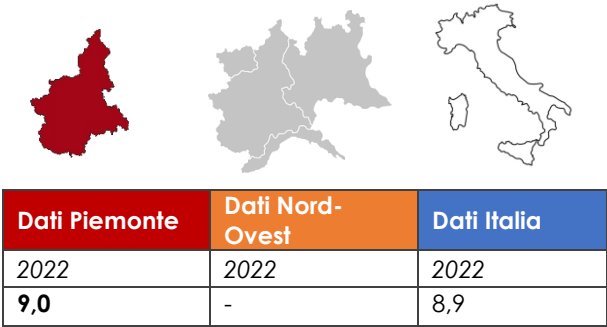


Classifica regioni		Consumo materiale interno per unità di PIL - 2022
1	Valle d'Aosta	0,13
2	Lazio	0,18
3	Toscana	0,23
4	Lombardia	0,24
4	Campania	0,24
5	Marche	0,26
5	Liguria	0,26
6	Emilia-Romagna	0,28
7	Piemonte	0,29
8	Veneto	0,30
9	Trentino-Alto Adige	0,31
10	Calabria	0,32
11	Friuli-Venezia Giulia	0,33
12	Abruzzo	0,35
13	Sicilia	0,47
14	Basilicata	0,49
15	Puglia	0,54
16	Umbria	0,57
17	Molise	0,77
18	Sardegna	0,86

Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

12.2.2 - Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiale interno per unità di Pil: Consumo materiale interno pro capite

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
12	12.2.2 Consumo materiale interno pro capite	ISTAT, Conti dei flussi di materia	Tonnellate per abitante	2015-2022



Classifica regioni		Consumo materiale interno pro capite - 2022
1	Campania	4,6
2	Valle d'Aosta	4,8
3	Calabria	5,6
4	Lazio	6,1
5	Toscana	7,3
5	Marche	7,3
6	Liguria	8,2
7	Sicilia	8,6
8	Abruzzo	8,7
9	Piemonte	9,0
10	Lombardia	9,6
11	Veneto	10,1
12	Emilia-Romagna	10,4
13	Puglia	10,5
14	Friuli-Venezia Giulia	10,8
15	Basilicata	11,9
16	Trentino-Alto Adige	13,3
17	Umbria	14,4
18	Molise	17,0
19	Sardegna	18,4

Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

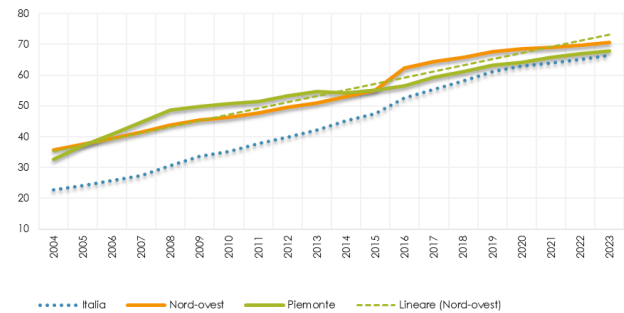
12.5 - Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo

12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato: Raccolta differenziata dei rifiuti urbani

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
12	12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	ISTAT da dati ISPRA	Valori percentuali	2004-2023



Dati Piemonte	Dati Nord-Ovest	Dati Italia
2023	2023	2023
67,9	70,6	66,6



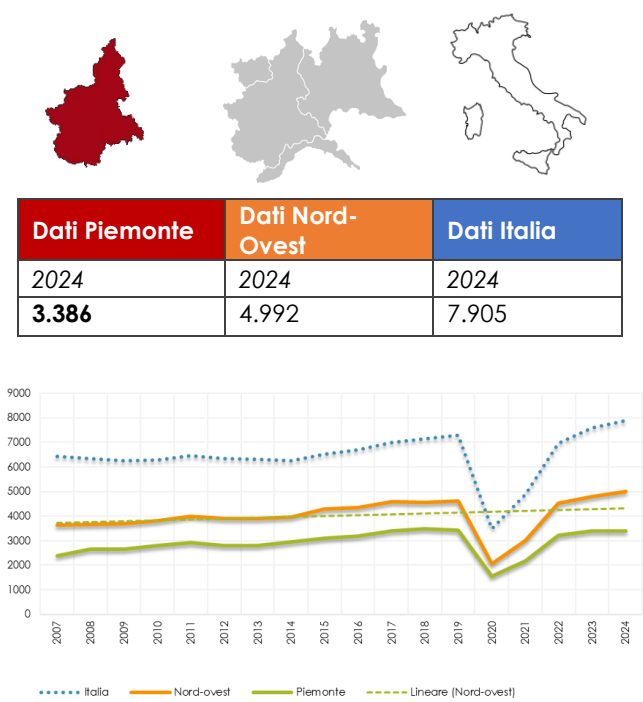
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Raccolta differen- ziata dei rifiuti ur- bani - 2023
1	Veneto	77,7
2	Emilia-Romagna	77,1
3	Sardegna	76,3
4	Trentino-Alto Adige	75,3
5	Lombardia	73,9
6	Friuli-Venezia Giulia	72,5
7	Marche	72,1
8	Valle d'Aosta	69,4
9	Umbria	68,8
10	Piemonte	67,9
11	Toscana	66,6
12	Basilicata	64,9
13	Abruzzo	64,6
14	Molise	60,8
15	Puglia	59,0
16	Liguria	58,3
17	Campania	56,6
18	Lazio	55,4
19	Sicilia	55,2
20	Calabria	55,1

12.b - Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali

12.b.1 - Implementazione di strumenti contabili standard per monitorare gli aspetti economici e ambientali della sostenibilità del turismo: Indice di intensità turistica

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
12	12.b.1 Indice di intensità turistica	ISTAT, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi	Per 1.000 abitanti	2007-2024



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Indice di intensità turistica - 2024
1	Trentino-Alto Adige	52.361
2	Valle d'Aosta	30.071
3	Veneto	15.142
4	Toscana	12.627
5	Liguria	10.687
6	Sardegna	9.940
7	Emilia-Romagna	9.161
8	Lazio	9.056
9	Friuli-Venezia Giulia	8.491
10	Umbria	7.914
11	Marche	7.069
12	Abruzzo	5.652
13	Basilicata	4.710
14	Puglia	4.599
15	Lombardia	4.508
16	Calabria	4.430
17	Campania	3.820
18	Sicilia	3.616
19	Piemonte	3.386
20	Molise	1.578



LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze

Solo due gli indicatori per il Goal 13 sul cambiamento climatico. Gli indicatori relativi alle emissioni di CO₂ e altri gas climalteranti associati al target 13.2 (e gli altri indicatori selezionati a livello nazionale come le emissioni nazionali di CO₂, CH₄, N₂O, PM_{2,5} e SO_x) non sono disponibili nel database Istat-SDG a livello regionale⁵, pertanto l'analisi per questo Goal è piuttosto limitata. Rispetto all'indicatore su Emissioni di PM_{2,5} si è utilizzata una proxy (disponibile da dashboard Istat-SDG) relativa alla Qualità dell'aria, che misura il PM_{2,5} e nello specifico, quante volte l'aria è troppo inquinata rispetto ai limiti di sicurezza (10 µg/m³), calcolando la percentuale di tutte le misurazioni effettuate che superano questo limite.

Impatto degli incendi boschivi. Si tratta di un impatto indiretto dei cambiamenti climatici dovuto alle variazioni dei regimi termopluviometrici, all'incremento della ventosità e delle fulminazioni durante gli eventi estremi, oltre che all'alterazione delle condizioni ecologiche delle foreste (aridità e disseccamento, accumulo di biomassa morta, alterazione dell'umidità della lettiera e dei suoli, ecc.). Come sottolineato dalla piattaforma nazionale sull'adattamento ai cambiamenti climatici (ISPRA-SNPS e MASE), gli incendi boschivi causano alterazione della composizione atmosferica per rilascio di CO₂ e gas serra, alterazioni del ciclo dell'acqua e del carbonio, aumento del rischio idrogeologico e di valanghe (per distruzione delle foreste di protezione), e un forte impatto su biodiversità e servizi ecosistemici. I cambiamenti climatici possono influenzare gli incendi boschivi cambiandone il regime, favorendo maggiori velocità di propagazione e intensità, ma per provarli è necessario l'innesco, che in genere è di origine antropica.

In Piemonte l'impatto degli incendi boschivi registrati nel corso degli ultimi venti anni non è così allarmante rispetto al resto d'Italia. Nel 2024 si registra un tasso dello 0,1 per 1.000 km², contro l'1,8 della media nazionale. Il Piemonte è al primo posto nel rank nazionale insieme a Emilia e Marche. Guardando al trend complessivo, l'impatto in Piemonte si è mantenuto piuttosto stabile con valori compresi tra 0 e 1,5 per 1.000 km², eccetto nel 2017 quando il picco è arrivato a 4,4. Nello stesso anno in Italia era 5,4, ma questo non è stato l'unico anno difficile, a livello nazionale si denota un andamento altalenante del fenomeno, con anni di picco (soprattutto nel 2007, 2012 e 2021) e successive attenuazioni. Il 2017 è stato l'anno più critico e tra quelli con danni più gravi con 7.855 eventi e 161.987 ettari percorsi dal fuoco. Nel 2024 si sono registrati 2.588 eventi e sono bruciati complessivamente 32.519 ettari, di cui il 36% all'interno di Aree Protette ([Annuario dei Dati Ambientali – ISPRA, 2024](#)).

⁵ Arpa Piemonte monitora le emissioni a livello regionale, ma per questo rapporto le analisi sono a livello nazionale e pertanto si considera solo la fonte nazionale Istat, per tutti gli indicatori analizzati.

Qualità dell'aria - PM2.5. Questo indicatore riguarda la percentuale di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$), sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM_{2,5} per tutte le tipologie di stazione (traffico urbano e suburbano, industriale urbano e suburbano, fondo urbano e suburbano, rurale). Per materiale particolato aerodisperso si intende l'insieme delle particelle atmosferiche solide e liquide sospese in aria ambiente. Il termine PM_{2,5} identifica le particelle di diametro aerodinamico (d.a.) inferiore o uguale a $2,5 \mu\text{m}$. Date le ridotte dimensioni esse, una volta inalate, penetrano in profondità nel sistema respiratorio umano e, superando la barriera tracheo-bronchiale, raggiungono la zona alveolare (ISPRA).

A livello nazionale, risulta superato, nella maggior parte delle stazioni di monitoraggio, il valore di riferimento annuale dell'OMS ($10 \mu\text{g}/\text{m}^3$)⁶, la percentuale arriva infatti al 75%, tuttavia il trend dato dalla serie storica nel decennio compreso tra il 2010 e il 2023 è positivo. In Piemonte la quota è del 90% considerando tutte le misurazioni effettuate che superano il limite definito dall'OMS. Il valore è tra i più alti a livello nazionale, posizionandosi al 15° posto nel rank. Al primo posto la Sardegna con solo il 4,2%.

Secondo il PTE entro il 2030 bisognerà ridurre: SO₂ del -71%; NO_x -65%; COVNM -46%; NH₃ -16%; PM_{2.5} -40% rispetto ai valori del 2005.

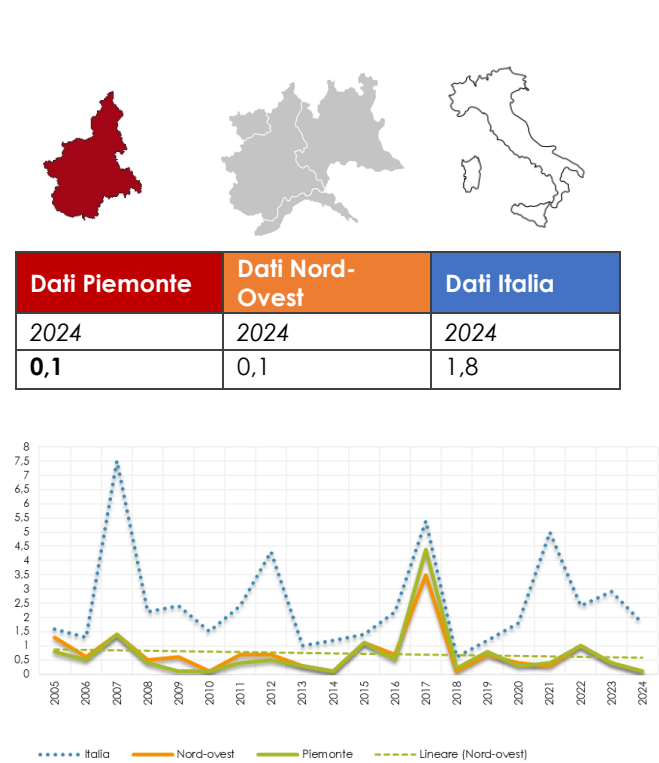
GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
13	13.1.1 Impatto degli incendi boschivi	2005-24	=		
13	13.2.2 Emissioni nazionali di PM _{2,5} > proxy: 11.6.2 Qualità dell'aria - PM _{2.5}	2010-23	↗		

⁶ I valori di riferimento OMS rappresentano una guida da perseguire nella riduzione dell'impatto sulla salute umana dell'inquinamento atmosferico, indicati nel *WHO global air quality guidelines 2021*. Per il periodo di mediazione di un anno civile sono i seguenti: per esposizione umana a lungo termine è di $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$; per esposizione umana a breve termine è di $15 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da non superare più di tre giorni all'anno.

13.1 - Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali

13.1.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti: Impatto degli incendi boschivi

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
13	13.1.1 Impatto degli incendi boschivi	ISTAT	Per 1.000 km2	2005-2024

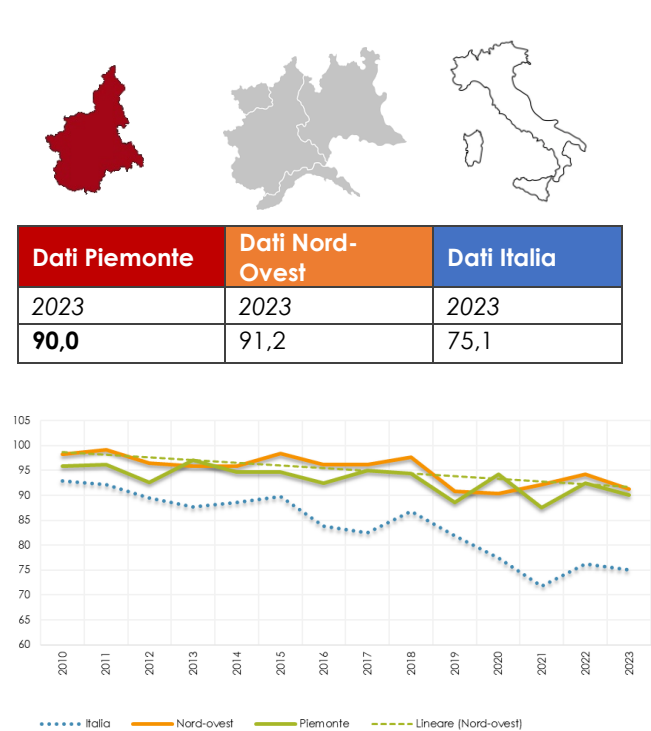


Classifica regioni		Impatto degli incendi boschivi - 2024
1	Emilia-Romagna	0,1
2	Marche	0,1
1	Piemonte	0,1
2	Umbria	0,3
3	Toscana	0,4
3	Friuli-Venezia Giulia	0,4
4	Abruzzo	0,7
5	Liguria	0,9
5	Molise	0,9
6	Puglia	2,7
7	Sardegna	2,9
8	Basilicata	3,2
9	Lazio	4,3
10	Campania	4,5
11	Calabria	4,7
12	Sicilia	5,1
-	Trentino-Alto Adige	-
-	Valle d'Aosta	-
-	Veneto	-
-	Lombardia	-

13.2 - Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri

13.2.2 - Emissioni totali di gas serra per anno: Emissioni nazionali di PM2,5 > sostituito con proxy
11.6.2 Qualità dell'aria - PM2.5

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
13	13.2.2 Emissioni nazionali di PM2,5 > sostituito con proxy 11.6.2 Qualità dell'aria - PM2.5	ISTAT da dati ISPRA	Valori percentuali	2010-2023



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Qualità dell'aria - PM2.5 - 2023
1	Sardegna	4,2
2	Calabria	33,3
3	Basilicata	36,4
4	Liguria	48,4
5	Valle d'Aosta	50,0
6	Lazio	58,8
7	Marche	60,0
7	Molise	60,0
8	Toscana	67,6
9	Sicilia	70,6
10	Abruzzo	72,7
11	Umbria	77,3
12	Puglia	81,1
13	Emilia-Romagna	85,1
14	Campania	85,3
15	Piemonte	90,0
16	Friuli-Venezia Giulia	90,3
17	Trentino-Alto Adige	91,7
18	Lombardia	97,1
19	Veneto	100,0



VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica

Aree Protette. Si tratta delle aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000.

In Italia esistono 871 aree protette, per un totale di oltre 3 milioni di ettari tutelati a terra, circa 2.850 mila ettari a mare e 658 chilometri di costa (MASE). Come definito nella Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 e nel PTE entro il 2030, si dovrà arrivare al 30% di aree protette, di cui il 10% protette in modo rigoroso.

Guardando i dati del Posizionamento, in Italia nel 2022 la percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri era del 21,7%. L'Abruzzo era la prima regione per percentuale maggiore con il 36,5% di aree protette. In Piemonte invece si raggiungeva solo il 16,7%. La regione si posizionava infatti nella bassa classifica (16° posto). Nel decennio 2012-2022 i valori si confermano pressoché stabili.

Frammentazione del territorio naturale e agricolo. Considera il territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione (cioè il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale)⁷. Il 42,3% del territorio nazionale risulta nel 2023 classificato a elevata e molto elevata frammentazione. Le regioni con maggior superficie a frammentazione molto elevata sono Puglia (60,9%), Marche (59,7%), Veneto (59,1%), Emilia (57,4%) e Lombardia (55%), confermando la stretta corrispondenza tra frammentazione e densità di urbanizzazione. In Piemonte la percentuale arriva al 43,7%, collocandosi a metà classifica, mantenendosi stabile dal 2015, in linea con l'andamento nazionale.

Quota di territorio affetto da degrado del suolo. Il degrado del suolo e del territorio è un fenomeno complesso causato da molteplici fattori che limitano o inibiscono le funzioni produttive, regolative e fruttive nonché i servizi ecosistemici che un suolo naturale è in grado di offrire. Tali fattori sono interconnessi e non vi è un accordo da parte della comunità scientifica su come valutarli. Il degrado viene oggi valutato attraverso l'indicatore 15.3.1 delle Nazioni Unite come il rapporto tra terreno degradato rispetto alla superficie totale. La UNCCD (2017), organismo internazionale di riferimento per il calcolo dell'indicatore, ha proposto una metodologia finalizzata alla valutazione qualitativa secondo un approccio che prevede l'utilizzo combinato dei

⁷ L'indice rappresenta la densità delle patch territoriali (n° di meshes per 1.000 km²) calcolate secondo la metodologia della Effective mesh-size (Jaeger, 2000).

seguenti sub-indicatori, lasciando la possibilità di inserirne altri ritenuti importanti a livello di singolo paese: la copertura del suolo e i suoi cambiamenti nel tempo, la produttività del suolo, il contenuto in carbonio organico. Il degrado viene valutato analizzando la variazione dei suddetti indicatori considerando come riferimento temporale una baseline (2000-2015) e un successivo periodo di reporting (2004-2019) (ISPRA 2023).

I risultati mostrano che nel 2019 la percentuale degradata sull'intero territorio nazionale, escludendo i corpi idrici, secondo la metodologia UNCCD⁸ si attesta al 17,4% e quasi 56.000 km² (circa il 18,5% del territorio nazionale) hanno subito un aumento di degrado tra il 2006 e il 2019 (ISPRA 2023).

In Piemonte la quota arriva al 15,9% (metà classifica) contro una media delle regioni del N-O del 14,8%. Al primo posto il Trentino-Alto Adige con solo l'1,5%; segue la Valle d'Aosta (4%), il Veneto (5,4%), il Friuli-Venezia Giulia e la Calabria (7%).

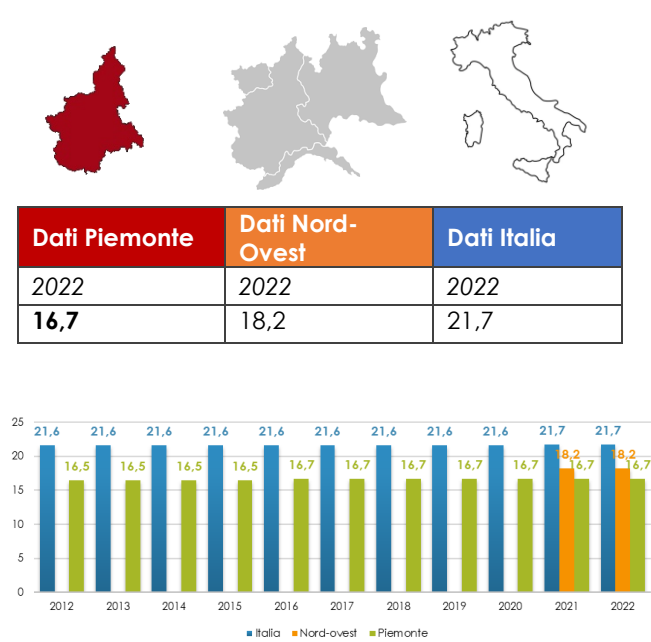
GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
15	15.1.2 Aree Protette	2012-22	=		
15	15.3.1 Frammentazione del territorio naturale e agricolo	2015-23	=		
15	15.3.1 Quota di territorio affetto da degrado del suolo	2019	no trend		

⁸ Il degrado viene oggi valutato attraverso l'indicatore 15.3.1 delle Nazioni Unite come il rapporto tra terreno degradato rispetto alla superficie totale. La UNCCD (2017), organismo internazionale di riferimento per il calcolo dell'indicatore, ha proposto la metodologia per la valutazione qualitativa.

15.1 - Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali

15.1.2 - Copertura da aree protette dei siti importanti per la biodiversità degli ambienti terrestri e di acqua dolce per tipo di ecosistema: Aree protette

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
15	15.1.2 Aree Protette	ISTAT, Elaborazione su dati Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica	Valori percentuali	2012-2022



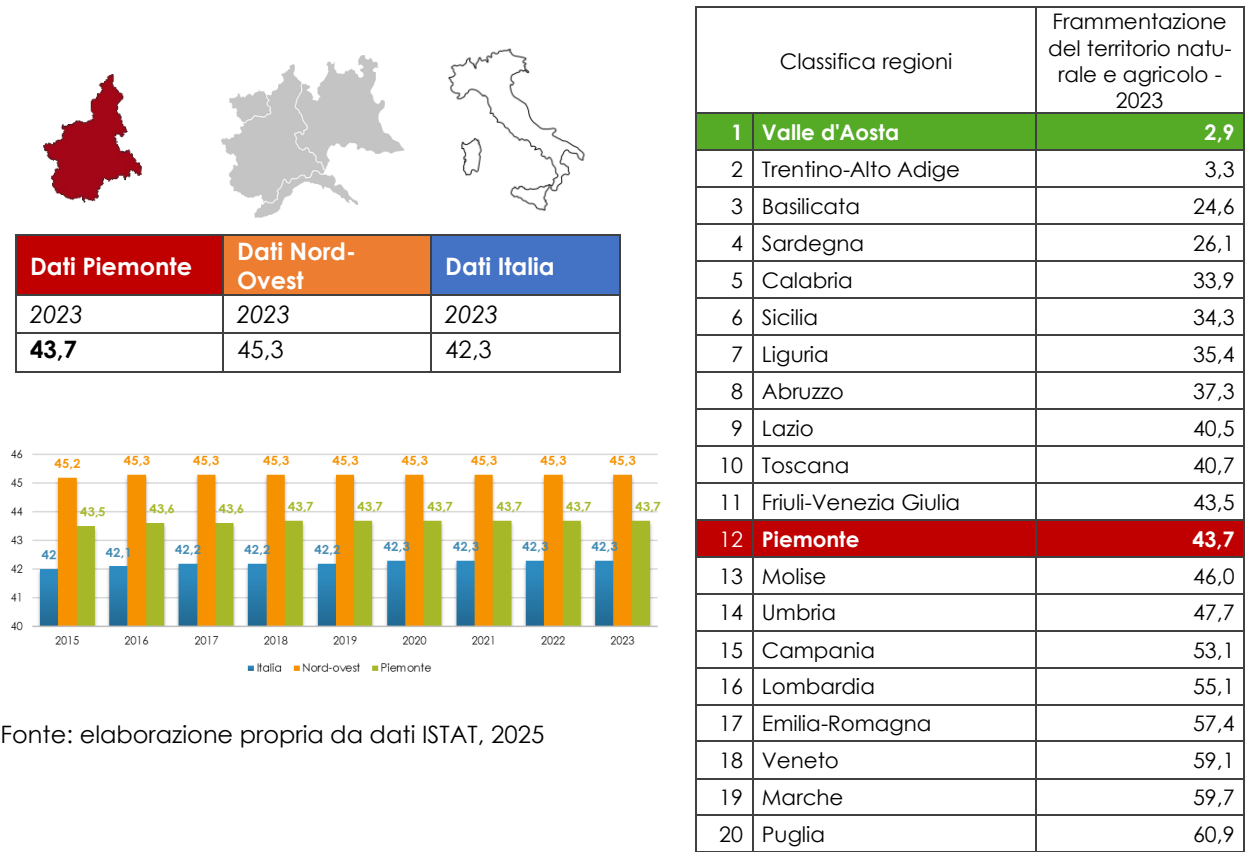
Classifica regioni		Aree Protette - 2022
1	Abruzzo	36,6
2	Campania	35,3
3	Valle d'Aosta	30,3
4	Lazio	27,9
5	Liguria	27,2
6	Calabria	26,6
7	Molise	26,4
7	Trentino-Alto Adige	26,4
8	Puglia	24,5
9	Basilicata	23,1
10	Veneto	22,7
11	Sicilia	20,3
12	Friuli-Venezia Giulia	20,1
13	Sardegna	19,9
14	Marche	18,8
15	Umbria	17,5
16	Piemonte	16,7
17	Lombardia	16,1
18	Toscana	15,5
19	Emilia-Romagna	12,1

Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

15.3 - Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo

15.3.1 - Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre: Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo

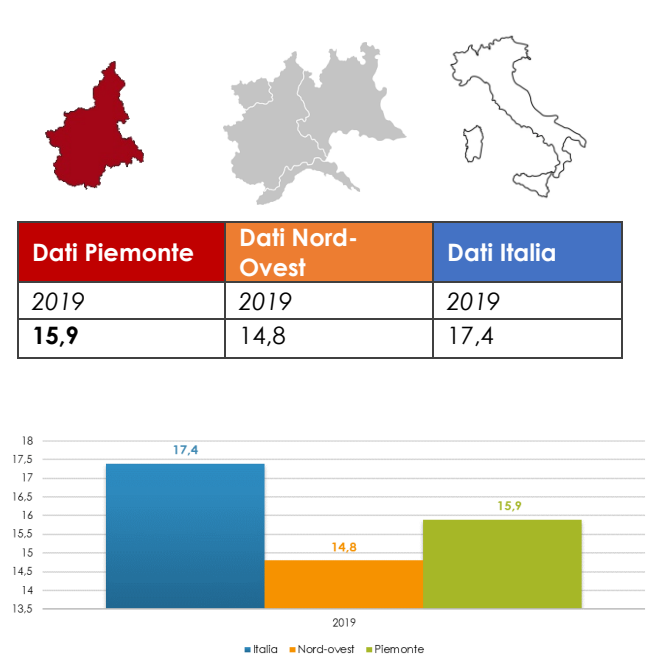
SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
15	15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo	ISTAT da dati ISPRA	Valori percentuali	2015-2023



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

15.3.1 - Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre: Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
15	15.3.1 Quota di territorio affetto da de- grado del suolo	ISTAT da dati ISPRA	Valori percentuali	2019



Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Quota di territorio affetto da de- grado del suolo - 2019
1	Trentino-Alto Adige	1,5
2	Valle d'Aosta	4,1
3	Veneto	5,4
4	Friuli-Venezia Giulia	6,9
5	Calabria	7,0
6	Puglia	10,4
7	Sicilia	14,2
7	Lombardia	14,2
8	Basilicata	15,6
9	Piemonte	15,9
10	Liguria	19,2
11	Toscana	20,3
12	Emilia-Romagna	20,4
13	Campania	22,4
14	Molise	24,0
15	Sardegna	26,0
16	Abruzzo	26,1
17	Marche	28,3
18	Umbria	32,7
19	Lazio	33,9



PACE, GIUSTIZIA E ISTITUZIONI SOLIDE

Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli

5 indicatori per 4 target del Goal 16. I migliori risultati riguardano la “Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti” e “Durata dei procedimenti civili”.

Omicidi volontari. Il numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti, in Italia nel 2023 raggiungeva lo 0,58. Il trend è positivo con un calo registrato nel corso del ventennio 2004-2023. Il Piemonte si posiziona all'8° posto con lo 0,52, abbastanza in linea con le regioni del N-O. Tuttavia, si registra un andamento altalenante con dei picchi soprattutto nel 2010 e nel 2020, seguiti da cali negli anni successivi.

Affollamento degli istituti di pena. Misura la percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

In Piemonte la percentuale, è del 111,8% (7° posto nel rank nazionale), meglio della media nazionale (120,6) e delle regioni del N-O (129,3). L'andamento è positivo, con un calo registrato nel ventennio 2004-2024, in linea con il trend generale nazionale. Tuttavia il fenomeno è abbastanza instabile; il picco più alto registrato è stato quello nel 2010.

Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti. I dati si riferiscono agli Istituti di prevenzione e di pena per adulti. Nel 2024 il Piemonte si attesta al 3° posto nella classifica con l'8,9% contro il 15,4% a livello nazionale. Il trend è positivo con un calo nel corso degli ultimi 15 anni. Molise e Umbria al primo e secondo posto (rispettivamente 6,6 e 7,7%), di contro Calabria, Basilicata e Friuli Venezia Giulia le ultime tre regioni con percentuali che vanno dal 21 al 31%.

Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi: almeno un caso di corruzione negli ultimi 3 anni. L'indicatore è calcolato sulla base dell'ammissione di aver ricevuto richieste di denaro, regali o favori da parte di almeno un componente della famiglia, in almeno un settore tra gli otto settori chiave considerati: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, public utilities (che offrono servizi e beni di cui i cittadini hanno o possono avere bisogno sia nella propria vita personale, sia in quella lavorativa). Il periodo considerato sono gli ultimi 3 anni prima dell'indagine.

Il dato disponibile (da dataset Istat-SDG) a livello regionale è fermo al 2016. In questo anno di analisi il Piemonte raggiungeva l'1,2% (5° posto nel rank), contro il 2,7% nella media nazionale.

Per l'Italia sono disponibili i dati aggiornati al 2023 che mostrano un calo generale (1,3% nella media nazionale e 1,6% nella media delle regioni del N-O).

Durata dei procedimenti civili. È la durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari⁹. In Italia il target è fissato a giugno 2026 con una riduzione della durata media dei processi civili del 40% rispetto al 2019 (PNRR M1C1.3).

In Italia nel 2024 la durata è pari a 447 giorni. In Piemonte è di 230, 3^a posizione in classifica, dopo Valle d'Aosta con 140 e Trentino-Alto Adige con 183. 266 giorni nella media delle regioni del N-O. Agli ultimi posti invece la Campania con 659 giorni, la Calabria con 730 e ultima la Basilicata che arriva addirittura a 911 giorni.

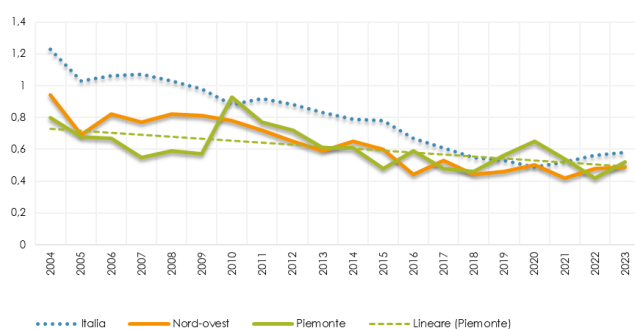
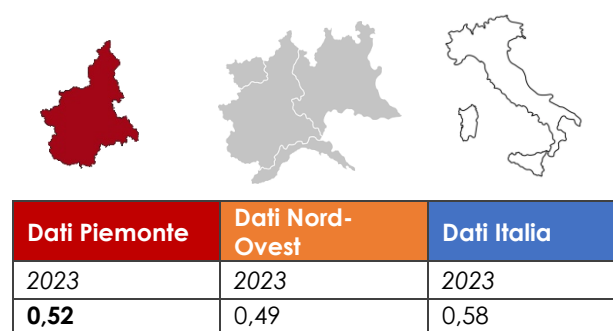
GOAL	Indicatori di Posizionamento Istat-SDG	Trend		Rispetto alla media IT	Rispetto alla media NO
		serie storica	trend	ultimo anno	
16	16.1.1 Omicidi volontari	2004-23	↗		
16	16.3.2 Affollamento degli istituti di pena	2004-24	↗		
16	16.3.2 Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti	2010-24	↗		
16	16.5.1 Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi: almeno un caso di corruzione negli ultimi 3 anni	2016	no trend		
16	16.6.2 Durata dei procedimenti civili	2012-24	=		

⁹ Settore CIVILE - Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

16.1 - Ridurre dovunque e in misura significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità a esse riconducibili

16.1.1 - Numero delle vittime di omicidio volontario ogni 100.000 abitanti, per sesso ed età: Omicidi volontari

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità di misura	Serie storica
16	16.1.1 Omicidi volontari	ISTAT da dati Ministero dell'Interno	Per 100.000 abitanti	2004-2023



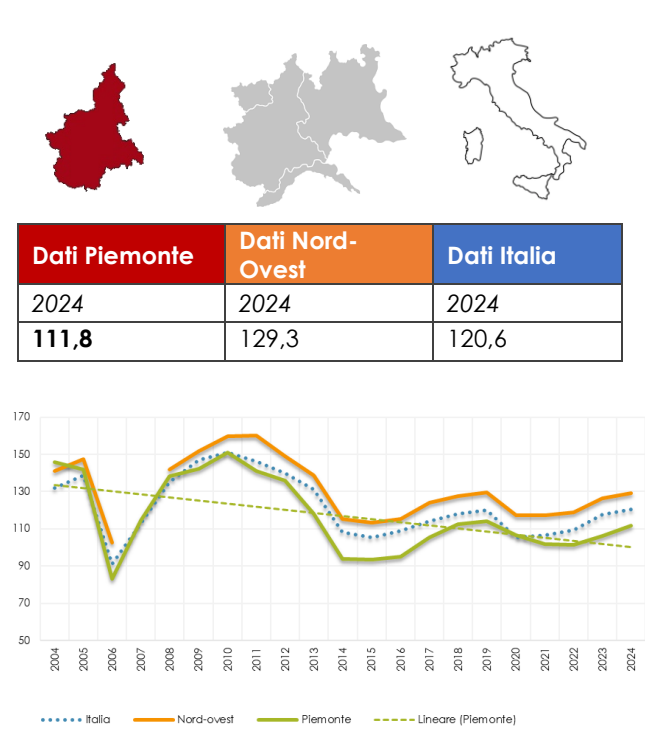
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni	Omicidi volontari - 2023
1 Valle d'Aosta	0
1 Molise	0
2 Basilicata	0,37
3 Lombardia	0,42
4 Veneto	0,45
5 Trentino-Alto Adige	0,46
6 Umbria	0,47
7 Friuli-Venezia Giulia	0,50
8 Piemonte	0,52
9 Marche	0,54
10 Sicilia	0,58
11 Toscana	0,60
12 Emilia-Romagna	0,61
13 Lazio	0,63
14 Calabria	0,65
15 Campania	0,71
15 Abruzzo	0,71
16 Puglia	0,74
17 Liguria	0,93
18 Sardegna	1,02

16.3 - Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti

16.3.2 - Percentuale di detenuti senza sentenza sulla popolazione carceraria complessiva: Affollamento degli istituti di pena

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
16	16.3.2 Affollamento degli istituti di pena	ISTAT da dati Ministero della Giustizia	Valori percentuali	2004-2024

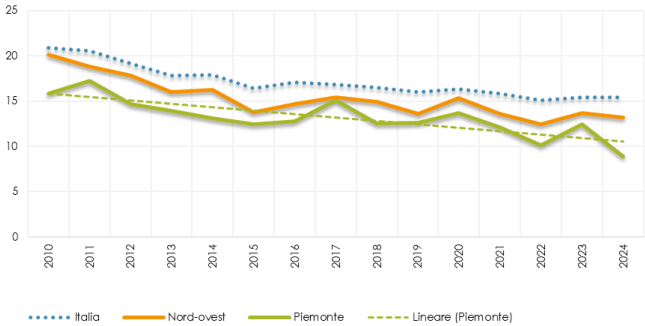
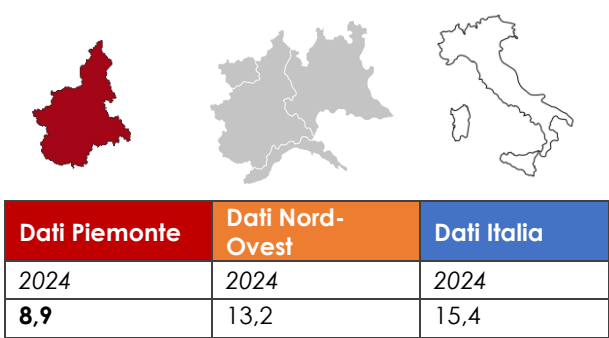


Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Affollamento degli istituti di pena - 2024
1	Valle d'Aosta	77,9
2	Sardegna	87,6
3	Trentino-Alto Adige	93,3
4	Toscana	101,5
5	Sicilia	107,7
6	Calabria	109,8
7	Piemonte	111,8
8	Abruzzo	112,4
9	Marche	113,5
10	Liguria	120,2
11	Umbria	120,7
12	Campania	121,4
13	Basilicata	124,7
14	Lazio	126,2
15	Emilia-Romagna	127,8
16	Molise	139,6
17	Veneto	140,5
18	Friuli-Venezia Giulia	142,4
19	Lombardia	143,8
20	Puglia	148,0

16.3.2 - Percentuale di detenuti senza sentenza sulla popolazione carceraria complessiva: Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
16	16.3.2 Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti	ISTAT da dati Ministero della Giustizia	Valori percentuali	2010-2024



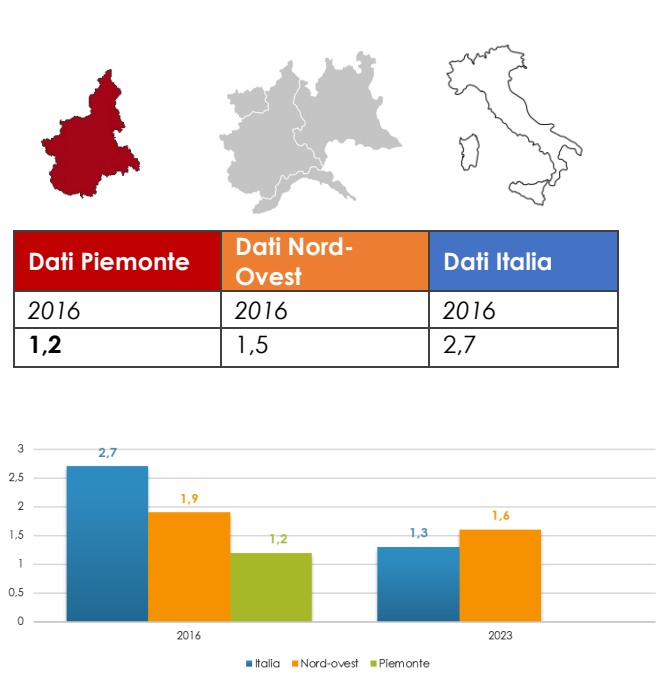
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Detenuti adulti in attesa di primo giudizio - 2024
1	Molise	6,6
2	Umbria	7,7
3	Piemonte	8,9
4	Valle d'Aosta	9,2
4	Sardegna	9,2
5	Abruzzo	9,3
6	Marche	12,0
7	Emilia-Romagna	12,6
8	Toscana	12,9
9	Lombardia	14,5
10	Trentino-Alto Adige	15,5
11	Veneto	16,8
12	Sicilia	16,9
13	Campania	17,2
14	Puglia	18,2
15	Lazio	19,0
16	Liguria	19,5
17	Calabria	20,6
18	Basilicata	22,7
19	Friuli-Venezia Giulia	31,0

16.5 - Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme

16.5.1 - Percentuale di persone che negli ultimi 12 mesi ha/hanno avuto almeno un contatto con un pubblico ufficiale e che ha/hanno pagato una tangente a un pubblico ufficiale, o ricevuto una richiesta di tangente da pubblici ufficiali: Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi: almeno un caso di corruzione negli ultimi 3 anni

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
16	16.5.1 Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi: almeno un caso di corruzione negli ultimi 3 anni	ISTAT, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini	Valori percentuali	2016



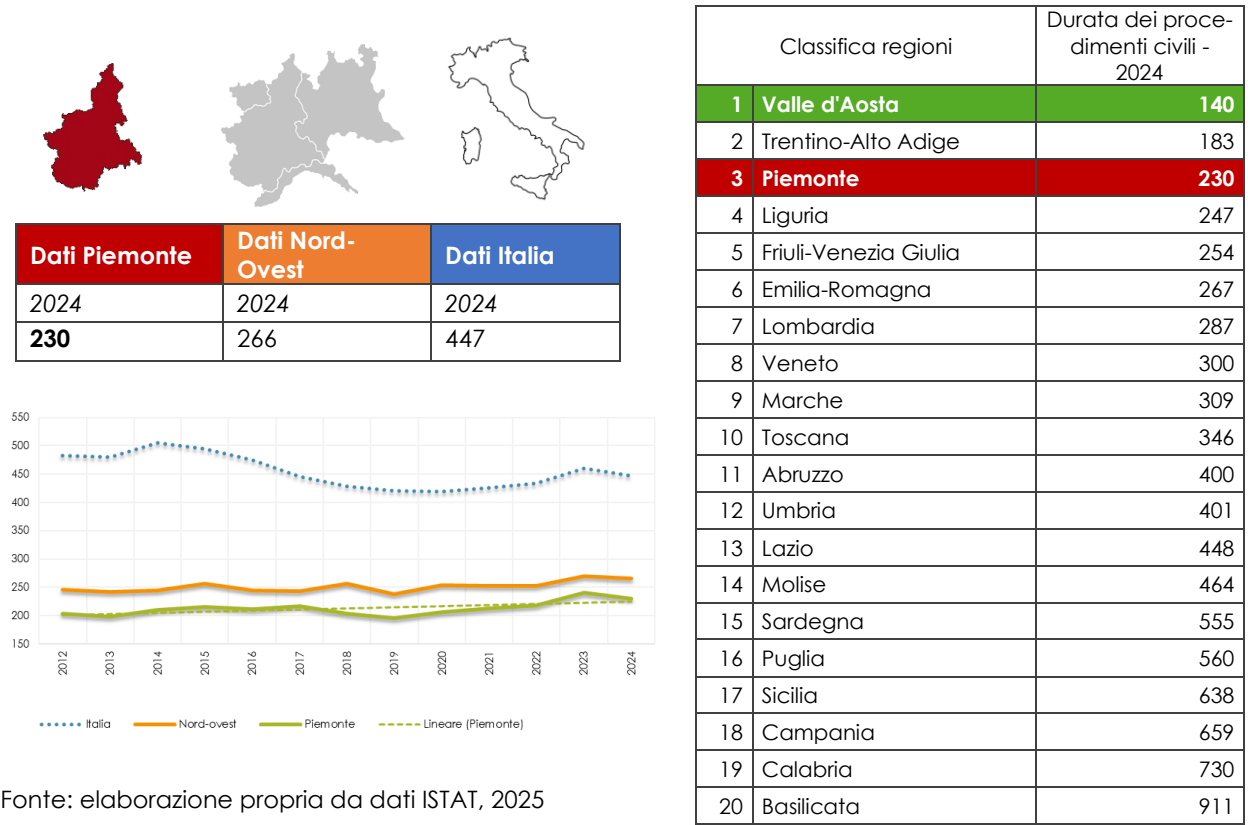
Fonte: elaborazione propria da dati ISTAT, 2025

Classifica regioni		Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro in cambio di favori o servizi - 2016
1	Valle d'Aosta	0,3
2	Trentino-Alto Adige	0,7
3	Umbria	1,0
4	Toscana	1,1
4	Veneto	1,1
4	Friuli-Venezia Giulia	1,1
5	Piemonte	1,2
6	Liguria	1,5
7	Emilia-Romagna	1,7
8	Lombardia	2,4
9	Sicilia	3,0
10	Calabria	3,1
10	Basilicata	3,1
11	Puglia	3,2
12	Molise	3,5
13	Abruzzo	3,6
14	Campania	4,9
15	Marche	5,3
16	Lazio	6,0
-	Sardegna	-

16.6 - Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti

16.6.2 - Percentuale di popolazione soddisfatta dell'ultima esperienza con i servizi pubblici: Durata dei procedimenti civili

SDG	Indicatore (SSN) SNSvS	Fonte	Unità d misura	Serie storica
16	16.6.2 Durata dei procedimenti civili	ISTAT da dati Ministero della Giustizia	Numero di giorni	2012-2024



METADATI

Indicatori di posizionamento (55 totali) e relativi e metadati

Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
1.2.2 - Percentuale di uomini, donne e bambini di ogni età che vivono in povertà (in tutte le sue dimensioni) in base alle definizioni nazionali	Grave deprivazione materiale e sociale - Europa 2030	Percentuale di persone che registrano almeno sette segnali di deprivazione materiale e sociale su una lista di tredici (sette relativi alla famiglia e sei relativi all'individuo) indicati di seguito. Segnali familiari: 1) non poter sostenere spese impreviste (l'importo di riferimento per le spese impreviste è pari a circa 1/12 del valore della soglia di povertà annuale calcolata con riferimento a due anni precedenti l'indagine); 2) non potersi permettere una settimana di vacanza all'anno lontano da casa; 3) essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito; 4) non potersi permettere un pasto adeguato almeno una volta ogni due giorni, cioè con proteine della carne, del pesce o equivalente vegetariano; 5) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; 6) non potersi permettere un'automobile; 7) non poter sostituire mobili danneggiati o fuori uso con altri in buono stato. Segnali individuali: 8) non potersi permettere una connessione internet utilizzabile a casa; 9) non poter sostituire gli abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi; 10) non potersi permettere due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni; 11) non potersi permettere di spendere quasi tutte le settimane una piccola somma di denaro per le proprie esigenze personali; 12) non potersi permettere di svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento; 13) non potersi permettere di incontrare familiari e/o amici per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese.	Istat	Indagine Eu-Silc
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
2.4.1 - Quota di superficie agricola destinata all'agricoltura sostenibile e produttiva	Quota di superficie agricola utilizzata investita da coltivazioni biologiche	Incidenza delle coltivazioni condotte con metodo di produzione biologica (conforme al Regolamento n. 834/2007/Ce) sul totale della superficie agricola utilizzata	Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	Sistema d'informazione nazionale sull'agricoltura biologica (Sinab)
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
3.4.1 - Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche	Speranza di vita in buona salute alla nascita	Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente ("bene" o "molto bene") alla domanda sulla salute percepita.	Istat	Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana
3.4.1 - Tasso di mortalità attribuita a malattie cardiovascolari, cancro, diabete o malattie respiratorie croniche	Eccesso di peso (tassi standardizzati)	Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di Massa	Istat	Indagine multi-scopo sugli aspetti della vita quotidiana

		corporea (Imc: rapporto tra il peso, in kg, e il quadrato dell'altezza in metri).		
3.5.2 - Consumo alcol pro capite (per la popolazione di età compresa tra 15 anni e più) in un anno in litri di alcol puro	Alcol (tassi standardizzati)	Proporzione standardizzata con la popolazione europea al 2013 di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più. Tenendo conto delle raccomandazioni pubblicate dal Ministero della Salute acquisite dai "Livelli di assunzione di riferimento di nutrienti" (LARN 2014) e in accordo con l'Istituto Superiore di Sanità, si individuano come "consumatori a rischio" tutti quegli individui che praticano almeno uno dei comportamenti a rischio, eccedendo nel consumo quotidiano di alcol (secondo soglie specifiche per sesso e età) o concentrando in un'unica occasione di consumo l'assunzione di 6 o oltre unità alcoliche di una qualsiasi bevanda (binge drinking).	Istat	Indagine multi-scopo sugli aspetti della vita quotidiana
3.8.1 - Copertura dei servizi sanitari essenziali	Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati	Posti letto in regime ordinario (permanenza del paziente nella struttura per almeno una notte) in istituti di cura. Gli istituti di cura sono strutture residenziali attrezzate per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi.	Istat	Elaborazione su Open Data del Ministero della Salute
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
4.1.1 - Percentuale di bambini e giovani: (a) al secondo/terzo anno della scuola primaria; (b) alla fine della scuola primaria; e (c) alla fine della scuola secondaria inferiore che raggiunge un livello di competenza minima in (i) lettura e (ii) matematica, per sesso	Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza alfabetica	Istat	Invalsi, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
	Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado)	Percentuale di studenti delle classi III della scuola secondaria di primo grado che non raggiungono un livello sufficiente (Livello I + Livello II di 5 livelli) di competenza numerica	Istat	Istat, Rilevazioni nazionali sugli apprendimenti
4.1.2 - Tasso di completamento (istruzione primaria, istruzione secondaria inferiore, istruzione secondaria superiore)	Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) non inserite in un percorso di istruzione o formazione	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro
4.2.1 - Percentuale di bambini di età compresa tra i 24 e i 59 mesi che sono in linea con lo sviluppo in termini di salute, apprendimento e benessere psicosociale, per sesso	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	Istat	Indagine su asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia
4.3.1 - Tasso di partecipazione di giovani e adulti all'istruzione e alla formazione non formale negli ultimi 12 mesi, per sesso	Partecipazione alla formazione continua	Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro
4.6.1 - Tasso di alfabetizzazione giovani/adulti	Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	Percentuale di persone di 25-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro

		terziario (Isced 5, 6, 7 o 8) sul totale delle persone di 25-34 anni.		
4.a.1 - Percentuale di scuole che offrono servizi di base, per tipo di servizio	Scuole accessibili dal punto di vista fisico	Percentuale di edifici scolastici accessibili dal punto di vista fisico sul totale degli edifici scolastici. Sono considerati accessibili i plessi scolastici che possiedono i seguenti elementi a norma (ascensori, bagni, porte, scale) e che dispongono, nel caso sia necessario, di rampe esterne e/o servoscala.	Istat	Indagine sull'inserimento degli alunni con disabilità nelle scuole pre-priarie, primarie, secondarie di grado e secondarie di II grado, statali e non statali
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
5.2.2 - Proporzione di donne e ragazze di almeno 15 anni d'età che hanno subito negli ultimi 12 mesi violenza sessuale da parte di persone diverse dai partner, per sesso, età e luogo dove si è perpetrata la violenza	Proporzione di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner negli ultimi 12 mesi	Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale da un uomo non partner nei 12 mesi precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.	Istat	Indagine sulla Sicurezza delle donne
5.4.1 - Percentuale di tempo dedicato al lavoro domestico e di cura non retribuito, per sesso, età e luogo.	Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età pre-scolare e delle donne senza figli	Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro
5.5.1 - Proporzione di posti occupati da donne in (a) Parlamento e (b) nei governi locali	Donne e rappresentanza politica a livello locale	Percentuale di donne elette nei Consigli Regionali sul totale degli eletti.	Istat	Elaborazione su dati dei Consigli regionali
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
6.3.1 - Percentuale di acque reflue civili e industriali trattate in modo sicuro	Acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato	Numero di impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o avanzato.	Istat	Censimento delle acque per uso civile
	Trattamento delle acque reflue	Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.	Istat	Censimento delle acque per uso civile
6.4.1 - Variazione dell'efficienza nell'uso della risorsa idrica	Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Percentuale del volume di acqua erogata agli utenti rispetto a quella immessa in rete.	Istat	Censimento delle acque per uso civile; Indagine Dati ambientali nelle città
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
7.1.2 - Proporzione di popolazione che si affida primariamente a combustibili e tecnologie puliti	Quote di mercato delle autovetture elettriche (BEV) e ibride plug-in (PHEV)	Percentuale di autovetture elettriche (BEV) o ibride plug-in (PHEV) immatricolate nell'anno di riferimento sul totale delle autovetture immatricolate nello stesso anno, per tipo di alimentazione.	UNRAE	Elaborazione su dati Ministero delle infrastrutture e dei Trasporti
7.2.1 - Quota di energia da fonti rinnovabili sui consumi totali finali di energia	Energia elettrica da fonti rinnovabili	Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi. L'indicatore è ottenuto come rapporto tra la produzione lorda elettrica da FER effettiva (non normalizzata) e il Consumo Interno Lordo di energia elettrica (pari	Terna S.p.A.	Statistica annuale della produzione e del consumo di energia elettrica in Italia

		alla produzione lorda di energia elettrica al lordo della produzione da apporti di pompaggio più il saldo scambi con l'estero o tra le regioni).		
	Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	La quota dei consumi finali lordi di energia coperta da fonti rinnovabili (Overall RES share) è l'indicatore di riferimento introdotto dal primo atto normativo europeo dedicato specificamente alla promozione delle fonti rinnovabili (Direttiva 2009/28/CE, cosiddetta RED I), e confermato dal secondo (Direttiva (UE) 2018/2001, cosiddetta RED II), con l'obiettivo di monitorare annualmente i progressi degli Stati Membri Ue nella diffusione dell'uso delle fonti di energia rinnovabile. E' calcolato considerando la somma complessiva dei consumi nei settori Elettrico, Termico e Trasporti. A partire dall'anno di riferimento 2021, definizioni e criteri di calcolo applicati fino al 2020 sono stati modificati e integrati con quanto previsto dalla Direttiva RED II. Le variazioni rilevate tra i dati 2021 e gli anni precedenti possono dunque essere legate ad aspetti metodologici, oltre che all'andamento effettivo dei fenomeni oggetto di monitoraggio.	GSE S.p.A. - Gestore dei Servizi Energetici	Elaborazione su dati GSE, Terna S.p.A., Enea, Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
7.3.1 - Intensità energetica misurata in termini di energia primaria e Pil	Intensità energetica	L'indicatore è dato dal rapporto tra l'energia disponibile lorda (somma di produzione di fonti energetiche primarie, importazione fonti energetiche primarie e secondarie e variazione delle scorte di fonti energetiche primarie e secondarie, diminuita dell'esportazione di fonti energetiche primarie e secondarie) e il prodotto interno lordo (Pil) per un determinato anno di calendario. L'indicatore misura la quantità di energia necessaria per unità di Pil prodotto e viene adottato come misura proxy dell'efficienza energetica complessiva di un'economia. I dati relativi al Pil sono concatenati all'anno base 2020. L'indicatore si misura in tonnellate di petrolio equivalente (TEP) per milione di euro.	Enea	Elaborazione su dati Eurostat e Istat
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
8.1.1 - Tasso di crescita annuale del Pil reale per abitante	Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante	Tasso di variazione annuo del Pil a prezzi di mercato per abitante (valori concatenati).	Istat	Contabilità Nazionale
8.3.1 - Percentuale di occupazione informale sull'occupazione totale, per settore e sesso	Occupati non Regolari	Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.	Istat	Contabilità Nazionale
8.5.2 - Tasso di disoccupazione, per sesso, età e persone con disabilità	Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Rapporto tra la somma di disoccupati e inattivi "disponibili" (persone che non hanno cercato lavoro nelle ultime 4 settimane ma sono disponibili a lavorare), e la somma di forze lavoro (insieme di occupati e disoccupati) e inattivi "disponibili", riferito alla popolazione tra 15 e 74 anni.	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro
	Tasso di occupazione (20-64 anni)	Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione di 20-64 anni.	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro

8.6.1 - Percentuale di giovani (di età compresa tra 15-24 anni) che non seguono un corso di istruzione o di formazione e non lavorano	Giovani che non lavorano e non studiano (NEET)	Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.	Istat	Rilevazione sulle Forze di lavoro
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
9.5.1 - Spese in ricerca e sviluppo in percentuale rispetto al Pil	Imprese con attività innovative di prodotto e/o processo (per 100 imprese)	Percentuale di imprese (con almeno 10 addetti) che hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o processo nel triennio di riferimento sul totale delle imprese (con almeno 10 addetti).	Istat	Rilevazione statistica sull'innovazione nelle imprese
	Intensità di ricerca	Percentuale di spesa per attività di ricerca e sviluppo intra muros svolte dalle imprese, istituzioni pubbliche, Università (pubbliche e private) e dal settore non profit sul Pil. La spesa e il Pil vengono considerati in milioni di euro correnti.	Istat	Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici
9.5.2 - Ricercatori per abitanti	Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	Ricercatori (espressi in equivalente tempo pieno) per 10,000 abitanti	Istat	Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici
9.c.1 - Percentuale di popolazione coperta da una rete cellulare, per tecnologia	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	Percentuale di famiglie che risiedono in una zona servita da una connessione di nuova generazione ad altissima capacità (FTTH).	Istat	Elaborazione su dati Agcom
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
10.1.1 - Tasso di crescita delle spese della famiglia o del reddito pro capite del 40 per cento più povero della popolazione	Reddito disponibile lordo corretto pro capite	Rapporto tra il reddito disponibile lordo delle famiglie corretto (ovvero inclusivo del valore dei servizi in natura forniti dalle Amministrazioni pubbliche e dalle istituzioni sociali senza fini di lucro al servizio delle famiglie) a prezzi correnti e il numero totale di persone residenti	Istat	Contabilità Nazionale
10.2.1 - Percentuale di persone che vivono con meno del 50% del reddito mediano, disaggregata per sesso, età e persone con disabilità	Rischio di povertà	Percentuale di persone che vivono in famiglie con un reddito netto equivalente inferiore a una soglia di rischio di povertà, fissata al 60% della mediana della distribuzione individuale del reddito netto equivalente. L'anno di riferimento del reddito è l'anno solare precedente quello di indagine.	Istat	Indagine Eu-Silc
10.4.2 - Impatto redistributivo della politica fiscale sull'indice di Gini	Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.	Istat	Indagine Eu-Silc
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
11.1.1 - Percentuale di popolazione che vive in baraccopoli urbane, insediamenti informali o alloggio inadeguato	Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	Percentuale di persone che vivono in abitazioni che presentano almeno uno tra i seguenti problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (tetti, soffitti, pavimenti, ecc.) b) problemi di umidità (muri, pavimenti, fondamenta, ecc.).	Istat	Indagine Eu-Silc

11.3.1 - Rapporto tra tasso di consumo di suolo per tasso di crescita della popolazione	Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	Percentuale di suolo impermeabilizzato sul totale della superficie territoriale.	ISPRA	Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemi
11.5.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti	Popolazione esposta al rischio di alluvioni	Percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media (tempo di ritorno 100-200 anni ex D. Lgs. 49/2010), individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti, con riferimento allo scenario di rischio P2. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011.	ISPRA	Database Annuario dei dati ambientali
	Popolazione esposta al rischio di frane	Percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata, individuate sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA dei Piani di assetto idrogeologico (PAI) e dei relativi aggiornamenti. La popolazione considerata è quella del Censimento 2011.	ISPRA	Database Annuario dei dati ambientali
11.6.1 - Percentuale di rifiuti solidi urbani regolarmente raccolti con un adeguato conferimento finale sul totale dei rifiuti prodotti in città	Conferimento dei rifiuti urbani in discarica	Percentuale dei rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani prodotti.	ISPRA	Produzione, recupero, trattamento e smaltimento di rifiuti urbani, speciali e pericolosi
11.7.1 - Percentuale media dell'area urbanizzata delle città che viene utilizzata come spazio pubblico, per sesso età e persone con disabilità	Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	L'indicatore è il rapporto tra le aree verdi urbane e le aree urbanizzate delle città; è calcolato sommando tutte le aree verdi urbane rispetto alla superficie urbanizzata. Sono considerate aree verdi urbane le aree verdi gestite da enti pubblici e fruibili per i cittadini che si trovano nel territorio comunale dei capoluoghi di provincia (escluse le aree naturali protette, le aree boschive e le aree verdi incolte), e aree urbanizzate delle città le superfici delle località classificate come Centro, Nucleo Località produttiva dal Censimento della popolazione (2011). Le aree verdi urbane includono: a) Verde storico (ai sensi del D.Lgs n. 42/2004 e s.m.i.); b) Grandi parchi urbani; c) Aree verdi attrezzate e di arredo urbano; d) Giardini scolastici; e) Orti urbani; f) Aree sportive all'aperto; g) Aree destinate alla forestazione urbana; h) Giardini zoologici, cimiteri e altre tipologie di aree verdi urbane	Istat	Indagine Dati ambientali nelle città
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
12.2.2 - Consumo di materiale interno, consumo di materiale interno pro capite e consumo di materiale interno per unità di Pil	Consumo materiale interno per unità di PIL	Il Consumo interno di materia è una misura della quantità di materia, diversa dall'acqua e dall'aria, utilizzata ogni anno dal sistema socio-economico e rilasciata nell'ambiente (incorporata in emissioni o reflui) o accumulata in nuovi stock antropici (sia di beni capitali e altri beni durevoli che di rifiuti). L'indicatore è calcolato come rapporto tra il consumo interno di materia e il Pil ai prezzi di mercato, espresso in valori concatenati anno di riferimento 2015.	Istat	Conti dei flussi di materia
	Consumo materiale interno pro capite	Il Consumo interno di materia è una misura della quantità di materia, diversa	Istat	Conti dei flussi di materia

		dall'acqua e dall'aria, utilizzata ogni anno dal sistema socio-economico e rilasciata nell'ambiente (incorporata in emissioni o reflui) o accumulata in nuovi stock antropici (sia di beni capitali e altri beni durevoli che di rifiuti). L'indicatore è calcolato come rapporto tra il consumo interno di materia e la popolazione media annua in uso in contabilità nazionale (Reg. UE N. 549/2013).		
12.5.1 - Tasso di riciclaggio nazionale, tonnellate di materiale riciclato	Raccolta differenziata dei rifiuti urbani	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.	Istat	Elaborazione su dati ISPRA
12.b.1 - Implementazione di strumenti contabili standard per monitorare gli aspetti economici e ambientali della sostenibilità del turismo	Indice di intensità turistica	Presenze (numero di notti trascorse) nelle strutture ricettive per 1.000 abitanti, per regione	Istat	Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
13.1.1 - Numero di morti, dispersi e delle persone direttamente colpite, attribuito a disastri per 100.000 abitanti	Impatto degli incendi boschivi	Superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 km ² .	Istat	Elaborazione su dati Comando Carabinieri Tutela Forestale - Nucleo informativo antincendio boschivo (NIAB)
13.2.2 - Emissioni totali di gas serra per anno	Emissioni nazionali di PM _{2,5} (disponibile solo a livello nazionale)	Stime realizzate nell'ambito dell'inventario nazionale delle emissioni in atmosfera. Per gli inquinanti atmosferici la metodologia utilizzata è quella indicata dall'Agenzia Europea dell'Ambiente (EMEP/EEA air pollutant emission inventory guidebook 2019). Per la descrizione della metodologia di stima si fa riferimento all'Informative Inventory Report – IIR (https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/inventario-nazionale-delle-emissioni-in-atmosfera-1990-2019-informative-inventory-report-2021 ; https://www.ceip.at/status-of-reporting-and-review-results/2021-submission). Il materiale particolato di dimensione inferiore a 2.5 µm è costituito da particelle aerodisperse di dimensioni tali che, una volta inalate, penetrano in profondità nel sistema respiratorio umano. Il PM ₁₀ , è in parte emesso come tale direttamente dalle sorgenti in atmosfera (PM _{2,5} primario) ed è in parte formato attraverso reazioni chimiche fra altre specie inquinanti (PM _{2,5} secondario). L'emissione diretta di PM _{2,5} è associata a tutti i processi di combustione, in particolare quelli che prevedono l'utilizzo di combustibili solidi (carbone, legna) o liquidi come gasolio e olio combustibile. Particelle fini sono dunque emesse dai trasporti su strada, dagli impianti per la produzione di energia, dagli impianti per il riscaldamento domestico e dagli incendi boschivi. Le stime effettuate sono relative solo alle emissioni di origine primaria, mentre non sono calcolate quelle di origine	ISPRA	Inventario delle emissioni in atmosfera

		secondaria, così come quelle dovute alla risospensione delle polveri depositatesi al suolo.		
	Qualità dell'aria - PM2.5 (<i>proxy</i>)	Percentuale di misurazioni valide superiori al valore di riferimento per la salute, definito dall'OMS (10 µg/m³), sul totale delle misurazioni valide delle concentrazioni medie annuali di PM2,5 per tutte le tipologie di stazione (traffico urbano e suburbano, industriale urbano e suburbano, fondo urbano e suburbano, rurale).	Istat	Elaborazione su dati ISPRA
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
15.1.1 - Aree forestali in rapporto alla superficie terrestre	Aree protette	Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000.	Istat	Elaborazione su dati Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica
15.3.1 - Quota di territorio degradato sul totale della superficie terrestre	Frammentazione del territorio naturale e agricolo	Quota di territorio naturale e agricolo ad elevata/molto elevata frammentazione. La frammentazione del territorio è il processo di riduzione della continuità di ecosistemi, habitat e unità di paesaggio a seguito di fenomeni come l'espansione urbana e lo sviluppo della rete infrastrutturale. L'indice rappresenta la densità delle patch territoriali (n° di meshes per 1.000 km²) calcolate secondo la metodologia della Effective mesh-size (Jaeger, 2000)	ISPRA	Database Annuario dei dati ambientali
	Quota di territorio affetto da degrado del suolo	Percentuale di superficie territoriale affetta da degrado, secondo la definizione adottata dalla Convenzione dell'ONU per la lotta contro la desertificazione (1994) - cioè dalla riduzione o scomparsa della produttività biologica o economica e della complessità delle terre coltivate irrigate e non irrigate, degli spazi aperti, pascoli, foreste e aree boschive, per effetto di una combinazione di pressioni, tra i quali le pratiche di gestione e uso del suolo. Il valore risulta dalla differenza tra le aree in miglioramento e quelle in peggioramento, identificate nel confronto tra un periodo di reporting e un periodo di baseline.	ISPRA	Database Annuario dei dati ambientali
Global indicator	Misura statistica	Definizione	Fonte	Indagine
16.1.1 - Numero delle vittime di omicidio volontario ogni 100.000 abitanti, per sesso ed età	Omicidi volontari	Numero di omicidi volontari consumati per 100.000 abitanti.	Ministero dell'Interno	Dipartimento della Pubblica Sicurezza (dati consolidati di fonte SDI/SSD)
16.3.2 - Percentuale di detenuti senza sentenza sulla popolazione carceraria complessiva	Affollamento degli istituti di pena	Percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.	Istat	Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria
	Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti	Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti. I dati si riferiscono agli Istituti di prevenzione e di pena per adulti	Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria	Caratteristiche socio-lavorative, giuridiche e demografiche della popolazione detenuta

16.5.1 - Percentuale di persone che negli ultimi 12 mesi ha/hanno avuto almeno un contatto con un pubblico ufficiale e che ha/hanno pagato una tangente a un pubblico ufficiale, o ricevuto una richiesta di tangente da pubblici ufficiali	Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi: almeno un caso di corruzione negli ultimi 3 anni	L'indicatore è calcolato sulla base dell'ammissione di aver ricevuto richieste di denaro, regali o favori da parte di almeno un componente della famiglia, in almeno un settore tra gli otto settori chiave considerati: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, public utilities (che offrono servizi e beni di cui i cittadini hanno o possono avere bisogno sia nella propria vita personale, sia in quella lavorativa). Il periodo considerato sono gli ultimi 3 anni prima dell'indagine.	Istat	Indagine sulla Sicurezza dei cittadini
16.6.2 - Percentuale di popolazione soddisfatta dell'ultima esperienza con i servizi pubblici	Durata dei procedimenti civili	Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari (Settore CIVILE - Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata).	Ministero della Giustizia	Dipartimento per la transizione digitale della giustizia, l'analisi statistica e le politiche di coesione

INDICATORI SNSVS – ELENCO COMPLETO

Indicatori di I livello selezionati a livello nazionale per il monitoraggio delle Scelte Strategiche della SNSvS in relazione agli SDG di Agenda 2030 (85 indicatori totali)

RELAZIONI CON AGENDA 2030			SNSvS		
n.	SDG Agenda 2030	Target Agenda 2030	Indicatori SNSvS 2024	Area	SSN Scelta Strategica
1	1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo	1.2 Entro il 2030, ridurre almeno della metà la quota di uomini, donne e bambini di tutte le età che vivono in povertà in tutte le sue forme, secondo le definizioni nazionali	1.2.1 Povertà assoluta (incidenza)	Person	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
2			1.2.2 Grave deprivazione materiale e sociale	Person	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
3	2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile	2.4 Entro il 2030, garantire sistemi di produzione alimentare sostenibili e implementare pratiche agricole resilienti che aumentino la produttività e la produzione, che aiutino a proteggere gli ecosistemi, che rafforzino la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici, a condizioni meteorologiche estreme, siccità, inondazioni e altri disastri e che migliorino progressivamente la qualità del suolo	2.4.1 Quota di superficie agricola utilizzata (SAU) investita da coltivazioni biologiche	Prosp	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
4	3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età	3.4 Entro il 2030, ridurre di un terzo la mortalità prematura da malattie non trasmissibili attraverso la prevenzione e il trattamento e promuovere benessere e salute mentale	3.4.1 Speranza di vita in buona salute alla nascita	Person	III. Promuovere la salute e il benessere
5			3.4.1. Eccesso di peso (tassi standardizzati)	Person	III. Promuovere la salute e il benessere
6			3.5.2 Alcol (tassi standardizzati)	Person	III. Promuovere la salute e il benessere

7		3.8 Conseguire una copertura sanitaria universale, compresa la protezione da rischi finanziari, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria di qualità e l'accesso sicuro, efficace, di qualità e a prezzi accessibili a medicinali di base e vaccini per tutti	3.8.1 Posti letto in degenza ordinaria in istituti di cura pubblici e privati	Per-sone	III. Promuovere la salute e il benessere
8	4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti	4.1 Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione primaria e secondaria che porti a risultati di apprendimento adeguati e concreti	4.1.1 Competenza alfabetica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) per cittadinanza	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani
9			4.1.1 Competenza numerica non adeguata (studenti classi III scuola secondaria primo grado) per cittadinanza	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani
10			4.1.2 Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione	Per-sone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
11			4.2.1 Posti autorizzati nei servizi socio educativi (asili nido e servizi integrativi per la prima infanzia) per 100 bambini di 0-2 anni	Per-sone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
12		4.3 Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria - anche universitaria - che sia economicamente vantaggiosa e di qualità	4.3.1 Partecipazione alla formazione continua	Pro-sperità	III. Garantire occupazione e formazione di qualità
13		4.6 Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo	4.6.1 Laureati e altri titoli terziari (25-34 anni)	Per-sone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
14		4.a Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti	4.a.1 Scuole accessibili da un punto di vista fisico	Pace	II. Eliminare ogni forma di discriminazione
15	5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze	5.2 Eliminare ogni forma di violenza nei confronti di donne e bambine, sia nella sfera privata che in quella pubblica, compreso il traffico di donne e lo sfruttamento sessuale e di ogni altro tipo	5.2.2 Proporzioni di donne dai 16 ai 70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale da un uomo non partner negli ultimi 5 anni	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani
16		5.4 Riconoscere e valorizzare la cura e il lavoro domestico non retribuito, fornendo un servizio pubblico, infrastrutture e politiche di protezione sociale e la promozione di responsabilità condivise all'interno delle famiglie, conformemente agli standard nazionali	5.4.1 Rapporto tra i tassi di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età prescolare e delle donne senza figli	Pace	II. Eliminare ogni forma di discriminazione
17		5.5 Garantire piena ed effettiva partecipazione femminile	5.5.1 Donne e rappresentanza politica a livello locale	Pace	II. Eliminare ogni forma di discriminazione

18		e pari opportunità di leadership ad ogni livello decisionale in ambito politico, economico e della vita pubblica	Quota di imprenditorialità femminile	Prosperità	I. Promuovere un benessere economico sostenibile
19	6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie	6.3 Migliorare entro il 2030 la qualità dell'acqua eliminando le scariche, riducendo l'inquinamento e il rilascio di prodotti chimici e scorie pericolose, dimezzando la quantità di acque reflue non trattate e aumentando considerevolmente il riciclaggio e il reimpiego sicuro a livello globale	6.3.1 Trattamento delle acque reflue [Quota % dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati rispetto i carichi complessivi]]	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
20			Percentuale di acque reflue depurate	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
21		6.4 Aumentare considerevolmente entro il 2030 l'efficienza nell'utilizzo dell'acqua in ogni settore e garantire approvvigionamenti e forniture sostenibili di acqua potabile, per affrontare la carenza idrica e ridurre in modo sostanzioso il numero di persone che ne subisce le conseguenze	6.4.1 Efficienza delle reti di distribuzione dell'acqua potabile	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
22	7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni	7.1 Garantire entro il 2030 accesso a servizi energetici che siano convenienti, affidabili e moderni	7.1.2 Quote di autovetture elettriche o ibride di nuova immatricolazione	Prosperità	V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti
23		7.2 Aumentare considerevolmente entro il 2030 la quota di energie rinnovabili nel consumo totale di energia	7.2.1 Energia elettrica da fonti rinnovabili	Prosperità	VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia
24			7.2.1 Quota di energia da fonti rinnovabili sul consumo finale lordo di energia	Prosperità	VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia
25		7.3 Raddoppiare entro il 2030 il tasso globale di miglioramento dell'efficienza energetica	7.3.1 Intensità energetica	Prosperità	VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia
26	8. Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti	8.1 Sostenere la crescita economica pro capite in conformità alle condizioni nazionali, e in particolare una crescita annua almeno del 7% del prodotto interno lordo nei paesi in via di sviluppo	8.1.1 Tasso di crescita annuo del Pil reale per abitante	Prosperità	I. Promuovere un benessere economico sostenibile
27		8.3 Promuovere politiche orientate allo sviluppo, che supportino le attività produttive, la creazione di posti di lavoro dignitosi, l'imprenditoria, la creatività e l'innovazione, e che incoraggino la formalizzazione e la crescita delle piccole-medie imprese, anche attraverso l'accesso a servizi finanziari	8.3.1 Occupati non Regolari	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
28		8.5 Garantire entro il 2030 un'occupazione piena e produttiva e un lavoro dignitoso per donne e uomini, compresi i giovani e le persone con disabilità, e un'equa remunerazione per lavori di equo valore	8.5.2 Tasso di mancata partecipazione al lavoro	Persone	II. Garantire le condizioni per lo sviluppo del potenziale umano
29			8.5.2 Tasso di occupazione (20-64 anni) (per cittadinanza)	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani
30			8.5.2 Tasso di occupazione (20-64)	Prosperità	III. Garantire occupazione e formazione di qualità

31		8.6 Ridurre entro il 2030 la quota di giovani disoccupati e al di fuori di ogni ciclo di studio o formazione	8.6.1 Giovani che non lavorano e non studiano (NEET) (15-29 anni)	Prosperità	III. Garantire occupazione e formazione di qualità
32		8.9 Concepire e implementare entro il 2030 politiche per favorire un turismo sostenibile che crei lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali	N. di prodotti agroalimentari DOP, IGP, STG (prodotti alimentari)	Prosperità	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
33	9. Costruire infrastrutture resilienti e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile	9.1 Sviluppare infrastrutture di qualità, affidabili, sostenibili e resilienti – comprese quelle regionali e transfrontaliere – per supportare lo sviluppo economico e il benessere degli individui, con particolare attenzione ad un accesso equo e conveniente per tutti	9.1.2 Reti ferroviarie elettrificate sul totale della reti ferroviarie	Prosperità	V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti
34			9.1.2 Volumi trasportati di merci, per modalità di trasporto	Prosperità	V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti
35			9.1.2 Volumi trasportati di passeggeri, per modalità di trasporto	Prosperità	V. Promuovere sostenibilità e sicurezza di mobilità e trasporti
36		9.4 Migliorare entro il 2030 le infrastrutture e riconfigurare in modo sostenibile le industrie, aumentando l'efficienza nell'utilizzo delle risorse e adottando tecnologie e processi industriali più puliti e sani per l'ambiente, facendo sì che tutti gli stati si mettano in azione nel rispetto delle loro rispettive capacità	9.4.1 Intensità di emissioni di CO2 per unità del valore aggiunto	Prosperità	II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
37		9.5 Aumentare la ricerca scientifica, migliorare le capacità tecnologiche del settore industriale in tutti gli stati – in particolare in quelli in via di sviluppo – nonché incoraggiare le innovazioni e incrementare considerevolmente, entro il 2030, il numero di impiegati per ogni milione di persone, nel settore della ricerca e dello sviluppo e la spesa per la ricerca – sia pubblica che privata – e per lo sviluppo	9.5.1 Innovazione del sistema produttivo	Prosperità	II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
38			9.5.1 Intensità di ricerca (% di investimenti in R&S/PIL)	Prosperità	II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
39			9.5.2 Ricercatori (in equivalente tempo pieno)	Prosperità	II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
40		9.c Aumentare significativamente l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e impegnarsi a fornire un accesso universale ed economico a Internet nei paesi meno sviluppati entro il 2020 senza sbocco sul mare, conformemente ai loro rispettivi programmi di sostegno	Copertura della rete fissa di accesso ultra veloce a internet	Prosperità	II. Finanziare e promuovere ricerca e innovazione sostenibili
41	10. Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le nazioni	10.1 Entro il 2030, raggiungere progressivamente e sostenere la crescita del reddito del 40% della popolazione nello strato sociale più basso ad un tasso superiore rispetto alla media nazionale	10.1.1 Reddito disponibile lordo corretto pro capite	Prosperità	I. Promuovere un benessere economico sostenibile
42		10.2 Entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro	10.2.1 Rischio di povertà	Persone	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali

43		10.4 Adottare politiche, in particolare fiscali, salariali e di protezione sociale, per raggiungere progressivamente una maggior uguaglianza	10.4.2 Disuguaglianza del reddito netto (s80/s20)	Prospettività	I. Promuovere un benessere economico sostenibile
44	11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili	11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri	11.1.1 Percentuale di persone in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità	Person	I. Contrastare la povertà e l'esclusione sociale eliminando i divari territoriali
45		11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile	11.3.1 Impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
46		11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo	11.4.1 Spesa pubblica pro capite a protezione della biodiversità e dei beni paesaggistici	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
47		11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili	11.5.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni	Person	III. Promuovere la salute e il benessere
48			11.5.1 Popolazione esposta al rischio di frane	Person	III. Promuovere la salute e il benessere
49		11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti	11.6.1 Rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
50		11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili	11.7.1 Incidenza delle aree di verde urbano sulla superficie urbanizzata delle città	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
51		11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale	Spesa primaria per la protezione dell'ambiente, uso e gestione delle risorse naturali in riferimento alla biodiversità	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
52	12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo	12.2 Entro il 2030, raggiungere la gestione sostenibile e l'utilizzo efficiente delle risorse naturali	12.2.2 Consumo materiale interno per unità di PIL	Prospettività	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
53			12.2.2 Consumo materiale interno pro capite	Prospettività	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
54		12.5 Entro il 2030, ridurre in modo sostanziale la produzione di rifiuti attraverso la prevenzione, la riduzione, il riciclo e il riutilizzo	12.5.1 Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (%)	Prospettività	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
55			12.5.1 Tasso di utilizzo circolare dei materiali	Prospettività	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
56		12.6 Incoraggiare le imprese, in particolare le grandi aziende multinazionali, ad adottare pratiche	12.6.1 Imprese che hanno introdotto una o più innovazioni con effetti positivi sull'ambiente	Prospettività	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

		sostenibili e ad integrare le informazioni sulla sostenibilità nei loro resoconti annuali			
57		12.b Sviluppare e implementare strumenti per monitorare gli impatti dello sviluppo sostenibile per il turismo sostenibile, che crea posti di lavoro e promuove la cultura e i prodotti locali	12.b.1 Indice di intensità turistica	Prospettività	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
58		12.c Razionalizzare i sussidi inefficienti per i combustibili fossili che incoraggiano lo spreco eliminando le distorsioni del mercato in conformità alle circostanze nazionali, anche ristrutturando i sistemi di tassazione ed eliminando progressivamente quei sussidi dannosi, ove esistenti, in modo da riflettere il loro impatto ambientale, tenendo bene in considerazione i bisogni specifici e le condizioni dei paesi in via di sviluppo e riducendo al minimo i possibili effetti negativi sul loro sviluppo, in modo da proteggere i poveri e le comunità più colpite	12.c.1 Sussidi alle fonti fossili in percentuale sul PIL	Prospettività	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo
59	13. Promuovere azioni, a tutti i livelli, per combattere il cambiamento climatico	13.1 Rafforzare in tutti i paesi la capacità di ripresa e di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali	13.1.1 Impatto degli incendi boschivi	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
60			13.1.1 Popolazione esposta al rischio di alluvioni	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere
61			13.1.1 Popolazione esposta al rischio di frane	Persone	III. Promuovere la salute e il benessere
62		13.2 Integrare le misure di cambiamento climatico nelle politiche, strategie e pianificazione nazionali	13.2.2 Emissioni di CO2 e altri gas climalteranti	Prospettività	VI. Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l'economia
63			13.2.2 Emissioni nazionali di COVNM	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
64			13.2.2 Emissioni nazionali di NH3	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
65			13.2.2 Emissioni nazionali di Nox	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
66			13.2.2 Emissioni nazionali di PM2,5	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
67			13.2.2 Emissioni nazionali di Sox	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
68	14. Conservare e utilizzare in modo sostenibile gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile	14.4 Entro il 2020, regolare in modo efficace la pesca e porre termine alla pesca eccessiva, illegale, non dichiarata e non regolamentata e ai metodi di pesca distruttivi. Implementare piani di gestione su base scientifica, così da ripristinare nel minor tempo possibile le riserve ittiche, riportandole almeno a livelli che producano il massimo rendimento	14.4.1 Stock ittici in sovrasfruttamento (%)	Prospettività	IV. Affermare modelli sostenibili di produzione e consumo

		sostenibile, come determinato dalle loro caratteristiche biologiche			
69		14.5 Entro il 2020, preservare almeno il 10% delle aree costiere e marine, in conformità al diritto nazionale e internazionale e basandosi sulle informazioni scientifiche disponibili più accurate	14.5.1 Aree marine protette EUAP	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità
70	15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica	15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'utilizzo sostenibile degli ecosistemi di acqua dolce terrestri e dell'entroterra nonché dei loro servizi, in modo particolare delle foreste, delle paludi, delle montagne e delle zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali	15.1.2 Aree Protette	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità
71		15.2 Entro il 2020, promuovere una gestione sostenibile di tutti i tipi di foreste, arrestare la deforestazione, ripristinare le foreste degradate e aumentare ovunque, in modo significativo, la riforestazione e il rimboschimento	15.2.1 Tasso d'incremento annuo delle aree forestali	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità
72		15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare le terre degradate, comprese quelle colpite da desertificazione, siccità e inondazioni, e battersi per ottenere un mondo privo di degrado del suolo	15.3.1 Indice di frammentazione del territorio naturale e agricolo	Pianeta	III. Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali
73			15.3.1 Quota di territorio affetto da degrado del suolo	Pianeta	II. Garantire una gestione sostenibile delle risorse naturali
74		15.5 Intraprendere azioni efficaci ed immediate per ridurre il degrado degli ambienti naturali, arrestare la distruzione della biodiversità e, entro il 2020, proteggere le specie a rischio di estinzione	15.5.1 Quota di ecosistemi minacciati (superficie territoriale), per livello della minaccia	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità
75		15.8 Entro il 2020, introdurre misure per prevenire l'introduzione di specie diverse ed invasive nonché ridurre in maniera sostanziale il loro impatto sugli ecosistemi terrestri e acquatici e controllare o debellare le specie prioritarie	15.8.1 Diffusione di specie alloctone animali e vegetali	Pianeta	I. Arrestare la perdita di biodiversità
76	16. Promuovere società pacifiche e inclusive per uno sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia, e creare istituzioni efficaci, responsabili ed inclusive a tutti i livelli	16.1 Ridurre ovunque e in maniera significativa tutte le forme di violenza e il tasso di mortalità ad esse correlato	16.1.1 Omicidi volontari per 100.000 abitanti, per sesso (femminicidio)	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani
77		16.3 Promuovere lo stato di diritto a livello nazionale e internazionale e garantire un pari accesso alla giustizia per tutti	16.3.2 Affollamento degli istituti di pena	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia
78			16.3.2 Percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio sul totale dei detenuti adulti	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia
79		16.4 Entro il 2030, ridurre in maniera significativa il finanziamento illecito e il traffico di armi, potenziare il recupero e la restituzione dei beni rubati e combattere tutte le forme di crimine organizzato	Indice di criminalità predatoria (per mille abitanti)	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia

80		16.5 Ridurre sensibilmente la corruzione e gli abusi di potere in tutte le loro forme	16.5.1 Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi: almeno un caso di corruzione negli ultimi 3 anni	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia
81			Comuni che hanno effettuato e-procurement	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia
82		16.6 Sviluppare a tutti i livelli istituzioni efficaci, responsabili e trasparenti	16.6.2 Durata dei procedimenti civili	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia
83			Comuni che utilizzano servizi di cloud computing	Pace	III. Assicurare la legalità e la giustizia
84		16.7 Garantire un processo decisionale responsabile, aperto a tutti, partecipativo e rappresentativo a tutti i livelli	Giovani volontari impegnati nel Servizio Civile Universale	Pace	I. Promuovere una società nonviolenta, inclusiva e rispettosa dei diritti umani
85	17. Rafforzare gli strumenti di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile	17.2 I paesi industrializzati devono rispettare i loro impegni ufficiali di aiuto allo sviluppo, incluso l'obiettivo di destinare lo 0.7 per cento del reddito nazionale lordo per l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS/RNL) ai paesi in via di sviluppo e destinare dallo 0.15 al 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati; i fornitori mondiali di aiuto pubblico allo sviluppo sono invitati a fornire almeno il 0.20 per cento del APS/RNL ai paesi meno sviluppati	17.2.1 Aiuto Pubblico allo Sviluppo come quota del reddito nazionale lordo	Partnership	

